

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 30 giugno 2022

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

Giovani in viaggio	3
L'intreccio della felicità	3
Dipingere il futuro	4
Il coraggio di ricominciare	5
In sella ai propri sogni	6
Rimboccarsi le maniche e fare esperienza	7
1 Premessa	8
2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	8
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2022	11
3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	16
3.1 Cittadinanze	17
3.2 Regioni di accoglienza	20
3.3 Minori straniere non accompagnate	23
"NUOVI PERCORSI". LA MAPPATURA DELLE BUONE PRATICHE INDIVIDUATE DALL'UNICEF PER IL SUPPORTO PSICOSOCIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI RIFUGIATI E MIGRANTI.....	26
4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	28
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	31
LA COSIDDETTA "CRISI DEL GRANO" E I RIFLESSI SUI MOVIMENTI MIGRATORI ORIGINANTI DAL MAGHREB E DALL'EGITTO	33
5 Le segnalazioni di allontanamento volontario	37
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	39
6.1 Le richieste di protezione internazionale	39
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	40
7 L'accoglienza dei MSNA	42
7.1 Strutture di accoglienza	43
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	43
L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELL'AMBITO DELLA RETE SAI E L'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO CENTRALE A SUPPORTO DEI PROGETTI.....	45
8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione).	50
9 Misure per l'autonomia	52
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	52
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	54
9.3 Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile	55
I GIOVANI CON BACKGROUND MIGRATORIO E L'ISTRUZIONE: UN QUADRO QUANTITATIVO	56
10 Indagini familiari	61
LA CRISI IN UCRAINA E LE RISPOSTE DELL'OIM.....	62
11 Quadro finanziario	67

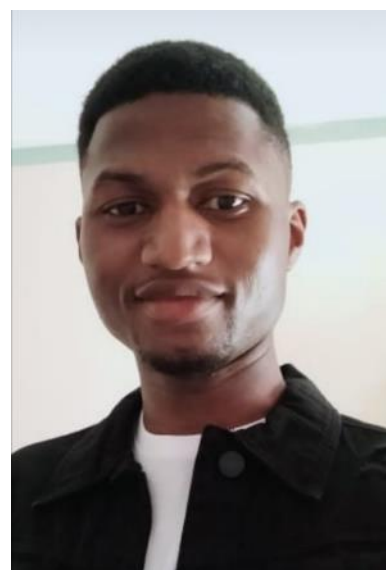
Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Karamba, Xhovana, Abdelaziz, Victor e Yahya, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.

L'intreccio della felicità

La storia di Karamba Merong

Per arrivare in Italia, nel 2016, Karamba ha impiegato più di un anno. Ha dovuto infatti compiere un lungo viaggio partendo dal Gambia, suo Paese d'origine, attraversando Mali, Burkina Faso, Niger e Libia, Paese in cui è rimasto molti mesi prima di riuscire ad attraversare il Mar Mediterraneo e mettere piede nel nostro Paese. Karamba arriva in Sicilia quando ha ancora sedici anni. Dapprima rimane quasi due settimane in un centro di accoglienza siciliano, poi altri tre mesi a Salerno, dove però non ha la possibilità di fare molto. Tutto cambia quando finalmente viene accolto in un centro per minori nel piccolo comune di Acquaformosa di poco più di mille abitanti in provincia di Cosenza, in Calabria. Qui frequenta la scuola, impara l'italiano e soprattutto ha la possibilità di svolgere molte attività e partecipare a laboratori stimolanti, con cui impara a fare la pizza (ottenendo anche un certificato) e perfeziona la sua abilità nel fare braccialetti e collane. È quest'ultima una vera e propria passione



che Karamba si porta dietro da quando è piccolo: "Al centro di Acquaformosa tutti portano i miei braccialetti. Così come la mia famiglia, i loro amici e i figli dei loro amici. Qui mi chiedono di farli dei colori della loro squadra del cuore, della Juve, del Milan, anche della Roma, e io li faccio. Capita anche che mi diano qualche soldo in cambio. Mi piace molto come attività, se potessi lo farei di lavoro". Una prima opportunità di lavoro Karamba la trova invece proprio presso il comune di Acquaformosa attraverso un tirocinio di sette mesi come operatore ecologico. Poi un giorno un amico con cui ha condiviso il periodo nel centro per minori lo convince a raggiungerlo a Mantova, in Lombardia, per lavorare in un fast food che cerca dipendenti, in particolare per le delicate mansioni di pulizia e manutenzione dei macchinari. Karamba accetta ed è contento della sua scelta, perché con questo lavoro può mantenersi da solo in Italia, pagare l'affitto, le bollette, fare la spesa. La scorsa estate ha trascorso anche tre mesi a Ragusa, in Sicilia, per lo stesso datore di lavoro, imparando il mestiere. Oggi non nasconde l'ambizione di trovare in futuro un nuovo impiego che sia più affine ai suoi desideri e abilità. Per esempio, fare il pizzaiolo gli piacerebbe molto. Sa che non è facile, ma non si perde d'animo. Intanto si impegna più che può nel suo lavoro, segue il calcio e non ha nessuna intenzione di abbandonare la sua passione per i braccialetti, per lui il vero e proprio intreccio della felicità.

Dipingere il futuro

La storia di Xhovana Frroku



Xhovana è nata in Albania in una cittadina non distante dalla capitale Tirana. Quando sente alcuni amici parlare dell'Italia e in particolare di come in questo Paese vengano aiutati i minori non accompagnati nasce in lei il desiderio di tentare questa strada, dato che in Albania ha molte difficoltà ad immaginarsi un futuro. Nel 2021, ancora diciassettenne, prende il traghetto e raggiunge Bari, da qui sale sul treno per Roma e poi per la sua meta finale, Verona. In questa città viene accolta in una comunità per minori. È estate e già la seconda settimana tutti i ragazzi e le ragazze della comunità vengono portati al mare a Sottomarina: "è stato bellissimo, ho avuto modo di fare nuove amicizie e grazie agli educatori di imparare l'italiano". A settembre poi si iscrive a scuola completando la terza media. Nel frattempo, però esprime la volontà di lavorare con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia

per poter rimanere a vivere in Italia. Attraverso la comunità trova così un lavoro stagionale a Garda come cameriera e barista, mestiere che aveva già svolto in Albania. "Mi trovo molto bene a lavorare qui, i gestori sono molto contenti e vorrebbero che continuassi con loro, mi hanno anche messo una camera a disposizione, non avrei potuto chiedere di meglio". In realtà qualcosa di ancora più ambizioso per il suo futuro Xhovana lo ha in mente. Infatti, prima di partire per l'Italia stava frequentando una scuola d'arte e design, sua grande passione, e confessa che il suo più grande sogno sarebbe quello di riprendere la scuola qui in Italia e un giorno, chissà, aprire un suo studio d'arte. Per questo vuole impegnarsi il più possibile nel lavoro, mettere da parte un po' di soldi e nel giro di qualche anno provare a realizzare il suo sogno. "Sarebbe molto bello, amo dipingere, ma amo ancora di più l'Italia: sono quello che sono grazie a questo Paese, che mi ha dato una grandissima opportunità di vita".

Il coraggio di ricominciare

La storia di Abdelaziz Hamdan Ahmat

Abdelaziz viene dal Ciad e decide di partire dal suo Paese nel 2019 quando è ancora minorenne. È nato e cresciuto in un gruppo di nomadi dove i problemi sono tanti: prima di tutto la mancanza di acqua, che provoca guerre fra gruppi rivali, poi la scarsità di cibo e non ultimo anche il pericolo di alcuni animali come elefanti, lupi e iene con cui si condivide il territorio. La via per un futuro migliore è quella dell'Europa e così Abdelaziz raggiunge la Libia, che confina con il Ciad e da lì arriva direttamente in Italia, da diciassette, a Lampedusa, dopo aver attraversato il Mar Mediterraneo. Purtroppo, durante il viaggio non si sente bene, fatto che lo costringerà a rimanere venti giorni in ospedale per riprendersi del tutto. Tornato in salute, Abdelaziz, dopo una breve tappa ad Ancona, raggiunge Grottammare, piccolo comune italiano di quasi 16mila abitanti in provincia di Ascoli Piceno nelle



Marche, dove viene accolto in un centro per minori. Qui inizia a frequentare la scuola, fatto che lo rende particolarmente felice, perché nella comunità dove è cresciuto i bambini e ragazzi non vanno a scuola, semplicemente perché non c'è. Impara l'italiano e si mette a disposizione per costruirsi una nuova vita in Italia. Attraverso il centro in cui è ospitato fa una prima esperienza di lavoro a Grottammare come commesso in un negozio di alimentari, ma un'opportunità migliore arriva con un tirocinio, attualmente in corso, in un negozio di un'importante catena di abbigliamento sportivo a San Benedetto del Tronto, a qualche chilometro da Grottammare. "I miei datori di lavoro dicono che sono bravo, ma sinceramente non so se quando finirà il tirocinio mi faranno un contratto di lavoro, non è scontato. Io lo spero, perché in questo ambiente mi trovo bene così come mi trovo bene in Italia". Abdelaziz vorrebbe restare in Italia, Paese che lo ha accolto dandogli una speranza per un futuro che nel suo Paese d'origine non riusciva a vedere. Il suo sogno è quello di fare il pompiere, forse per aiutare chi come lui ha passato momenti di difficoltà, ma sa che non è facile diventarlo, per cui per ora è ben contento di lavorare in un negozio sportivo. Anche perché lui ama lo sport, in particolare l'atletica leggera e, fra tutte le discipline, il salto in alto. Gli piacerebbe praticarla, ma per ora si limita a fare palestra per tenersi in forma. Sa che, per ricominciare tutto da capo, ci vuole tempo, ma anche coraggio. E Abdelaziz è un ragazzo paziente e coraggioso.

In sella ai propri sogni

La storia di Victor Jantic



La prima volta che Victor è arrivato in Italia aveva solo quindici anni. Era il 2018 ed era partito dalla campagna della Moldavia alla ricerca di un'opportunità per il suo futuro prendendo l'autobus con destinazione Italia, facendosi due giorni di viaggio senza mangiare e senza nemmeno un bagaglio. È rimasto tre mesi in un centro per minori non accompagnati a Padova, ma poi la nostalgia di casa ha preso il sopravvento ed è tornato nel suo Paese, dove ha ripreso la scuola portando a termine la terza media. Tuttavia, nel 2019 decide di riprovarci, torna in Italia e questa volta per restarci. Nella comunità per minori, la stessa che lo ha accolto la prima volta, si mette in gioco imparando a fare il pane e aprendosi una piccola officina dove ripara le biciclette agli amici. È quest'ultima un'attività che Victor ha sempre amato, fin da bambino. La sua intraprendenza e voglia di fare vengono premiate, visto

che, notando le sue abilità, i suoi educatori riescono a trovargli un tirocinio presso un'officina di Padova che stava cercando un giovane aiutante. Ora Victor di mattina frequenta la scuola per diventare meccanico ed elettrauto e di pomeriggio lavora mettendo in pratica tutto ciò che di nuovo sta imparando, sia a scuola sia a contatto con colleghi più esperti: "Qui sono contentissimo, è un mestiere che mi è sempre piaciuto, ma da quando lavoro all'officina sto imparando moltissime cose nuove. Adesso non riparo più solo biciclette ma anche bici elettriche e perfino motorini. Mi hanno detto che vogliono assumermi, sono contenti del mio modo di lavorare". Naturalmente Victor ha sempre un pensiero per il suo Paese, ma, soprattutto da quando ha realizzato il suo sogno di diventare meccanico, non si è pentito di essersene andato. Certo, nel tempo libero continua ad ascoltare la musica popolare moldava e anche la musica rumena, facendola ascoltare anche ai suoi nuovi amici italiani, con cui gli piace andare a giocare a calcetto e a farsi un giro in centro dopo il lavoro.

Rimboccarsi le maniche e fare esperienza

La storia di Yahya Mambureh

Prima di arrivare in Italia, Yahya trascorre due anni in Libia dopo essere partito dal suo Paese, il Gambia, alla ricerca di opportunità per costruirsi un futuro. Nel 2019, ancora diciassettenne, riesce ad attraversare il mare verso l'Europa e approda a Taranto, dove però rimarrà per poco tempo. Un amico che si è stabilito a Genova lo convince a raggiungerlo parlandogli delle bellezze della città e delle opportunità lavorative che essa può offrire. Yahya si fa convincere e una volta a Genova viene accolto in una comunità per minori, si iscrive a scuola ed esprime la volontà di diventare muratore, mestiere per cui si sente particolarmente portato – nei due anni trascorsi in Libia ha svolto questo tipo di attività maturando molte competenze. Dunque, con l'aiuto degli educatori, svolge un tirocinio affine ai suoi



desideri, che però risulta essere troppo pesante per un ragazzo come lui che al mattino frequenta anche la scuola per conseguire la terza media. Nessun problema, perché Yahya, ormai maggiorenne, si rimbocca le maniche e riesce a trovarsi da solo un nuovo lavoro come pizzaiolo che gli lascia il tempo anche di dedicarsi come si deve allo studio. Certo, anche se il datore di lavoro, molto soddisfatto, vorrebbe che Yahya rimanesse a lavorare con lui, sa che è comunque una situazione momentanea: quando finirà la scuola Yahya vorrebbe tornare a fare il muratore. Perché anche se concluse, ha fatto tesoro delle esperienze lavorative passate imparando molti trucchi del mestiere. Anzi, dato che fare il pizzaiolo gli piace, se riuscisse a fare entrambi i lavori sarebbe davvero felice, ma non vuole chiedere troppo. “Adesso sono molto impegnato, alla mattina vado a scuola, al pomeriggio in pizzeria, sono contento perché mi trovo bene con tutti. Anche se quello che vorrei fare è il muratore, mi dispiacerebbe non lavorare più in pizzeria”. Nel poco tempo libero che rimane a Yahya piace giocare a calcetto con gli amici. Segue anche le squadre italiane, e da buon nuovo cittadino genovese tifa per la Sampdoria.

1 Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.Lgs n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Rapporto fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 30 giugno 2022, ed è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Rapporti sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-MSNA-in-Italia.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Rapporti statistici sintetici con dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Sistema Informativo Minori (SIM).

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

Nel semestre di riferimento, in merito ai minori stranieri non accompagnati, si segnala che il 19 maggio 2022 è stata adottata dal Ministero dell'Interno la Circolare n. 16153 con la quale viene modificato il contributo a favore dei Comuni e della base d'asta per l'attivazione delle strutture temporanee di cui all'art. 19, c.3-bis, del D.Lgs n. 142/2015 a valere sul Fondo Nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Nello specifico, al fine di assicurare un'adeguata accoglienza dei minori, il contributo erogato ai Comuni che ne fanno richiesta per il tramite delle Prefetture, precedentemente fissato nella misura massima di 45 euro pro die/pro capite, è stato rideterminato in 60 euro, a decorrere dal 1° luglio 2022.

Il 26 maggio 2022, il Consiglio dei ministri ha approvato in esame preliminare il regolamento, da adottarsi mediante decreto del Presidente della Repubblica, concernente i compiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Tale provvedimento - il cui adeguamento era previsto nell'art. 22 della legge n. 47/2017 e che in data 27 luglio ha ottenuto il parere positivo della Conferenza Unificata¹ - è volto a disciplinare in maniera organica e unitaria le competenze del MLPS in materia di minori stranieri non accompagnati e minori accolti nei programmi solidaristici di accoglienza temporanea.

Con riferimento all'attuazione della *Child Guarantee*, si segnala che il 31 marzo 2022 l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea il Piano d'azione nazionale per l'attuazione della "Garanzia infanzia" (PANGI)². Tale Piano è volto ad implementare la realizzazione della più ampia *Child Guarantee* europea finalizzata al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale infantile attraverso il riconoscimento universale dell'accesso ai servizi educativi, formativi, sanitari, alimentari e abitativi a tutti i minori, in specie a coloro che appartengono a categorie particolarmente vulnerabili. La *Child Guarantee*, inoltre, rientra tra le sei priorità individuate dal Programma Nazionale "*Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027*"³ che, dopo essere stato definito mediante un dialogo tra il MLPS e un partenariato socio-economico e istituzionale, è stato trasmesso formalmente alla Commissione europea.

¹ [Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano - Report del 27/07/2022 \(statoregioni.it\)](#)

² [European Child Guarantee - Employment, Social Affairs & Inclusion - European Commission \(europa.eu\)](#)

³ [Comunicati \(lavoro.gov.it\)](#)

A livello internazionale si segnala che il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato in data 23 febbraio 2022 la nuova Strategia per i diritti dell'infanzia (2022-2027) "*Children's Rights in Action: from continuous implementation to joint innovation*"⁴. Con particolare riferimento al sesto pilastro, il cui obiettivo è volto alla tutela specifica dei diritti dei minori in situazione di crisi e di emergenza, la Strategia raccomanda lo sviluppo e la promozione di standard sui diritti umani per i bambini migranti, mediante l'attuazione delle azioni incluse nel Piano d'azione del Consiglio d'Europa sulla protezione delle persone vulnerabili nel contesto della migrazione e dell'asilo in Europa (2021-2025)⁵, anche mediante l'incentivazione dell'accoglienza familiare per i minori non accompagnati e l'implementazione delle azioni previste dalla "Raccomandazione sulla tutela effettiva per i minori separati e non accompagnati in contesti migratori" adottata dal già citato Comitato dei Ministri⁶. La Strategia è stata sviluppata attraverso un capillare processo consultivo che ha coinvolto governi nazionali, organizzazioni internazionali e della società civile e 220 bambini e ragazzi di 10 Stati membri.

Il semestre di riferimento è stato caratterizzato dall'emergenza umanitaria scaturita a seguito dell'invasione da parte delle forze armate russe dell'Ucraina. Con delibera del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2022⁷ è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022 in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto. Dallo scoppio della guerra, più di 120 mila persone hanno lasciato l'Ucraina verso l'Italia. Circa il 50% sono donne e oltre il 30% minori. Si riportano di seguito le più rilevanti iniziative intraprese con riferimento ai minori giunti dall'Ucraina e, in particolare, a quelli non accompagnati.

Con la decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio del 4 marzo 2022⁸, che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE, è stata introdotta per la prima volta in ambito europeo la misura della protezione temporanea per tutte le persone che sono evacuate dall'Ucraina a causa della guerra. La Commissione, con la comunicazione 2022/C 126 I/01⁹ ha fornito alcuni orientamenti per l'attuazione della citata decisione. In particolare, con riferimento ai minori non accompagnati, la Commissione ha posto *l'obiettivo di raggiungere il giusto equilibrio tra il grado di flessibilità necessaria per consentire il funzionamento efficace della solidarietà e la necessità di assicurare il rispetto delle garanzie e delle tutele fondamentali per i medesimi e, quindi, la piena protezione di questi ultimi*. A tal fine, lo Stato membro di primo ingresso, sia nei casi di minori non accompagnati che proseguono il viaggio verso un altro Stato membro per ricongiungersi con un familiare, sia nei casi di minori non accompagnati presi in carico da persone note con cui non hanno legami di parentela o da organizzazioni pubbliche o private di altri Stati membri al fine di ricevere assistenza in questi ultimi, dovrebbe garantire che l'identità dei minori e quella degli adulti con cui proseguono il viaggio siano registrate dalle autorità competenti nello Stato membro di primo ingresso conformemente al diritto nazionale, prima della prosecuzione del viaggio; ed ancora, ha evidenziato la necessità che siano istituiti e attuati controlli rapidi al momento della registrazione, anche al fine di prevenire e individuare eventuali casi o rischi di abuso o tratta di esseri umani. Nella citata Comunicazione, inoltre, la Commissione stabilisce che, per favorire il ricongiungimento con familiari eventualmente soggiornanti in altri Stati dell'Unione, gli Stati membri dovrebbero avviare tempestivamente tutte le procedure per individuare tali familiari e, in un'ottica di collaborazione, facilitare lo scambio transfrontaliero di informazioni e dati sui casi di minori non accompagnati che si spostano tra diverse giurisdizioni dell'UE.

⁴ [Result details \(coe.int\)](#)

⁵ [AnteprimaPDF.aspx \(integrazionemigranti.gov.it\)](#)

⁶ <https://rm.coe.int/cm-rec-2019-11-guardianship-en/16809ccfe2>

⁷ [Delibera CdM del 28 febbraio 2022 - Emergenza Ucraina | Dipartimento della Protezione Civile](#)

⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0382>

⁹ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC0321\(03\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC0321(03)&from=EN)

A seguito della Decisione della Commissione del 4 marzo, il Governo italiano ha adottato il DPCM del 29 marzo 2022, recante "Misure di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina in conseguenza degli eventi bellici in corso"¹⁰.

Con Ordinanza n. 876 del 13 marzo 2022¹¹ adottata dal Dipartimento di Protezione civile è stato nominato un Commissario straordinario delegato per il coordinamento delle procedure finalizzate all'assistenza dei minori stranieri non accompagnati, nella persona del Prefetto dott.ssa Francesca Ferrandino. Il citato Commissario delegato ha adottato il *Piano Minori non accompagnati*¹², integrato con il relativo addendum operativo¹³, al fine di fornire le linee guida per la gestione dei minori stranieri non accompagnati giunti o rintracciati nel territorio nazionale a seguito degli eventi bellici che hanno interessato l'Ucraina e per garantire il necessario raccordo operativo tra gli enti istituzionali a vario titolo coinvolti. Inoltre, in data 20 maggio, il Commissario, al fine di prevenire e gestire episodi di allontanamento e/o scomparsa dai luoghi di accoglienza di minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina, ha adottato una nuova sezione del "Piano minori stranieri non accompagnati" dedicato alla loro ricerca¹⁴, con l'obiettivo di intervenire efficacemente per la conduzione delle ricerche, riducendo al massimo i tempi che ne potrebbero compromettere l'esito.

Per far fronte alle eccezionali esigenze connesse all'accoglienza dei cittadini ucraini, con il decreto-legge n. 16 del 2022¹⁵ è stata autorizzata l'attivazione di ulteriori 3.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI). È stata, inoltre, estesa ai profughi provenienti dall'Ucraina la riserva di posti (complessivamente 5.000) del SAI già prevista e finanziata per i cittadini afgani. È stato disposto, inoltre, che i cittadini ucraini possono essere accolti, sia nell'ambito delle strutture territoriali del SAI sia nei centri governativi di prima accoglienza e nei centri di accoglienza temporanea (CAS), di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo n. 142 del 2015, anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente. Successivamente, il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51¹⁶, ha introdotto molteplici disposizioni per potenziare le capacità di accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina attraverso la promozione di forme di accoglienza diffusa per 15 mila persone, alternative al SAI e ai CAS, da realizzarsi con la collaborazione degli Enti locali e del Terzo Settore. Il medesimo decreto legge n. 21/2022 stabilisce che, da parte del Commissario delegato, è riconosciuto ai Comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina, in conseguenza della crisi politica e militare in atto, nelle strutture autorizzate o accreditate ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera f), della legge 8 novembre 2000, n. 328, ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, disposto ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 4 maggio 1983, n. 184, il rimborso dei costi sostenuti, fino a un massimo di 100 euro al giorno pro capite.

Il 7 aprile 2022 il Parlamento europeo ha approvato la Risoluzione n. 2618¹⁷ al fine di promuovere l'applicazione di standard minimi e uniformi con riferimento all'accoglienza e al soggiorno dei minori sfollati dai territori ucraini negli Stati membri. Da ultimo, il 27 giugno 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una Dichiarazione politica congiunta¹⁸ sulla protezione dei minori sfollati provenienti dall'Ucraina, nella quale viene ribadito l'impegno a proteggere tutti i minori fuggiti dalla guerra in Ucraina, in particolare quelli separati dalle loro famiglie, da qualsiasi rischio di adozione, sottrazione o sfruttamento illegali. A tal fine, il Consiglio incoraggia gli Stati membri a fornire assistenza legale gratuita e accesso gratuito ai servizi sanitari ai minori ucraini sfollati, a informare sui loro diritti i minori non accompagnati e separati dalle loro famiglie, ad adottare tutte le misure possibili per garantire ai minori un'accoglienza di qualità, a garantire che tutti i minori non accompagnati e separati dalle loro famiglie siano pienamente integrati nei sistemi nazionali di protezione dei minori e, infine, a sostenere l'accesso a un'istruzione e a un'assistenza di qualità.

¹⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/15/22A02488/sg>

¹¹ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/ocdpc-n-876-del-13-marzo-2022-0>

¹² https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-04/piano_minori_stranieri_non_accompagnati_13042022.pdf

¹³ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-04/addendum_13042022.pdf

¹⁴ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-05/piano_scomparsi_per_minori_20.05.2022.pdf

¹⁵ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:DECRETO-LEGGE:2022-02-28;16!vig=>

¹⁶ [Gazzetta Ufficiale](#)

¹⁷ [Testi approvati - Protezione dell'Unione nei confronti dei minori e dei giovani in fuga dalla guerra in Ucraina - Giovedì 7 aprile 2022 \(europa.eu\)](#)

¹⁸ [st10827-en22.pdf \(europa.eu\)](#)

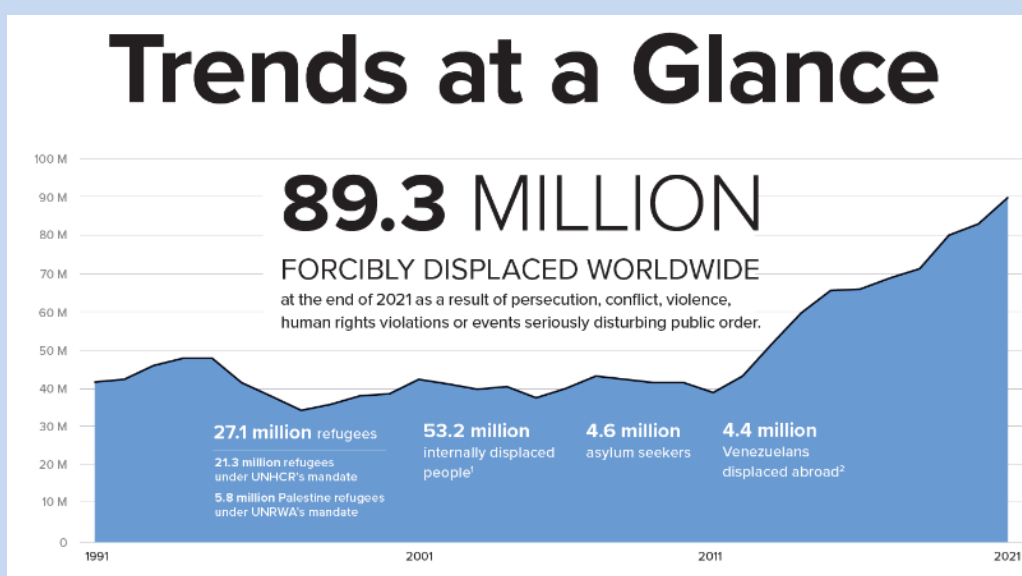
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2022

(a cura di UNHCR)

ANNUAL GLOBAL TRENDS

Come ogni anno, nel mese di giugno ed in previsione della Giornata Mondiale del Rifugiato, UNHCR diffonde gli [Annual Global Trends](#), ossia il rapporto annuale che riporta i dati statistici sulle persone costrette alla fuga a causa di persecuzioni e conflitti a livello globale.

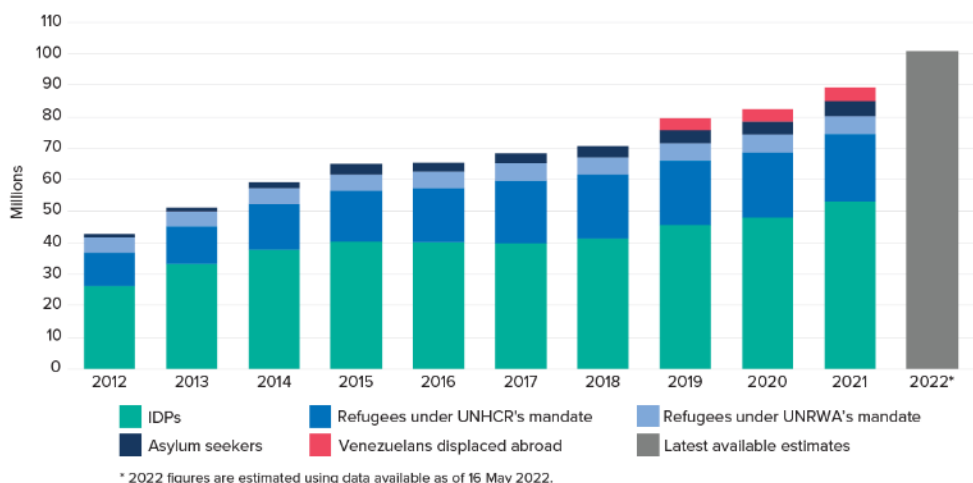
Continuando una preoccupante tendenza all'aumento, alla fine del 2021 il numero di persone costrette a fuggire a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani e turbative dell'ordine pubblico è salito a 89,3 milioni, più del doppio rispetto al 2012 e ben 8% in più rispetto all'anno scorso.



Ciò che ha caratterizzato di più quest'anno è stato forse l'enorme numero di conflitti esistenti che si sono intensificati ed i nuovi conflitti che sono esplosi. Il numero di paesi colpiti da conflitti è raddoppiato nell'ultimo decennio, con donne e bambini esposti in modo sproporzionato a discriminazione radicata ed estrema vulnerabilità.

Sebbene questo rapporto riguardi il 2021, è impossibile ignorare eventi più recenti avvenuti dall'inizio del 2022. Mentre viene scritto il rapporto oltre 7 milioni di ucraini sono sfollati all'interno del loro paese ed oltre 6 milioni di profughi registrati hanno lasciato l'Ucraina. Si tratta di una delle più grandi crisi di sfollamenti forzati dalla Seconda guerra mondiale e sicuramente la più veloce. Ciò insieme alle altre emergenze dall'Africa all'Afghanistan, ha spinto il numero degli sfollati forzati oltre la soglia dei cento milioni.

Figure 1 | People forced to flee | 2012–2022



Il numero di rifugiati nel 2021 è salito, gli arrivi sono aumentati, tra gli altri, in Uganda, Ciad e Sudan. La maggior parte dei rifugiati è stata, ancora una volta, ospitata dai paesi limitrofi con poche risorse. Il numero di richiedenti asilo ha raggiunto i 4,6 milioni, con un aumento dell'11%.

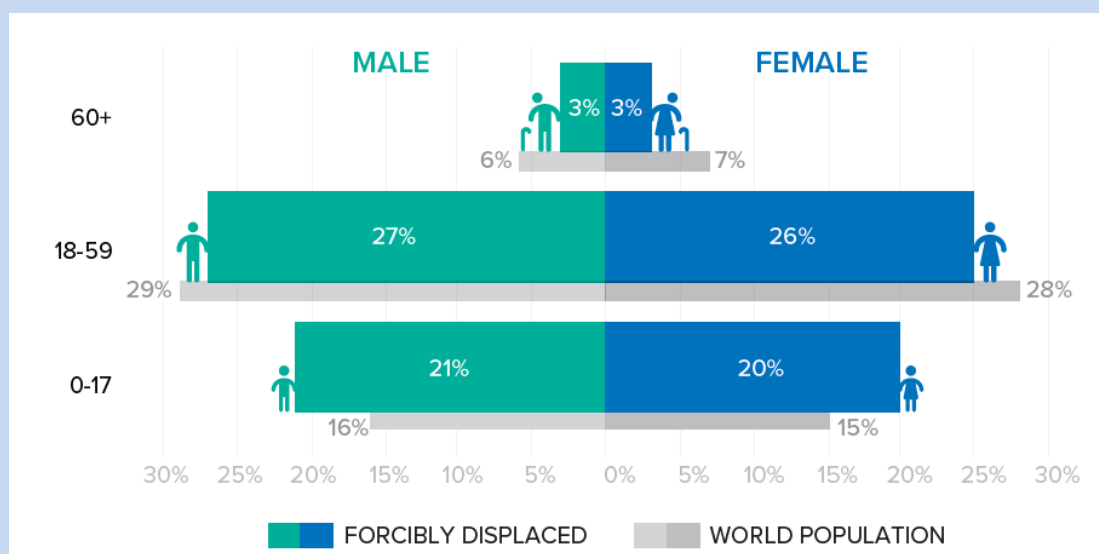
L'anno scorso ha visto anche l'ennesimo aumento annuale consecutivo delle persone sfollate all'interno dei loro paesi a causa del conflitto, portandole ad oltre 53 milioni. L'aumento è stato trainato dall'aggravarsi delle situazioni di sfollamento interno in alcune località, ad esempio nel Myanmar. Il conflitto nel Tigray etiopico e in altre regioni ha scatenato la fuga di milioni di persone all'interno del Paese. Le insurrezioni nel Sahel hanno provocato nuovi sfollamenti interni, in particolare in Burkina Faso e Ciad.

La velocità del fenomeno ed il numero degli sfollati stanno ancora superando la disponibilità di soluzioni. Eppure, il rapporto contiene anche barlumi di speranza. Il numero di rifugiati e sfollati interni ritornati è aumentato nel 2021, tornando ai livelli pre-Covid-19, con il rimpatrio volontario aumentato del 71%.

Mentre assistiamo a nuove spaventose situazioni di profughi e quelle esistenti che si riaccendono o rimangono irrisolte, ci sono anche esempi di paesi e comunità che lavorano insieme per cercare soluzioni per gli sfollati come, ad esempio, la cooperazione regionale per il rimpatrio degli ivoiriani, che devono essere replicate altrove.

E sebbene il numero stimato di apolidi sia leggermente cresciuto nel 2021, circa 81.200 hanno acquisito la cittadinanza o l'hanno confermata, la più grande riduzione dell'apolidia dall'inizio della campagna I Belong dell'UNHCR nel 2014.

Per quanto riguarda poi le persone di minore età, UNHCR stima che circa un milione e mezzo di bambini sono nati rifugiati tra il 2018 e il 2021, l'equivalente di circa 380.000 l'anno. Va ricordato che mentre i bambini rappresentano circa il 30% della popolazione mondiale, le ragazze e i ragazzi sotto i 18 anni rappresentano il 41% di tutte le persone costrette a fuggire.



Quanti sono i rifugiati?

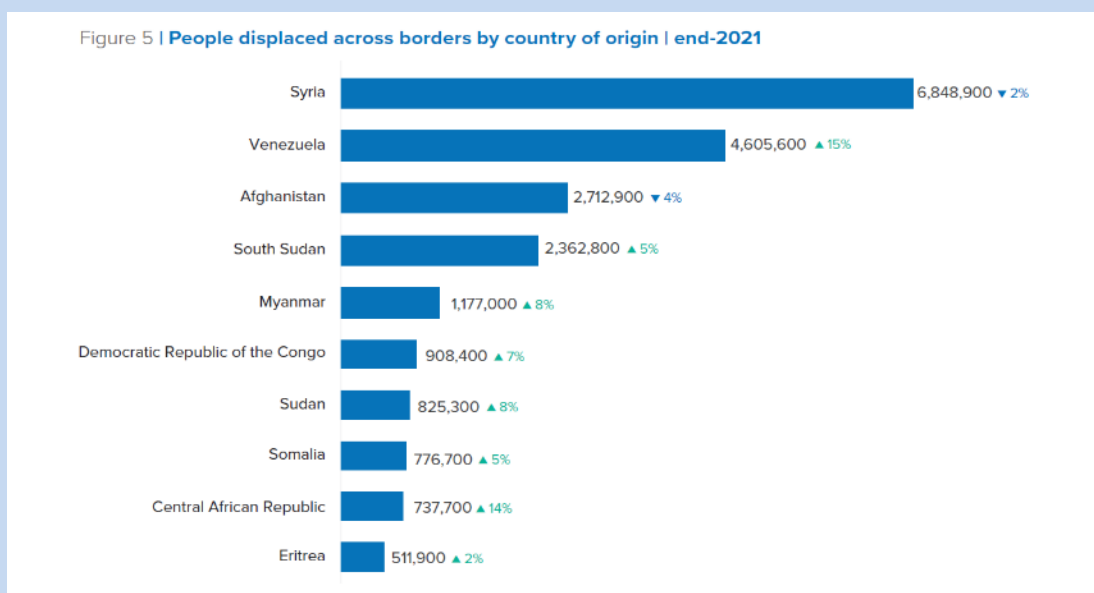
Nell'arco dell'anno, il numero di rifugiati nel mondo è aumentato da 20,7 milioni nel 2020 a 21,3 milioni alla fine del 2021, più del doppio rispetto ai 10,5 milioni di dieci anni fa.

Nel corso dell'anno, oltre un milione di persone ha ricevuto una decisione sulla propria richiesta di status di rifugiato, un po' più che nel 2020. Circa 494.900 persone hanno ricevuto lo status di rifugiato o altro tipo di protezione in 149 paesi, mentre 519.200 domande sono state respinte.

Nel 2021, 27.000 minori non accompagnati o separati (UASC) hanno presentato nuove domande di asilo, rappresentando il 2% delle nuove domande di asilo. Ciò rappresenta un aumento di 6.000 domande rispetto all'anno precedente e supera anche i livelli pre-pandemia. Tuttavia, le cifre relative alle domande di asilo da parte di UASC rimangono significativamente sottostimate a causa del numero limitato di paesi che riportano i dati su UASC.

Quali sono i luoghi dai quali le persone fuggono?

Circa l'83 per cento degli sfollati oltre confine proviene da soli dieci paesi, in linea con gli anni precedenti.

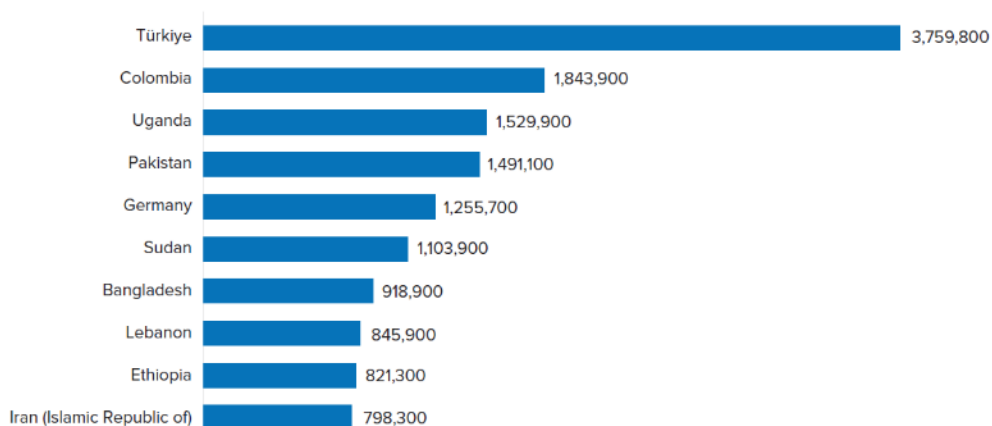


Quali sono i luoghi nei quali le persone fuggono?

Il 72% delle persone che fuggono sono ospitate nei paesi confinanti.

Turchia, Colombia e Uganda sono rimasti i tre maggiori paesi che ospitano gli sfollati oltre confine. La popolazione di rifugiati in Turchia, quasi tutti siriani, è cresciuta fino a raggiungere i 3,8 milioni di persone nel 2021. In Colombia, il numero di sfollati oltre confine è salito a 1,8 milioni, mentre altri 113.000 venezuelani hanno cercato rifugio nel paese durante l'anno. L'Uganda ha ospitato il terzo maggior numero di rifugiati, con 1,5 milioni alla fine del 2021, provenienti principalmente dal Sud Sudan (63%) e dalla Repubblica Democratica del Congo (29%).

Figure 7 | People displaced across borders by host country | end-2021



Gli sfollati interni

Le persone sfollate all'interno dei propri paesi a causa di conflitti armati, violenze generalizzate o violazioni dei diritti umani continuano a costituire la maggioranza della popolazione sfollata con la forza a livello globale, rappresentando circa il 60% di tutte le persone sfollate.

Circa il 45% delle persone sfollate all'interno dei loro paesi sono stati bambini, particolarmente vulnerabili nei contesti di sfollamento. La proporzione varia a seconda dei luoghi. Ad esempio, in Niger, Burkina Faso, Somalia, Afghanistan e Yemen i bambini hanno costituito una quota sostanzialmente maggiore della popolazione sfollata rispetto agli sfollati interni adulti. Al contrario, in Colombia, i bambini hanno rappresentato il 23% della popolazione sfollata.

Il cammino verso soluzioni durevoli

Il [Patto Globale sui Rifugiati](#) ha riconosciuto quale priorità strategica per l'UNHCR e per la comunità umanitaria quella di identificare e sostenere soluzioni durevoli che consentano ai rifugiati di ricostruire le proprie vite e vivere in sicurezza e dignità.

Tradizionalmente, le soluzioni durevoli includono il **rimpatrio volontario**, il **reinsediamento** in un paese terzo e **l'integrazione locale**.

Per la maggior parte dei rifugiati il ritorno nel proprio paese d'origine sulla base di una scelta libera e informata sarebbe la soluzione preferibile per porre fine al loro status temporaneo di rifugiati. Per realizzare ciò, la stabilità politica e le opportunità economiche sono essenziali per garantire un ambiente idoneo che consenta loro di ritornare e di reintegrarsi in sicurezza e dignità. Nel 2021 i **ritorni volontari** sono aumentati del 71%, con 429.300 rifugiati tornati nei loro paesi di origine. Quasi i due terzi dei rimpatri dei rifugiati nel 2021 sono stati in Sud Sudan, per un totale di 270.200 persone. Il **reinsediamento** è uno strumento e una soluzione di protezione cruciale, specialmente per i casi più vulnerabili, ma il numero dei posti messi a disposizione dagli stati si è ridotto. Di tutti i casi presentati dall'UNHCR agli Stati nel 2021, l'86% ha riguardato sopravvissuti a torture e/o violenze, persone con esigenze di protezione legale e fisica e donne e ragazze particolarmente vulnerabili. Poco più della metà (52%) di tutte le richieste di reinsediamento ha riguardato minorenni. Nonostante il numero di rifugiati reinsediati è cresciuto del 67% nel 2021 rispetto all'anno precedente, raggiungendo 57.500 secondo le statistiche ufficiali, è rimasto comunque sostanzialmente al di sotto dei livelli pre-pandemia (ad esempio nel 2019 essi sono stati 107.700).

La terza soluzione riguarda **l'integrazione locale** dei rifugiati. Essa può includere il riconoscimento di uno status legale, comprese alternative appropriate secondo le legislazioni nazionali. Nel 2021 si stima che 56.700 rifugiati provenienti da 161 diversi paesi di origine si siano naturalizzati in 23 paesi ospitanti. Ciò ha rappresentato un aumento di due terzi rispetto all'anno precedente e un ritorno ai livelli pre-pandemia (55.000 nel 2019). Nel 2021, l'89% di tutte le naturalizzazioni riportate si è verificato nei paesi europei. A livello globale, Paesi Bassi (45.700), Canada (6.300) e Francia (3.700) hanno segnalato il maggior numero di rifugiati naturalizzati nel 2021. I rifugiati che hanno ottenuto la cittadinanza del paese ospitante nel 2021 provenivano principalmente da Siria (30.900), Eritrea (7.900), Iraq (1.700), o Afghanistan (1.500) o erano apolidi (1.700).

Gli apolidi

Si stima che alla fine del 2021 oltre 4,3 milioni di persone nel mondo fossero apolidi o di nazionalità indeterminata. Non riconosciuti come cittadini da nessuno Stato, gli apolidi spesso non sono in grado di accedere ai servizi essenziali e di godere dei diritti fondamentali, compreso l'accesso all'istruzione o all'assistenza sanitaria, ad impiego regolare, al diritto di voto o alla possibilità di viaggiare. La stima rappresenta un aumento di 158.200 persone rispetto al 2020. Tale aumento deriva da diversi fattori, quali nuovi paesi che registrano l'apolidia, migliori sistemi di registrazione, ma anche la nascita di bambini, nati apolidi. La stima si basa su informazioni fornite dai governi e da altre fonti e riguarda 96 paesi (tre in più rispetto all'anno precedente). Sono stati compiuti sforzi significativi per ridurre il numero di apolidi in diversi paesi. Nel 2021, circa 81.200 apolidi, compresi quelli di nazionalità indeterminata, hanno acquisito la cittadinanza o ne è stata confermata. Questa è la più alta riduzione annuale dell'apolidia registrata dall'inizio della campagna #IBelong nel 2014 e rappresenta un aumento del 22% rispetto al 2020 (o quasi 18.000 persone). Tuttavia, la cifra globale rimane un conteggio incompleto poiché i dati sulle popolazioni apolidi o su quelle di nazionalità indeterminata sono mancanti o parziali per molti paesi.

3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale

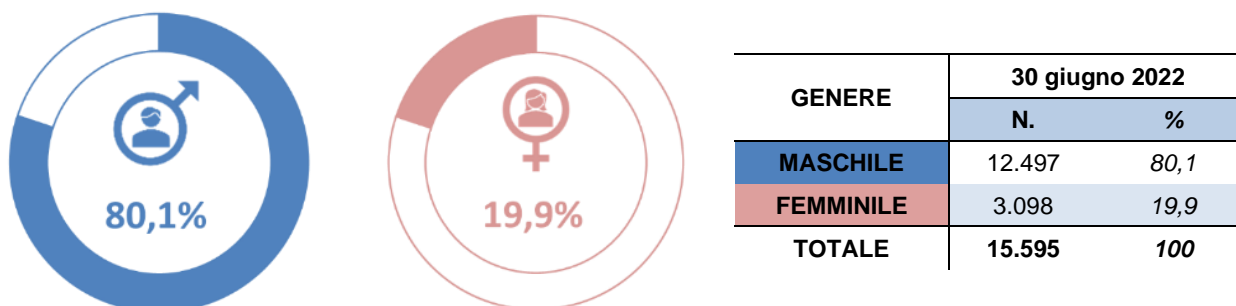
Al 30 giugno 2022 risultano presenti in Italia 15.595 minori stranieri non accompagnati (MSNA), dato in forte aumento rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2021 (+99,9%) e del 2020 (+210,9%) (tabella 3.1). Un incremento così rilevante è in larga parte attribuibile all'arrivo sul territorio italiano di un considerevole numero di MSNA provenienti dall'Ucraina. Dall'inizio del conflitto, febbraio 2022, al 30 giugno, hanno fatto ingresso nel nostro paese oltre 5 mila minori ucraini, che rappresentano in questo momento circa un terzo delle presenze complessive.

Tabella 3.1– MSNA presenti al 30.06.2022, 30.06.2021 e 30.06.2020 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 30/06/2022	15.595	+99,9% Aumento delle presenze rispetto al 30/06/2021
N°MSNA presenti al 30/06/2021	7.802	
N°MSNA presenti al 30/06/2020	5.016	+210,9% Aumento delle presenze rispetto al 30/06/2020

Anche in questo semestre, tra i minori non accompagnati presenti nel Paese, è confermata la prevalenza del genere maschile (80%). Tuttavia, è rilevante segnalare l'aumento significativo della presenza femminile avvenuto nel semestre: al 30 giugno 2022 circa 1 MSNA su 5 è di genere femminile, a fronte di una incidenza poco superiore al 3% al 30 giugno 2021. Le ragioni di tale incremento sono tutte riconducibili alla componente dei minori provenienti dall'Ucraina che è caratterizzata da una distribuzione per genere e per età molto più equilibrata rispetto ai minori provenienti da altri paesi.

Grafico 3.1– MSNA presenti al 30.06.2022 per genere.

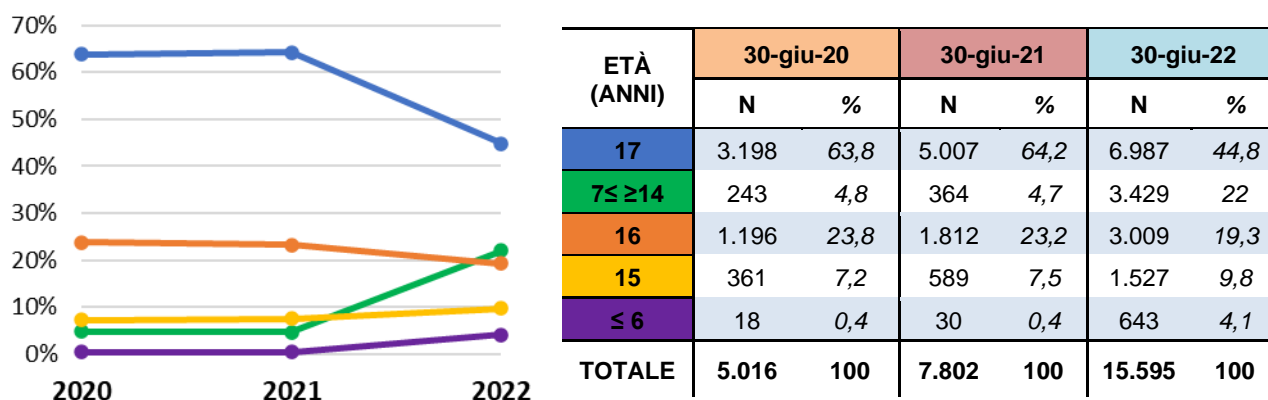


Infatti, anche la distribuzione per età dei minori presenti al 30 giugno 2022, rispetto all'anno precedente, mostra delle importanti differenze. L'incidenza percentuale dei diciassettenni è in forte discesa (44,8%), a fronte dell'aumento della quota di minori di età inferiore ai 15 anni, dove il peso dei minori provenienti dall'Ucraina è pari al 70% del totale dei minori appartenenti a quella fascia di età.

Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 30.06.2022 per fasce d'età.



Grafico 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2022 per fasce d'età. Confronto con la situazione al 30.06.2021 e al 30.06.2020.

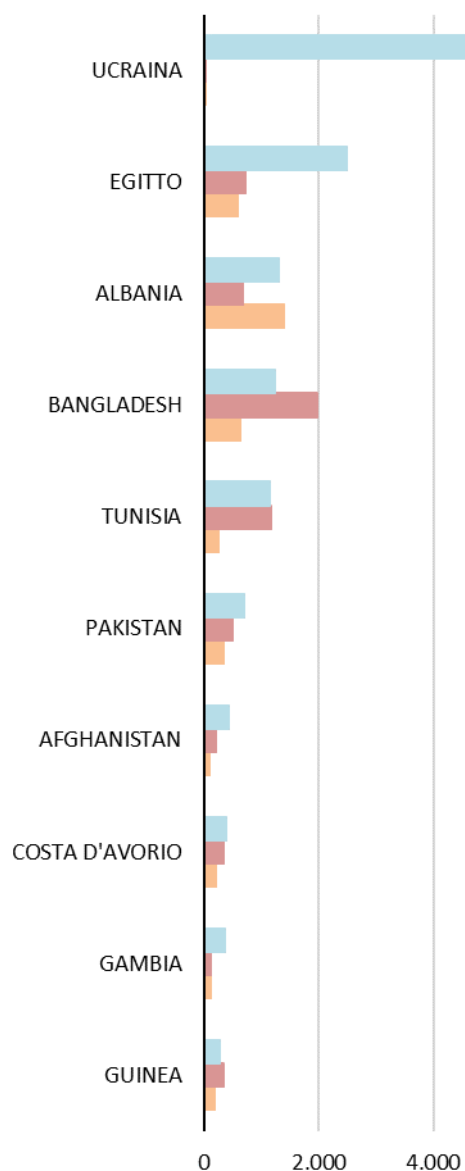


3.1 Cittadinanze

Al 30 giugno 2022 i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono, naturalmente, l'Ucraina (5.392 minori), l'Egitto (2.497), l'Albania (1.302), il Bangladesh (1.239) e la Tunisia (1.145). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (74,2%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella pakistana (705), afgana (422), ivoriana (381), gambiana (358) e guineana (285). In linea con l'incremento considerevole dei minori in termini assoluti rispetto allo stesso periodo del 2021 e, in particolare, del 2020, si riscontra un aumento rilevante di alcune cittadinanze rispetto ad altre (grafico 3.1.1). Le cittadinanze che hanno registrato, in termini assoluti, gli aumenti più consistenti rispetto all'anno precedente sono quella ucraina, con 5.388 nuovi ingressi e quella egiziana con un aumento di 1.784 MSNA. La cittadinanza ucraina al 30 giugno 2022 è diventata quella maggiormente rappresentata, con un'incidenza del 34,6% sul totale di MSNA.

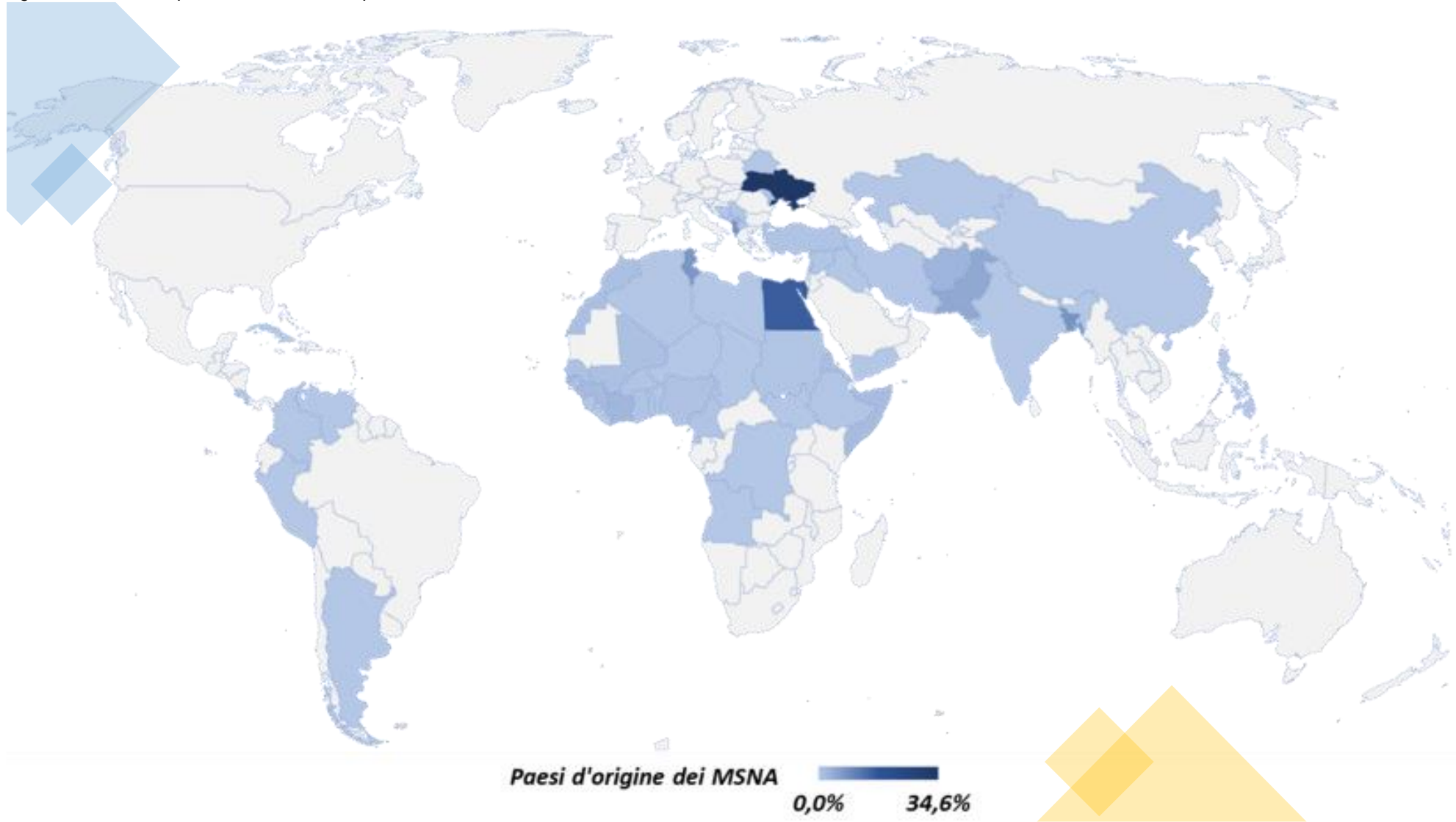
Anche per le restanti cittadinanze si evidenzia un incremento del numero di minori rispetto al totale dei MSNA presenti nel 2021 e nel 2020. Tra le variazioni più significative segnaliamo quella dei minori di cittadinanza albanese che nel 2021 hanno avuto un incremento di quasi 680 unità. Anche le cittadinanze pakistana, afgana e gambiana hanno registrato un aumento percentuale consistente rispettivamente pari a +38%, +108% e +193%. Viceversa, la cittadinanza bangladesese ha registrato un decremento di 735 MSNA rispetto al 2021.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2022 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30 giugno 2021 e al 30 giugno 2020.



PAESI D'ORIGINE		30-giu-22	30-giu-21	30-giu-20
UCRAINA	N	5.392	4	8
	%	34,6	0,1	0,2
EGITTO	N	2.497	713	595
	%	16,0	9,1	11,9
ALBANIA	N	1.302	680	1.393
	%	8,3	8,7	27,8
BANGLADESH	N	1.239	1974	623
	%	7,9	25,3	12,4
TUNISIA	N	1.145	1174	248
	%	7,3	15,0	4,9
PAKISTAN	N	705	510	334
	%	4,5	6,5	6,7
AFGHANISTAN	N	422	203	98
	%	2,7	2,6	2,0
COSTA D'AVORIO	N	381	347	218
	%	2,4	4,4	4,3
GAMBIA	N	358	122	112
	%	2,3	1,6	2,2
GUINEA	N	285	348	184
	%	1,8	4,5	3,7
KOSOVO	N	277	175	201
	%	1,8	2,2	4,0
SOMALIA	N	260	317	164
	%	1,7	4,1	3,3
ERITREA	N	180	182	57
	%	1,2	2,3	1,1
MAROCCO	N	171	122	142
	%	1,1	1,6	2,8
MALI	N	166	169	97
	%	1,1	2,2	1,9
SENEGAL	N	118	120	151
	%	0,8	1,5	3,0
NIGERIA	N	108	62	86
	%	0,7	0,8	1,7
ALTRE	N	589	580	305
	%	3,8	7,4	6,1
TOTALE	N	15.595	7.802	5.016
	%	100	100	100

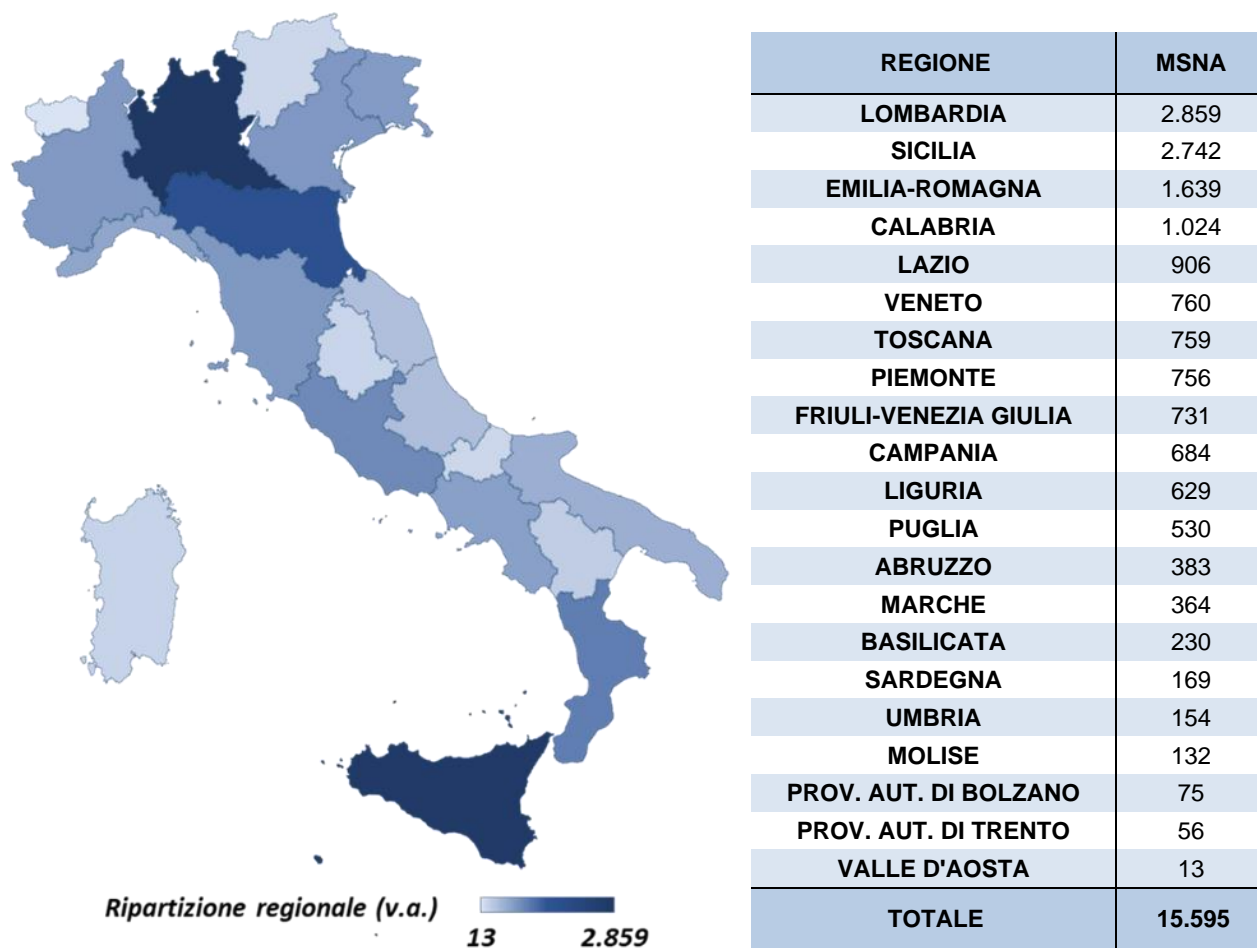
Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2022.



3.2 Regioni di accoglienza

In merito alla distribuzione regionale, la Lombardia si attesta come la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (2.859 minori, pari al 18,3% del totale), seguita dalla Sicilia (2.742, pari al 17,6%), dall'Emilia-Romagna (1.639, pari al 10,5%), dalla Calabria (1.024, pari al 6,6%) e dal Lazio (906, pari al 5,8%). Considerate congiuntamente, queste cinque regioni accolgono circa il 60% dei MSNA presenti in Italia 30 giugno 2022.

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le regioni di accoglienza.



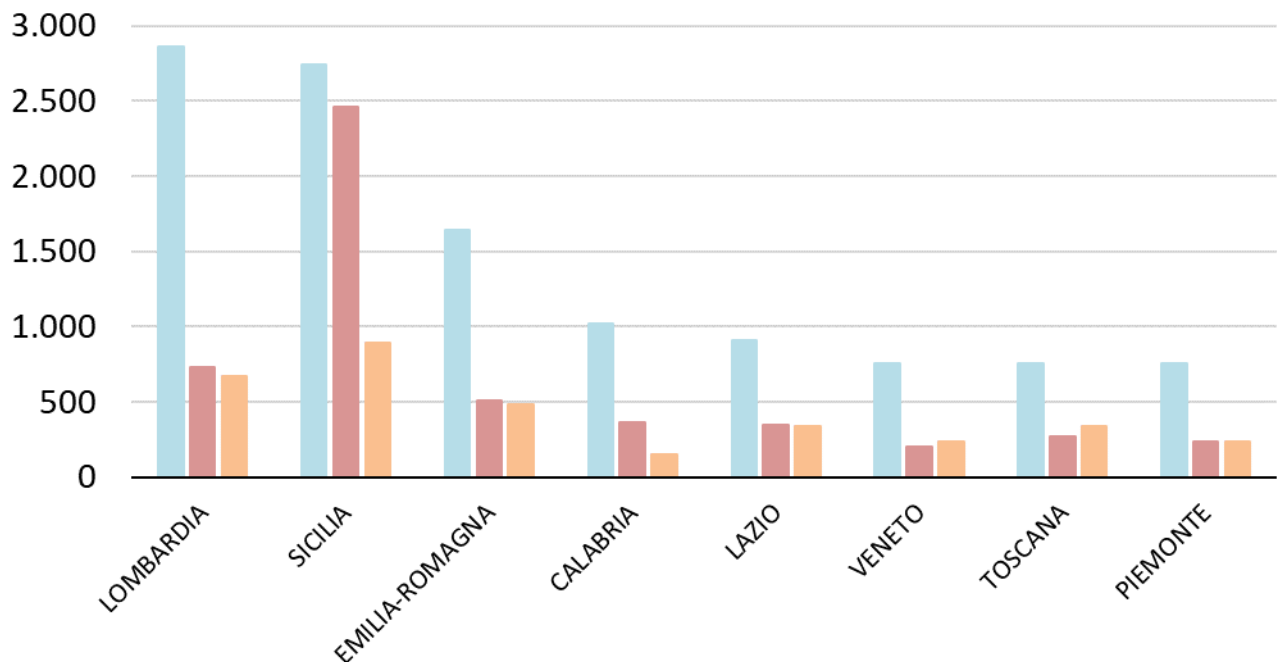
Comparando la quota di MSNA accolti nelle diverse Regioni italiane al 30 giugno 2022 con quella relativa al 2021 e 2020 (tabella 3.2.1), si evidenzia l'importante aumento dei minori accolti nella regione Lombardia (+2.127), dove la presenza è quadruplicata rispetto allo stesso periodo del 2021, attestandosi come principale regione di accoglienza dei minori ucraini. Un incremento della presenza di MSNA si è registrato anche in Emilia-Romagna (+1.127), in Calabria (+662), nel Lazio (+560), in Veneto (+556) e in Piemonte (+516). Viceversa, si evidenzia che le presenze di MSNA sono diminuite in Sicilia (-14,0%), Puglia (-8,2%) e Friuli-Venezia Giulia (-6%).

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2021 e al 30.06.2020.

REGIONE	DATI AL 30.06.2022		DATI AL 30.06.2021		DATI AL 30.06.2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
LOMBARDIA	2.859	18,3	732	9,4	673	13,4
SICILIA	2.742	17,6	2.461	31,5	894	17,8
EMILIA-ROMAGNA	1.639	10,5	512	6,6	486	9,7

REGIONE	DATI AL 30.06.2022		DATI AL 30.06.2021		DATI AL 30.06.2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
CALABRIA	1.024	6,6	362	4,6	152	3,0
LAZIO	906	5,8	346	4,4	335	6,7
VENETO	760	4,9	204	2,6	237	4,7
TOSCANA	759	4,9	267	3,4	339	6,8
PIEMONTE	756	4,8	240	3,1	240	4,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	731	4,7	831	10,7	484	9,6
CAMPANIA	684	4,4	195	2,5	195	3,9
LIGURIA	629	4,0	201	2,6	182	3,6
PUGLIA	530	3,4	904	11,6	241	4,8
ABRUZZO	383	2,5	124	1,6	95	1,9
MARCHE	364	2,3	112	1,4	103	2,1
BASILICATA	230	1,5	94	1,2	113	2,3
SARDEGNA	169	1,1	49	0,6	25	0,5
UMBRIA	154	1,0	33	0,4	32	0,6
MOLISE	132	0,8	62	0,8	94	1,9
PROV. AUT. DI BOLZANO	75	0,5	49	0,6	68	1,4
PROV. AUT. DI TRENTO	56	0,4	20	0,3	16	0,3
VALLE D'AOSTA	13	0,1	4	0,1	12	0,2
TOTALE	15.595	100	7.802	100	5.016	100

Grafico 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2021 e al 30.06.2020.

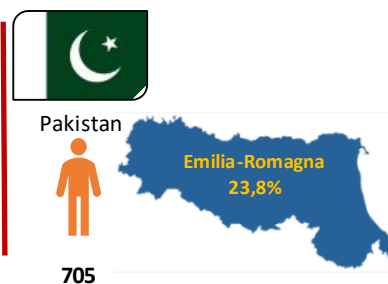
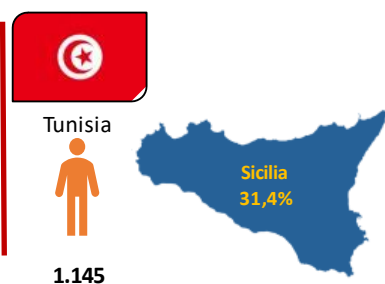
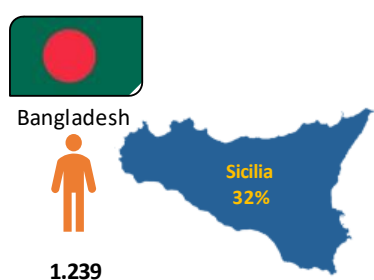
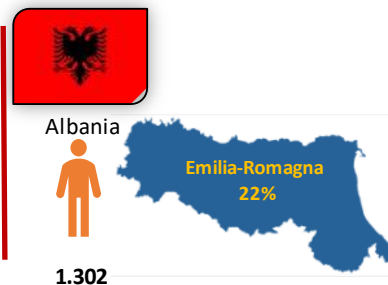
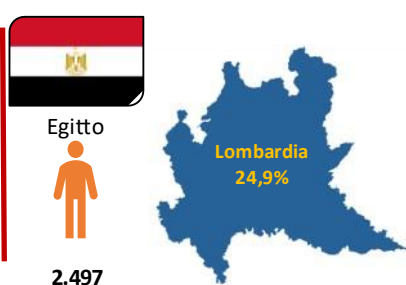
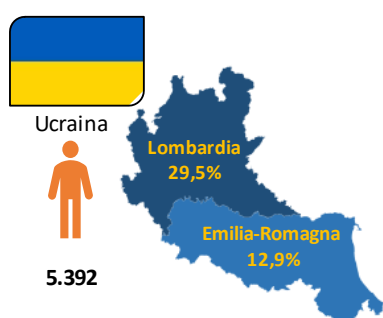


La tabella 3.2.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 6 principali nazionalità di MSNA al 30 giugno 2022. Tali nazionalità sono distribuite sul territorio nazionale nel seguente modo: i minori provenienti dall'Ucraina si concentrano in prevalenza in Lombardia ed Emilia-Romagna; i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia, Sicilia e Calabria; i minori provenienti dall'Albania in Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia; i minori provenienti dal Bangladesh in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia; i minori provenienti dalla Tunisia in Sicilia, Emilia-Romagna e Lombardia; e i minori provenienti dal Pakistan in Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Dunque, la Lombardia, prima Regione di accoglienza dei MSNA, presenta una concentrazione maggiore delle prime due cittadinanze presenti in Italia, l'ucraina e l'egiziana.

Tabella 3.2.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le maggiori Regione di accoglienza.

PAESE D'ORIGINE \ REGIONE	UCRAINA	EGITTO	ALBANIA	BANGLADESH	TUNISIA	PAKISTAN
LOMBARDIA	29,5	24,9	13,1	8,2	10,7	6,5
SICILIA	5,2	18,9	0,0	32,0	31,4	2,6
EMILIA-ROMAGNA	12,9	2,5	22,0	4,1	18,8	23,8
CALABRIA	3,4	14,4	0,0	3,6	1,5	9,1
LAZIO	7,8	9,3	5,3	2,3	6,2	1,7
VENETO	8,7	1,0	8,0	1,5	1,7	3,3
TOSCANA	5,7	1,6	19,7	2,3	2,4	5,2
PIEMONTE	6,3	4,6	5,5	1,0	2,8	4,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,4	2,9	3,5	17,5	1,5	20,4



3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate sono 3.098 e rappresentano il 19,9% dei MSNA presenti in Italia al 30 giugno 2022. Tale dato evidenzia un aumento significativo della componente femminile rispetto al periodo di riferimento precedente. Nello specifico, il numero delle minori ha avuto un incremento 12 volte superiore rispetto al dato del 2021. Allo stato attuale, quasi il 20% dei MSNA è di genere femminile a fronte di una incidenza poco superiore al 3% registrata al 30 giugno 2021.

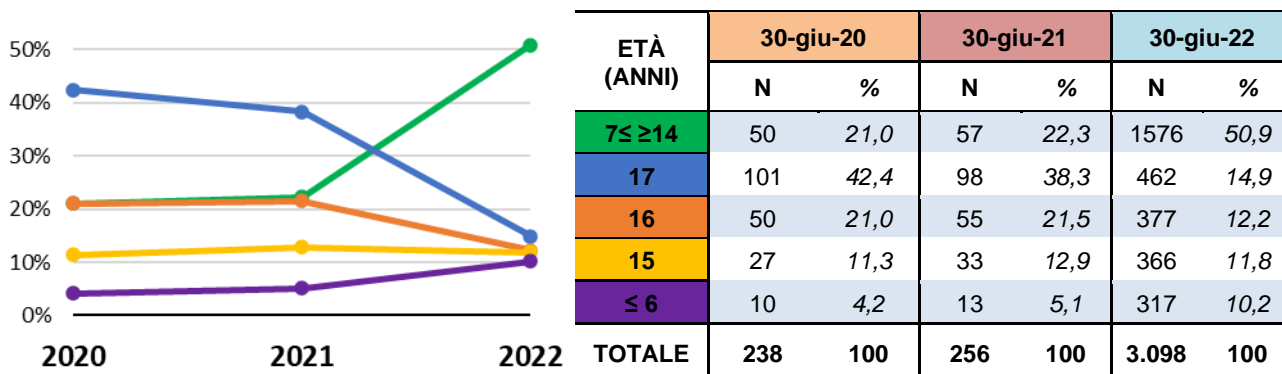
Al 30 giugno 2022, il 51% delle minori presenti ha un'età compresa fra i 7 e i 14 anni, il 15% ha 17 anni, il 12% ha 16 anni; il 12% ha 15 anni e il 10% ha meno di 6 anni. Pertanto, le minori con età inferiore a 15 anni rappresentano più dei tre quinti del totale (61%).

Grafico 3.3.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 30.06.2022 per fasce d'età.



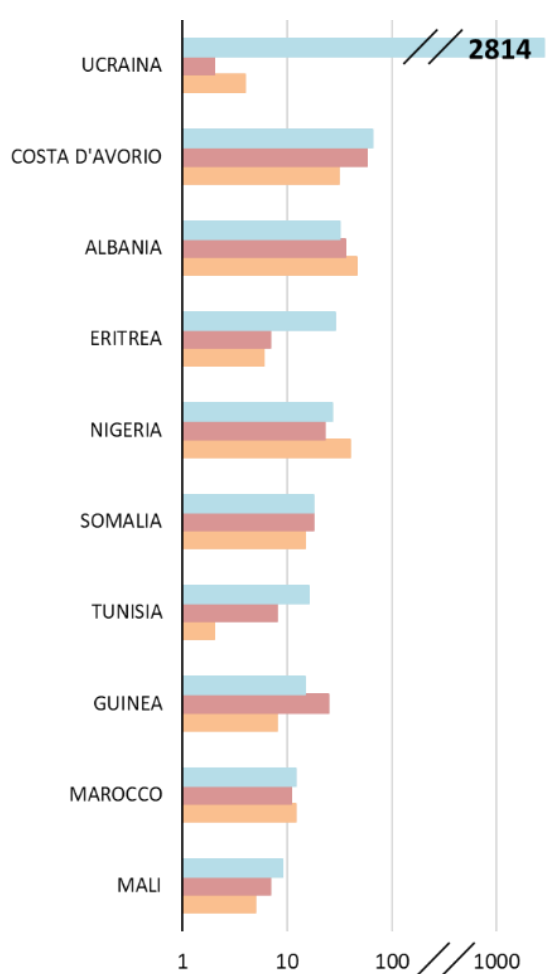
Rispetto all'anno precedente, l'incidenza percentuale delle minori con età inferiore ai 15 anni è aumentata (+73%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età superiore ai 16 anni (grafico 3.3.2). La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente influenzata dalla componente di cittadinanza ucraina, che rappresenta oltre il 90% del totale delle presenze femminili.

Grafico 3.3.2 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2022 per età. Confronto con la situazione al 30.06.2021 e al 30.06.2020.



Le straniere non accompagnate che provengono dall'Ucraina sono 2.814 minori, (pari al 90,8% del totale delle presenze femminili). A seguire, a molta distanza, gli altri paesi di provenienza più rilevanti sono la Costa d'Avorio (65 minori, pari al 2,1%) e l'Albania (32 minori, pari al 1,0%).

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30.06.2021 e al 30.06.2020.¹⁹

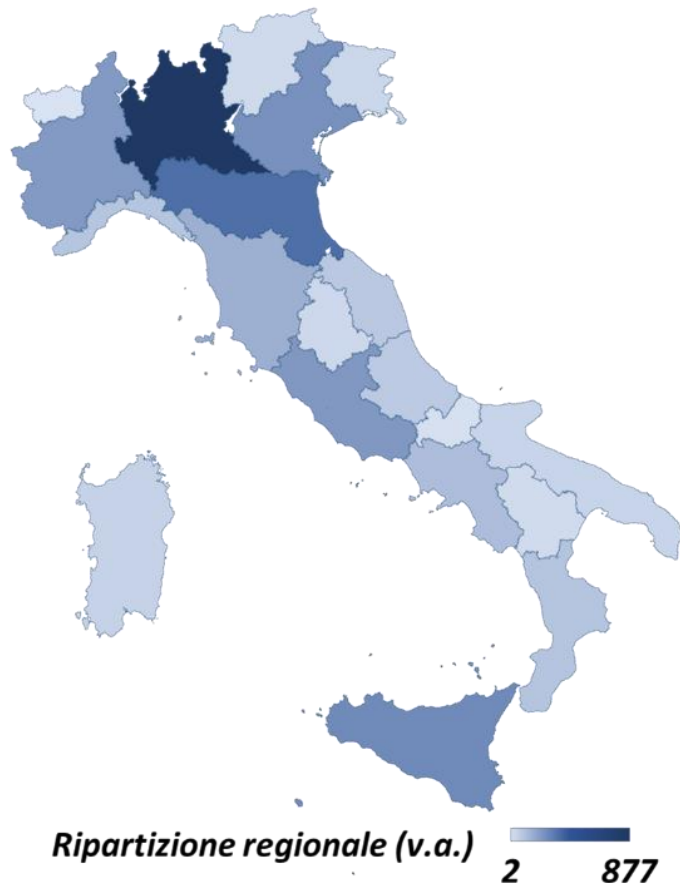


PAESI D'ORIGINE		30-giu-22	30-giu-21	30-giu-20
UCRAINA	N	2.814	2	4
	%	90,8	0,8	1,7
COSTA D'AVORIO	N	65	58	31
	%	2,1	22,7	13,0
ALBANIA	N	32	36	46
	%	1,0	14,1	19,3
ERITREA	N	29	7	6
	%	0,9	2,7	2,5
NIGERIA	N	27	23	40
	%	0,9	9,0	16,8
SOMALIA	N	18	18	15
	%	0,6	7,0	6,3
TUNISIA	N	16	8	2
	%	0,5	3,1	0,8
GUINEA	N	15	25	8
	%	0,5	9,8	3,4
MAROCCO	N	12	11	12
	%	0,4	4,3	5,0
MALI	N	9	7	5
	%	0,3	2,7	2,1
ALTRE	N	61	61	69
	%	2,0	23,8	29,0
TOTALE	N	3.098	256	238
	%	100	100	100

¹⁹ L'asse delle x viene rappresentato su scala logaritmica. Tale modalità di rappresentazione offre una visione chiara della differenza di scala fra la presenza delle minori di cittadinanza ucraina e le minori aventi altre cittadinanze.

Con riferimento alle regioni di accoglienza, in linea con quanto già analizzato rispetto al totale della popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Lombardia (877 minori, pari al 28,3%), seguita da Emilia-Romagna (359 minori, pari al 11,6%), Sicilia (272 minori, pari al 8,8%), Veneto (254 minori, pari al 8,2%) e Lazio (233 minori, pari al 7,5%) (grafico 3.3.3). Le prime due Regioni, Lombardia ed Emilia-Romagna accolgono assieme circa il 40% del totale a livello nazionale.

Figura 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2022 per Regione di accoglienza.



REGIONE	MSNA
LOMBARDIA	877
EMILIA-ROMAGNA	359
SICILIA	272
VENETO	254
LAZIO	233
PIEMONTE	226
TOSCANA	159
CAMPANIA	118
CALABRIA	96
LIGURIA	94
MARCHE	85
ABRUZZO	79
SARDEGNA	54
PUGLIA	47
FRIULI-VENEZIA GIULIA	40
UMBRIA	35
BASILICATA	27
PROV. AUT. DI BOLZANO	15
PROV. AUT. DI TRENTO	15
MOLISE	11
VALLE D'AOSTA	2
TOTALE	3.098

“NUOVI PERCORSI”. LA MAPPATURA DELLE BUONE PRATICHE INDIVIDUATE DALL’UNICEF PER IL SUPPORTO PSICOSOCIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI RIFUGIATI E MIGRANTI

(a cura di UNICEF)

Dal 2014 sono stati oltre 86 mila i minori stranieri non accompagnati (MSNA) sbarcati in Italia dopo aver attraversato il Mediterraneo. Un dato parziale che non include gli arrivi – più recenti – dai valichi delle frontiere settentrionali, con circa 140 mila persone in ingresso dall’Ucraina, tra cui oltre 43 mila minori. Si tratta di bambine/i, adolescenti e giovani segnati da difficili esperienze affrontate sia nei Paesi di provenienza che durante il viaggio verso l’Italia. L’intensità della sofferenza psicologica che caratterizza il loro vissuto, unitamente alle sfide legate al processo di adattamento e integrazione al nuovo contesto, sollecitano una presa in carico integrata, tempestiva e competente sin dalla primissima fase di ingresso in Italia.

È in questo contesto che l’Unicef ha pubblicato il rapporto “Nuovi percorsi”, una mappatura degli interventi di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati, con la quale si è voluto rispondere all’esigenza rilevata nel sistema di protezione e accoglienza di disporre di una ricognizione delle pratiche più significative identificate in questa **area di intervento decisiva**, situata al crocevia tra sistema di accoglienza, servizi sociali e servizi sanitari, al fine di fornire dei modelli di intervento che possano essere replicati o estesi anche in altri territori.

La mappatura ha identificato **tredici pratiche** che stanno innovando il sistema dei servizi di supporto psicosociale e salute mentale attraverso lo sviluppo e l’erogazione di interventi tarati sulle esigenze specifiche dei MSNA e dei giovani migranti e rifugiati accolti nel sistema di accoglienza, in sei contesti territoriali (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Puglia).

Tra i punti di forza delle tredici pratiche mappate, la mappatura ha evidenziato, in particolare, la capacità di sviluppare **modelli di intervento innovativi**, adeguati ai bisogni dell’utenza, complementari al sistema di accoglienza e dei servizi sociosanitari pubblici.

La ricerca e le consultazioni con i professionisti hanno infatti evidenziato che, sebbene le pratiche mappate siano significativamente differenziate per i servizi che offrono, le metodologie a cui si ispirano e i modelli di rete che adottano, esse presentano degli elementi di successo comune, tra cui: l’esperienza nell’identificazione e nella presa in carico dei bisogni di supporto psicosociale espressi dagli adolescenti e dai giovani migranti e rifugiati; la presenza di équipe multidisciplinari; l’attivazione di modelli di presa in carico culturalmente competente e basati sull’integrazione di paradigmi disciplinari transculturali/etnolincini/etnopsichiatrici; il supporto costante allo sviluppo delle competenze del sistema di accoglienza e la partecipazione attiva ai meccanismi di coordinamento che coinvolgono sistema di accoglienza e servizi sociali e sanitari territoriali. In particolare, le pratiche mappate mostrano una competenza consolidata e riconosciuta nel garantire una risposta basata sul riconoscimento delle specificità e unicità di ragazze e ragazzi. I professionisti ascoltati, in altre parole, hanno affinato le abilità di ascolto attivo ed empatico, utilizzando competenze tecniche multidisciplinari (che includono psicologia, pedagogia, approccio transculturale e orientato al genere, mediazione linguistico culturale) che consentono l’identificazione precoce e la valutazione olistica dei bisogni. Sebbene non tutte le pratiche analizzate siano dichiaratamente ispirate a paradigmi disciplinari di accezione transculturale, nel complesso, tutte mostrano un’attenzione dichiarata alla **presa in carico culturalmente competente** e capace di “leggere” la sofferenza psichica all’interno della cultura d’origine anche attraverso il supporto strutturale di mediatori linguistico culturali adeguatamente formati. Questo approccio è un valore aggiunto riconosciuto dai ragazzi e dalle ragazze ascoltate, secondo i quali, la mediazione linguistica e culturale, può migliorare le relazioni tra le parti che si confrontano, promuovendo il reciproco riconoscimento e la capacità di esprimere e far valere il proprio punto di vista.

Molte pratiche concorrono attivamente al rafforzamento della capacità del sistema di accoglienza e dei servizi sociosanitari attraverso la formazione e l’organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema della salute mentale e delle migrazioni. Questi percorsi formativi sono frequentemente indirizzati a una platea più ampia di quella degli addetti ai lavori e sono spesso disponibili nella rete internet, e quindi fruibili da soggetti diversi.

La ricerca e i diversi programmi di supporto psicosociale che l’Unicef realizza in Italia hanno anche consentito di identificare **alcune sfide che caratterizzano l’erogazione dei servizi di supporto psicosociale e l’accesso ad essi da parte degli adolescenti e dei giovani migranti e rifugiati**. In alcuni territori, la loro presa in carico sociosanitaria presenta difficoltà riconducibili ad un mancato o debole coordinamento tra il sistema di accoglienza, i servizi sociali e i servizi di salute mentale pubblici che, quando presente, risulta frammentato o non noto a tutti gli attori.

Vanno, in particolare, definiti **standard minimi omogenei** e comuni a tutte le regioni, per garantire in tutti i territori adeguati meccanismi di individuazione, invio e presa in carico dei bisogni di salute mentale. In diversi territori, i servizi di supporto psicosociale e salute mentale **non sempre sono equipaggiati per rispondere ai bisogni dell'utenza con background migratorio**. Talvolta i professionisti che erogano i servizi di supporto psicosociale e salute mentale mancano di competenze transculturali e questo può pregiudicare le abilità di ascolto empatico, rispettoso e non giudicante.

All'interno del sistema di prima e seconda accoglienza vi è, nel complesso, la necessità di rafforzare e qualificare ulteriormente gli interventi di prevenzione e supporto psicosociale finalizzati al sostegno e al potenziamento del benessere psicosociale, come, ad esempio, le attività di rafforzamento delle cosiddette competenze di vita, del supporto tra pari, del supporto emotivo di base fornito dagli operatori.

Infine, la ricerca ha rilevato la necessità di maggiore **coinvolgimento e consultazione dei ragazzi e delle ragazze** nella co-costruzione delle attività di supporto psicosociale e salute mentale che li riguardano.

Le pratiche mappate dimostrano in modo chiaro che con la giusta valorizzazione e un'azione sinergica tra i diversi attori deputati a programmare, realizzare e monitorare l'erogazione dei servizi all'interno e all'esterno del sistema di accoglienza, si possono garantire servizi di supporto psicosociale e salute mentale tempestivi, appropriati e basati su regole di condotta comune e standard minimi adeguati ai bisogni dei minorenni e dei giovani migranti e rifugiati.

Di seguito le raccomandazioni indirizzate dall'Unicef a tutti gli attori che operano nel sistema di protezione e accoglienza italiano:

- **Rafforzare il coordinamento** tra sistema di accoglienza, servizi sociali e servizi specializzati di salute mentale al fine di dare centralità ai bisogni individuali e alla dimensione preventiva dell'intervento psicosociale;
- **Definire degli standard minimi** inerenti all'erogazione dei servizi di supporto psicosociale e salute mentale rivolti a minorenni, con particolare attenzione per quelli appartenenti a gruppi particolarmente vulnerabili come i giovani migranti e rifugiati, affinché i servizi di base risultino omogenei e siano parimenti accessibili in tutte le regioni, dalla fase dell'individuazione fino alla presa in carico da parte dei servizi;
- **Valorizzare e rafforzare ulteriormente le competenze dei professionisti** che operano nel sistema di accoglienza al fine di garantire una presa in carico integrata qualificata specialmente sotto il profilo dell'intervento preventivo psicosociale. Garantire che il sistema di prima e seconda accoglienza sia adeguatamente formato, aggiornato ed equipaggiato, in termini di risorse umane ed economiche volte ad offrire servizi qualificati di supporto psicosociale e di salute mentale, la cui valenza preventiva è decisiva per mitigare il rischio di disagio mentale più severo;
- **Rafforzare le équipes** che operano nei servizi di salute mentale territoriali attraverso la formazione su tematiche inerenti all'approccio transculturale valorizzando le competenze di mediatori linguistico-culturali e antropologi;
- **Rafforzare gli interventi di supporto psicosociale** all'interno del sistema di prima e seconda accoglienza;
- **Garantire pieno accesso e partecipazione** da parte dei MNSA, giovani migranti e rifugiati ai servizi di supporto psicosociale e salute mentale favorendo la circolazione all'interno del sistema di accoglienza di informazioni plurilingue, adatte all'età, al genere e alla diversità culturale, idonee ad illustrare in modo efficace le modalità di accesso e d'utilizzo dei servizi;
- **Promuovere la raccolta dati e il monitoraggio permanente** sui servizi di supporto psicosociale e salute mentale erogati a favore degli adolescenti e dei giovani.

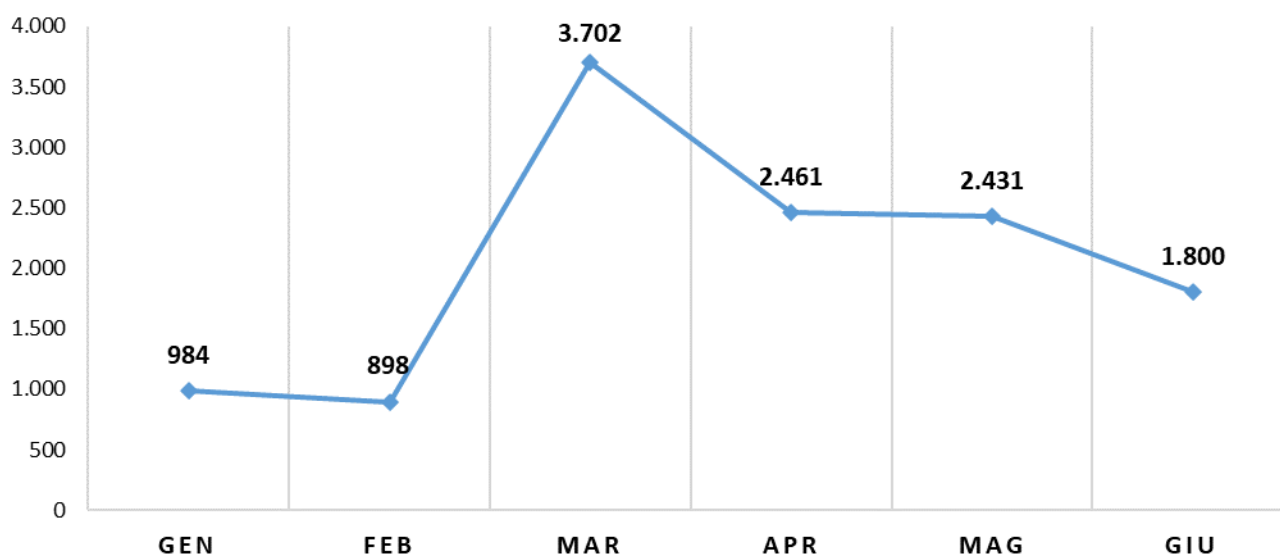
Tutte le pratiche presenti nella mappatura sono state sistematizzate in schede descrittive di pronta consultazione, pensate per offrire ai professionisti un'istantanea sui modelli di intervento, sugli approcci metodologici, sulle équipes multidisciplinari attivate, sulle tipologie di servizi erogati e sulle reti avviate. Per ulteriori informazioni e per scaricare la mappatura, <https://www.unicef.it/media/buone-pratiche-per-il-supporto-psicosociale-per-adolescenti-e-giovani-rifugiati-migranti/>

4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano

Nel corso del primo semestre 2022, sono stati segnalati alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione 12.276 nuovi ingressi di MSNA.

Il grafico 4.1 mostra l'andamento mensile degli ingressi dei minori nel primo semestre del 2022. Nei mesi di gennaio e febbraio si registrano di media meno di mille nuovi ingressi di MSNA. A partire da fine febbraio, con l'inizio della crisi Ucraina, gli ingressi aumentano in misura rilevante. Dopo il picco di ingressi, del mese di marzo (3.702), anche nei due mesi a seguire i minori che entrano nel paese sono oltre 2.400 al mese. Solo nel mese di giugno si registra un andamento meno consistente, con un afflusso di minori che non raggiunge quota 2 mila unità.

Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano al 30.06.2022²⁰.



In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (73,6%) seppur in presenza di una crescita importante della componente femminile. Per quanto riguarda l'età di ingresso, si riscontra una distribuzione più omogenea rispetto al passato: i minori di età superiore ai 16 rappresentano, infatti, poco più della metà del totale degli ingressi (51,2%). È evidente che soprattutto nell'analisi degli ingressi, dove i minori ucraini hanno un peso molto rilevante, le caratteristiche demografiche dei minori provenienti dall'Ucraina (maggior equilibrio di genere e di età) condizionano in modo significativo la distribuzione del complesso dei minori di nuovo ingresso, mettendo in luce, nei confronti rispetto agli anni precedenti, importanti differenze.

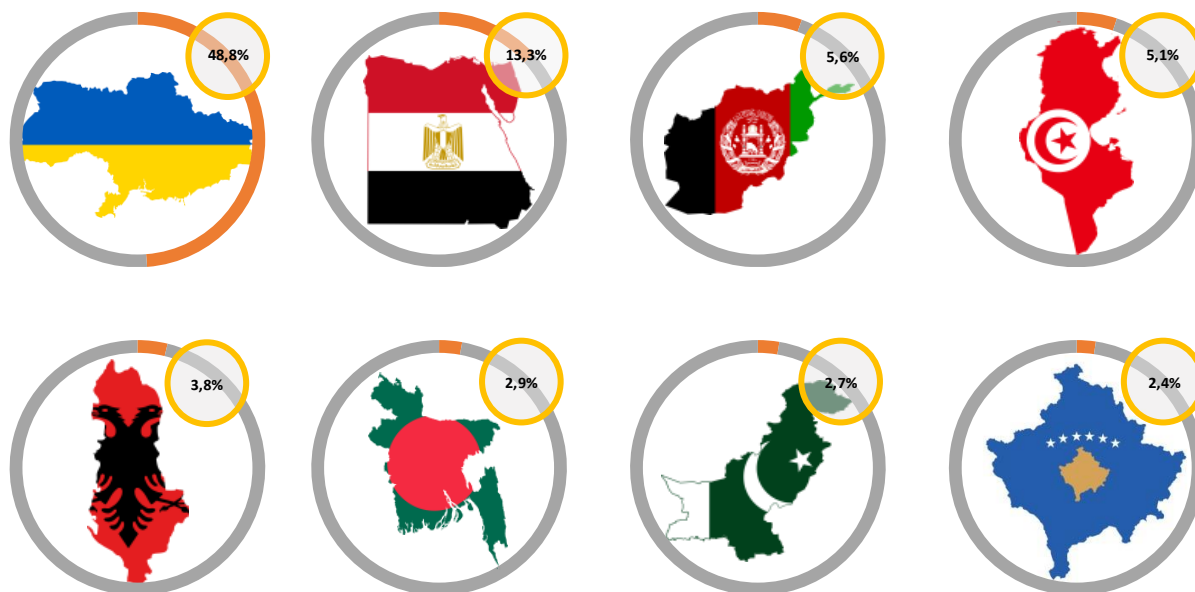
Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso al 30.06.2022



²⁰ Il dato presente all'interno del Rapporto di Monitoraggio Semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. In questa particolare fase di emergenza sanitaria, le differenze sugli ingressi sono dovute in larga parte ai periodi di quarantena preventiva a cui sono sottoposti i minori dopo il rintraccio da parte delle autorità di pubblica sicurezza, fattore che ritarda l'inserimento nel SIM dei dati da parte degli enti locali.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del primo semestre del 2022 sono l'Ucraina con 5.986 minori, pari al 48,8% dei nuovi ingressi, l'Egitto con 1.643 minori, pari invece al 13,3%, e l'Afghanistan con 693 minori, pari al 5,6% dei nuovi ingressi. Seguono la Tunisia con 630 minori (5,1%), l'Albania con 471 minori (3,8%), e il Bangladesh con 352 minori (2,9%). Tra gli altri Paesi di provenienza, si segnalano il Pakistan e il Kosovo con rispettivamente 327 e 292 minori. Questi primi otto Paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso rappresentano più dei tre quarti del totale (84,6%).

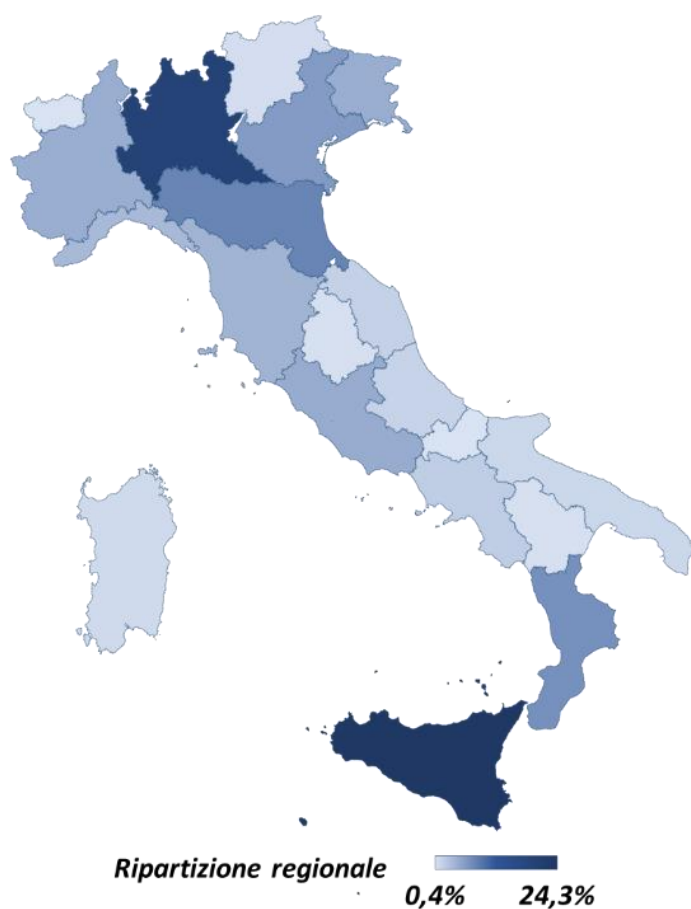
Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel corso al 30.06.2022 per paese di provenienza.



Nel corso del primo semestre 2022 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (24,3% dei minori), che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono la Lombardia (19,6%), l'Emilia-Romagna (8,3%) e la Calabria (7,3%). Le regioni del nord rappresentano destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra e tramite la rotta dei Balcani.

In tale contesto, è opportuno evidenziare che la Sicilia ha rappresentato il luogo di primo ingresso privilegiato per i minori egiziani, tunisini e bengalesi. In Lombardia invece è stato rintracciato circa il 30% dei minori di cittadinanza ucraina che hanno fatto ingresso sul territorio italiano nel corso del primo semestre 2022.

Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese al 30.06.2022 per regione di arrivo.



REGIONE	MSNA
SICILIA	2.988
LOMBARDIA	2.405
EMILIA-ROMAGNA	1.024
CALABRIA	896
VENETO	781
LAZIO	611
FRIULI-VENEZIA GIULIA	596
PIEMONTE	594
TOSCANA	535
LIGURIA	470
CAMPANIA	273
MARCHE	233
ABRUZZO	206
PUGLIA	173
SARDEGNA	143
BASILICATA	92
UMBRIA	81
PROV. AUT. DI BOLZANO	76
PROV. AUT. DI TRENTO	48
MOLISE	45
VALLE D'AOSTA	6
TOTALE	12.276

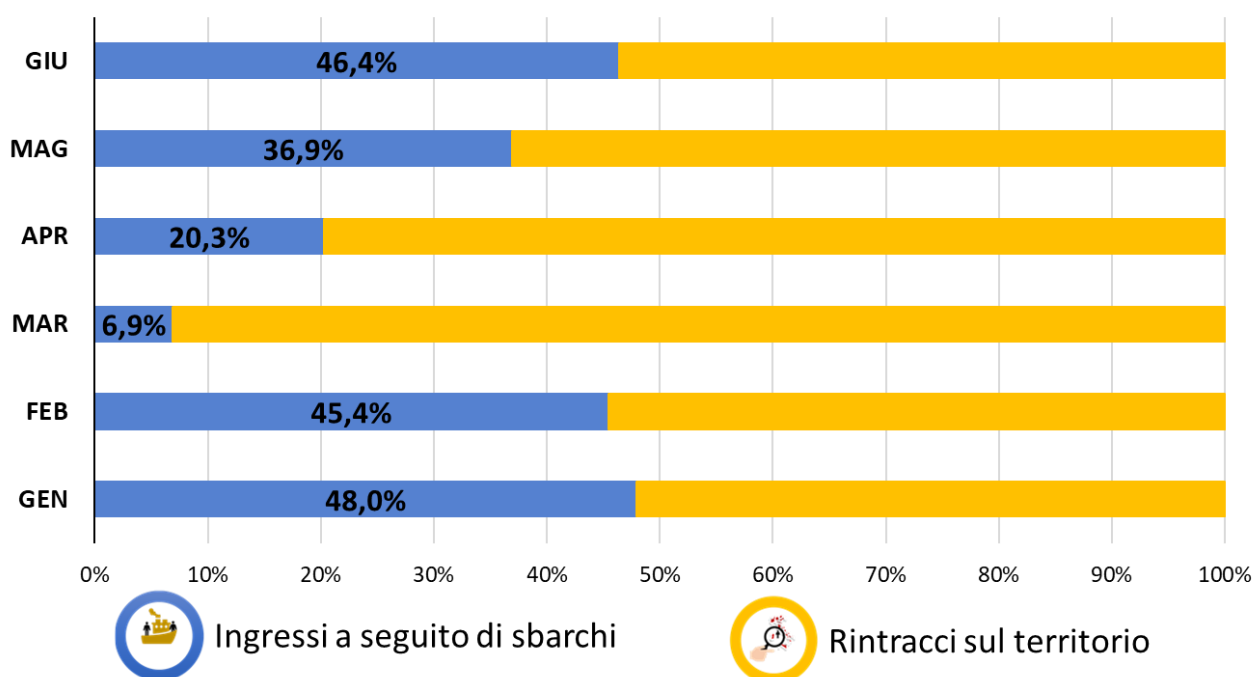
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del primo semestre 2022, i MSNA che hanno fatto ingresso nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 3.36, pari al 27,4% del totale degli ingressi.

La quota dei MSNA arrivati in Italia nel primo semestre 2022 in seguito ad eventi di sbarco rappresenta dunque più di un quarto del totale dei nuovi ingressi del semestre. In termini assoluti, il valore minimo di minori è stato registrato nel mese di marzo (254 minori sbarcati) e il valore massimo nel mese di maggio (898 minori sbarcati).

Inoltre, dal confronto tra il totale dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel corso del primo semestre 2022 e il numero complessivo dei migranti sbarcati sulle coste italiane (27.424) da inizio anno al 30 giugno 2022, secondo i dati del Ministero dell'Interno²¹, emerge che la quota di minorenni presenti negli sbarchi si attesta attorno al 11% del totale dei migranti che arrivano in Italia via mare.

Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale dei rintracci sul territorio (valori %) al 30.06.2022

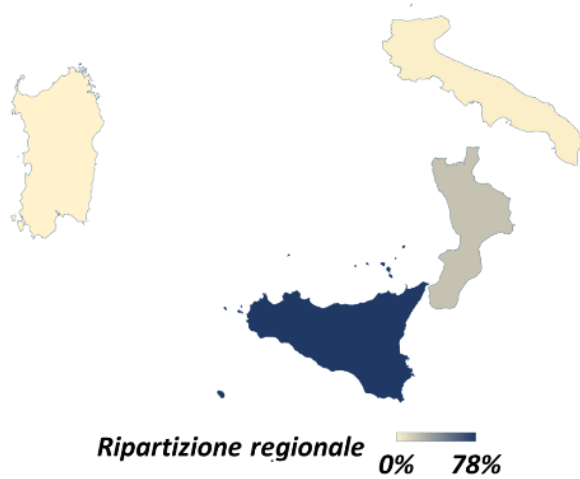


La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti è stata registrata nei porti della Regione Siciliana: il 78% dei minori arrivati via mare nel primo semestre 2022 è approdato nel territorio siciliano.

Seguono a grande distanza i porti della Calabria e della Puglia, che hanno registrato rispettivamente l'arrivo del 20% e del 2% dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia via mare.

²¹ http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-06-2022.pdf

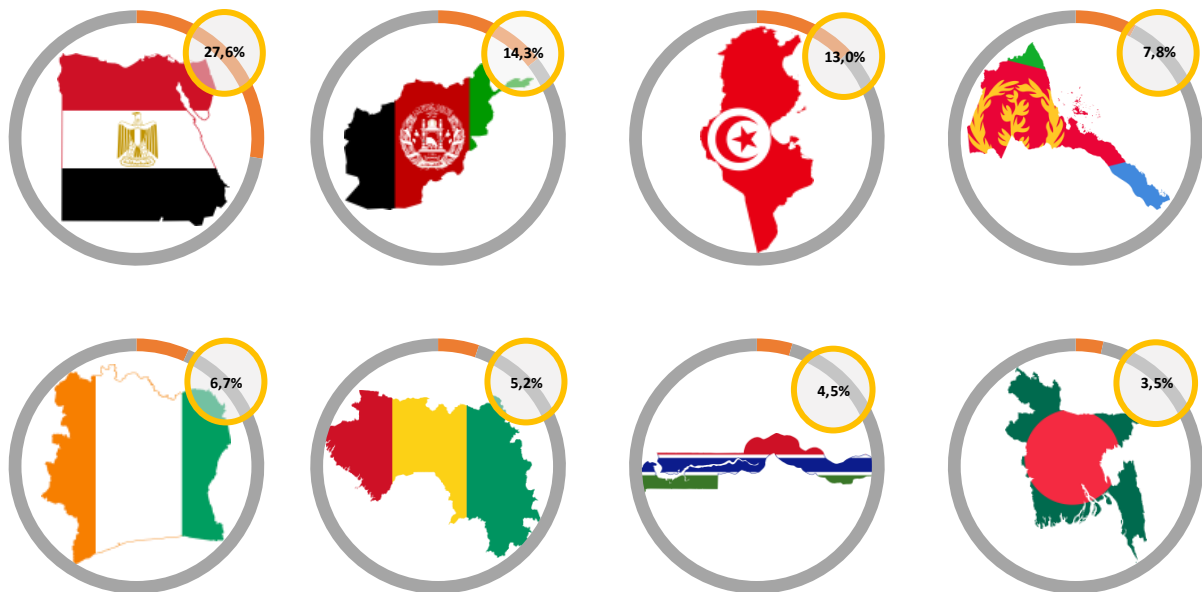
Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare al 30.06.2022.



REGIONE	MSNA
SICILIA	2.623
CALABRIA	677
PUGLIA	58
SARDEGNA	9
TOTALE	3.367

I principali Paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco tra gennaio e giugno 2022 sono l'Egitto (27,6%), l'Afghanistan (14,3%), la Tunisia (13,0%), l'Eritrea (7,8%), la Costa d'Avorio (6,7%); la Guinea (5,2%); il Gambia (4,5%) e il Bangladesh (4,3%).

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco al 30.06.2022 per i principali Paesi di origine.



LA COSIDDETTA “CRISI DEL GRANO” E I RIFLESSI SUI MOVIMENTI MIGRATORI ORIGINANTI DAL MAGHREB E DALL’EGITTO

(a cura dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM)

Fra le molte analisi che si susseguono da quando si è innescata la crisi ucraina, un tema è andato imponendosi all’attenzione dei mass media, soprattutto per le possibili implicazioni sul piano dei flussi migratori presenti e futuri: la cosiddetta “crisi del grano”.

Con questa espressione si intendono indicare le conseguenze economico-sociali che il conflitto in Ucraina sta provocando nel continente africano, fra l’altro molto presenti nel dibattito pubblico, soprattutto nel Maghreb.

La Repubblica Araba di Egitto, insieme alla Tunisia e a diversi altri Paesi sub-sahariani, hanno risentito più di altri dell’interruzione nell’approvvigionamento delle scorte di grano – cereale alla base dell’alimentazione delle rispettive popolazioni – poiché massivamente importate dall’Ucraina e dalla Russia. Nel primo caso, navi cariche di derrate alimentari sono bloccate nei porti ucraini del Mar Nero, poiché sotto il controllo delle forze militari della Federazione Russa e, sebbene si stiano registrando tentativi di accordo mediati dalla Turchia per sbloccarne il passaggio via mare, la situazione è ancora in stallo²². In ragione di ciò, si stanno sperimentando percorsi di trasporto alternativi su rotaia²³ attraverso i Paesi UE confinanti (Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania) nonché la Repubblica di Moldova; purtroppo²⁴, ciò risulta rallentare molto le operazioni, le cui tempistiche non sono neanche lontanamente paragonabili a quelle precedentemente realizzate via nave.

Nel secondo caso molti paesi hanno applicato dure sanzioni, rendendo di fatto impossibile importare i prodotti provenienti dalla Federazione Russa.

L’analisi²⁵ proposta dalla ricercatrice Nesrine Ben Brahim di ICMPD²⁶ mette molto bene in evidenza il nesso fra le interruzioni di approvvigionamento di tali scorte alimentari e le conseguenze presenti e future in termini di propensione migratoria delle popolazioni maggiormente interessate dal fenomeno, su cui ci si soffermerà dopo aver illustrato più in dettaglio l’impatto socio-economico che l’attuale scenario sta provocando nel continente africano, specialmente fra i paesi maggiormente dipendenti dai prodotti alimentari importati dai Paesi belligeranti.

Per comprendere il peso sociale di questa dipendenza alimentare, sottolinea Ben Brahim, basti pensare che al momento dello scoppio del conflitto la Libia importava il 75%, la Tunisia l’80% e l’Egitto addirittura l’85% delle proprie scorte di grano dall’Ucraina e dalla Russia²⁷. Una recentissima nota informativa della FAO²⁸ espone un grafico riferito al 2021 sulla dipendenza dall’importazione di grano russo e ucraino, in cui appare evidente – sebbene le percentuali riferite alla Tunisia differiscano in maniera sostanziale da quelle utilizzate nel report precedentemente citato (40% contro l’80%) – la dipendenza dei Paesi sopracitati dalle importazioni di derrate provenienti dai paesi belligeranti, evidenziando inoltre, caso per caso, in che misura molti altri paesi del Nord Africa e dell’Asia Centrale siano altresì sottoposti a questa dipendenza in misura sostanziale e a volte addirittura totale.

Riassumendo, nel corso del 2021, più di 30 paesi importatori netti di grano erano dipendenti per oltre il 30% del loro fabbisogno di questo cereale dai due paesi belligeranti²⁹.

Come purtroppo sempre accade quando un bene essenziale scarseggia, a stretto giro dall’inizio del conflitto i prezzi sul mercato hanno registrato importanti incrementi speculatori; il sistema di sussidi spesso già messo in atto da diversi Paesi africani, insieme ad una politica di calmieramento sui prezzi, hanno potuto porre un freno solo parziale alla speculazione, tenuto conto, fra l’altro, della concomitante influenza negativa di altre dinamiche globali, che avevano già reso più scarso il bene in questione: si fa riferimento in particolare al cambiamento climatico e alle problematiche che ne sono derivate in termini di contrazione e/o minor produttività delle coltivazioni in paesi storicamente produttori di questo cereale quali Cina, India e USA.

Nella Repubblica Araba di Egitto, sottolinea Ben Brahim, questa situazione critica si è purtroppo innestata su una sfavorevole congiuntura economica che ha visto un aumento del 12% dell’inflazione e la contemporanea svalutazione della moneta locale. Le autorità egiziane hanno quindi annunciato il ricorso alle proprie scorte di grano, prevedendo tuttavia l’esaurimento delle stesse in un breve periodo (2 - 4 mesi), anticipando quindi come necessaria la ricerca di altre possibili soluzioni all’importazione. È stato ad esempio preso in considerazione un possibile cambiamento nel vigente sistema di sussidi per l’acquisto del pane – alimento base per la popolazione egiziana, la quale si trova per un terzo al di sotto della soglia di povertà – e per garantire il quale il governo egiziano investe circa 2.8 bilioni di dollari.

In prospettiva – dato l’incremento del costo del grano e i blocchi ancora in atto rispetto all’esportazione del grano ucraino – questa spesa è destinata ad aumentare e potrebbe determinare anche il temuto incremento del costo del pane sovvenzionato, il cui prezzo in Egitto era rimasto sostanzialmente stabile sin dal 1980. Va da sé che anche il solo ventilare un aumento del costo del pane sovvenzionato all’interno di un contesto di crisi economica potrebbe costituire terreno fertile per l’innesco di un malcontento sociale, sottolinea Ben Brahim.

In Libia, la situazione appare ulteriormente esacerbata, considerando che gli avvenimenti descritti si sono innestati in una difficile situazione politico-sociale in atto sin dal 2011, con lo scoppio della guerra civile. Il paese, che importava dall'Ucraina e dalla Russia il 75% del proprio fabbisogno di grano, ha inoltre a disposizione riserve molto limitate; anche in questo caso, come per altri contesti nazionali del continente, il prezzo del pane è aumentato e ciò rappresenta un ulteriore fattore di pressione per il Governo Libico.

Infine, per ciò che attiene alla situazione in Tunisia, le conseguenze della guerra in Ucraina hanno portato i prezzi del cereale ai picchi più alti mai registrati negli ultimi 14 anni, con la conseguenza che molte famiglie hanno visto la propria capacità di acquisto del pane e di altri alimenti di base derivanti dal grano diminuire drasticamente. Per dare un'idea dell'importanza di questo alimento nel Paese, basti pensare che ogni tunisino consuma in media 250 kg di grano all'anno, il che pone la Tunisia fra i primi paesi consumatori di grano al mondo. Allo stesso tempo, secondo i dati dell'Istituto Nazionale Tunisino dei consumi, lo spreco di pane in Tunisia è stimato intorno a 900.000 pani al giorno, equivalenti a circa 113mila tonnellate l'anno³⁰, in media 42 kg per famiglia. Anche in questo Paese, il pane viene sovvenzionato dal Governo Tunisino e, a stretto giro dall'inizio del conflitto, si sono verificate carenze di questo prodotto nelle panetterie di tutto il Paese, aggravate dalla scarsa capacità - rilevata dai mass media locali - delle autorità locali in termini di capacità di stoccaggio del grano autoprodotta.

Si tenga inoltre presente che il governo tunisino sovvenziona, fra l'altro, anche l'acquisto di carburante, il cui prezzo è raddoppiato dal mese successivo all'inizio del conflitto, a causa del rialzo del prezzo del greggio. Questa congiuntura ha causato anche l'aumento dei prezzi di altri beni il che - specialmente nel caso della Tunisia - si è tradotto in un aumento del deficit statale³¹.

I media locali tunisini hanno dato e danno ampio risalto ai risvolti socio-economici innescatisi a causa della situazione alimentare creata dal conflitto. In un recente articolo³² pubblicato online, si sottolinea che il potere di acquisto dei tunisini rischia di contrarsi ulteriormente vista la tendenza al rialzo dell'inflazione, che ha raggiunto l'8% nel corso del mese di giugno 2022, stando ai dati pubblicati dall'Istituto nazionale Statistico Tunisino. L'aggravarsi della crisi economica è dovuto, si sottolinea, anche alle conseguenze del conflitto russo-ucraino.

I cittadini tunisini hanno iniziato a sperimentare una penuria di alimenti di base e di prima necessità quali zucchero, farina, olio e riso già dalla fine del mese di giugno. Le autorità locali, ed in particolare il Ministero del Commercio Tunisino sono attualmente impegnati a assicurare la popolazione rispetto al rifornimento di determinate derrate, come lo zucchero; di fatto, tuttavia, gli scaffali dei supermercati sono ancora privi di molti prodotti alimentari di prima necessità. Di fronte quindi alla scarsità degli stessi, le autorità locali hanno dovuto imporre delle restrizioni al consumo, per cui ciascun acquirente non ha diritto che ad un solo pacchetto a testa di un determinato prodotto. Altre misure introdotte dalle autorità tunisine, in coincidenza delle recenti principali festività religiose, includono il ribasso di alcuni dei prodotti di maggior consumo; questi aggiustamenti, tuttavia, stando alla stampa locale, hanno prodotto solo un minimo impatto sulla spesa della famiglia media³³.

A ridosso dei recenti festeggiamenti per l'Eid Al Adha, la stampa locale³⁴ ha messo in evidenza l'incremento della produzione di grano nazionale, passato da 5,2 milioni di quintali nel 2021 a 5,3 milioni di quintali secondo l'Osservatorio nazionale dell'Agricoltura, a cui però fa da contraltare la grande variabilità in termini di produzione di grano in Tunisia determinata dalle consistenti variazioni in termini di precipitazioni medie annue.

²² <https://www.bbc.com/news/world-europe-62159804>

²³ <https://www.bbc.com/news/world-europe-62211433>

²⁴ Le linee ferroviarie dei Paesi coinvolti sono dotate di rotaie di ampiezza diversa da quelle in uso in Ucraina che rispecchiano invece lo standard sovietico, impedendo di fatto il passaggio dei vagoni oltre confine; nel tentativo di procedere comunque alla spedizione oltre confine, si sta cercando di ovviare con un sistema di trasferimento fra binari ucraini ed europei che possa fare da ponte, ma che, come è prevedibile immaginare, risulta essere un'operazione molto lenta.

²⁵ il riferimento è all'articolo di N.Ben Brahim/ Veronika Bilger: <https://reliefweb.int/report/world/could-disruptions-eastern-european-wheat-spur-displacement-africa>

²⁶ ICMPD: International Center for Migration Policy Development.

²⁷ N.Ben Brahim/ Veronika Bilger: <https://reliefweb.int/report/world/could-disruptions-eastern-european-wheat-spur-displacement-africa>

²⁸ <https://www.fao.org/3/cb9013en/cb9013en.pdf> «The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the war in Ukraine” (10 June 2022).

²⁹ <https://www.fao.org/3/cb9013en/cb9013en.pdf> «The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the war in Ukraine” (10 June 2022).

³⁰ Tunisie : 900 mille pains gaspillés par jour, et 680 tonnes de farine subventionnée/ an - Gnet news 27-06-22

³¹ Could disruptions to Eastern European wheat spur displacement in Africa? - World | ReliefWeb

³² Tunisie : Pénurie, inflation, et un pouvoir d'achat en berne ! - Gnet news – ultimo accesso 20-07-22

³³ Ibidem

³⁴ [Légère hausse des quantités de céréales collectées par rapport à la campagne précédente - Tunisie \(tunisienumerique.com\)](https://www.tunisienumerique.com)

Secondo quanto sottolineato da una recente pubblicazione dell'Istituto Tunisino di studi strategici (ITES)³⁵ «*Renforcer la sécurité alimentaire de la Tunisie en 2022-2023*» si conferma come il conflitto russo-ucraino abbia avuto un impatto notevole sulla bilancia commerciale del Paese, il cui deficit, tenendo in conto l'aumento dei prezzi dei prodotti di base, ed in particolare dei cereali, si presume che aumenterà per il 2022 di 1500 milioni di dinari tunisini. La Banca Mondiale prevede che questa crisi persisterà fino al 2024, il che a sua volta fa presagire cattive prospettive in termini di bilancia alimentare ed un tasso di inflazione in crescita che potrebbe minacciare la pace sociale a medio termine.

La stampa internazionale³⁶ ha messo di recente in evidenza quanto la preoccupazione di una crisi alimentare sia comune ai governi di molti Paesi africani, molti dei quali dipendono quasi totalmente dall'importazione di grano dai due Paesi belligeranti (in media per l'80%). Per la Repubblica Centrafricana, ad esempio, il PAM ha stimato un aumento del costo del riso pari al 30%, a cui si aggiungono aumenti pari al 67% per la farina di grano e del 70% per l'olio vegetale, e ciò al netto di un'inflazione galoppante.

Soluzione adottata da più Stati africani è risultata essere il blocco dei prezzi. In Costa D'Avorio, ad esempio, il governo ha deciso di porre un limite al prezzo della *baguette* corrispondente a 150-200 franchi a seconda del peso, compensando il mancato guadagno dei panettieri con una sovvenzione di 6,4 miliardi di franchi centrafricani (CFA) corrispondenti a circa 10 milioni di euro. In altri casi, come per l'Egitto, la Banca Mondiale ha stanziato 500 milioni di dollari per favorire l'acquisto di grano, di cui l'Egitto è il maggior importatore mondiale. Contemporaneamente, il governo egiziano ha autorizzato l'utilizzazione della patata dolce per rimpiazzare la farina, in modo da produrre maggiori quantità di pane e riuscire a regolarne il prezzo. Questa sperimentazione è iniziata all'inizio del corrente mese di luglio nel governatorato di Wadi Al Jadid (New Valley), a sud est del Paese.

La stessa dipendenza dall'importazione di grano ucraino e russo si applica a molti paesi sub-sahariani, in cui consistenti percentuali di grano venivano importate dalla Russia e dall'Ucraina. Più di 25 paesi africani, fra cui la Somalia, il Sudan, la Mauritania, il Congo, il Kenya e l'Eritrea importavano più di un terzo del loro fabbisogno proprio dall'Ucraina e dalla Russia, con conseguenze immaginabili. Appare evidente che il mancato approvvigionamento delle scorte di grano sta avendo chiare ripercussioni sulla sicurezza alimentare in tutto il continente.

Questi mancati approvvigionamenti hanno altresì un forte impatto a livello di psicologia delle masse, essendo il pane un bene simbolico essenziale e considerato che la mancanza di grano va a braccetto con la mancanza di pane – questa situazione può costituire la miccia di innesco di conflitti latenti.

Più le popolazioni sperimentano insicurezza alimentare, maggiore diventa la propensione migratoria³⁷ e ciò avviene tanto più nei Paesi in cui il grano rappresenta un alimento base per la popolazione, sebbene, a lungo termine, il protrarsi di una siffatta situazione determini una minore possibilità che ad emigrare siano gli strati più poveri della popolazione, a causa del prevalere di impedimenti di tipo materiale; al netto di ciò, tuttavia, in tali condizioni permane una forte propensione migratoria. Se a siffatte situazioni di crisi alimentare si sommano altre criticità sul piano economico, sociale, politico e ambientali che di fatto amplificano i disagi che i cittadini di quel determinato Paese vivono, si può facilmente comprendere come ciò non faccia che amplificare il desiderio e/o la decisione migratoria sperimentata da quegli stessi cittadini.

Se la situazione di crisi alimentare attuale dovesse continuare a persistere, molti Paesi del continente africano che attualmente contano sui sussidi alimentari per i generi alimentari di largo consumo, potrebbero dover rinunciare a queste misure, che, come abbiamo visto, impegnano notevolmente le spesso fragili economie locali, con il risultato che ciò potrebbe dar vita a proteste di piazza e innescare processi di instabilità politica che alcuni analisti hanno paragonato agli scenari precedenti lo scoppio della cosiddetta Primavera Araba. Uno sguardo ad analoghi avvenimenti che hanno avuto luogo anche al di fuori della regione africana insegnano che, laddove congiunture ambientali economiche o sociali di rilievo impattino su popolazioni già fragili/svantaggiate, ciò determini movimenti migratori interni ed esterni di notevoli dimensioni³⁸.

L'insicurezza alimentare si pone quindi come un fattore importante che incide sia sulle aspirazioni che sulle decisioni migratorie, anche a causa di ciò che questa situazione di instabilità provoca internamente (si fa riferimento in particolare alle ripercussioni politico sociali che spesso vengono determinate/innescate).

Nelle proprie raccomandazioni alla Presidenza UE della Repubblica della Cechia, in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima che si terrà in Egitto a novembre di quest'anno (UNFCCC COP27) l'OIM ha sottolineato, fra l'altro, l'esigenza di aumentare il supporto ai Paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici, anche per minimizzare l'impatto degli inevitabili movimenti di sfollati interni ed esterni che i cambiamenti climatici portano con sé.

³⁵ [Légère hausse des quantités de céréales collectées par rapport à la campagne précédente - Tunisie \(tunisienumerique.com\)](https://www.tunisienumerique.com) – 12 juillet 2022

³⁶ [Guerre en Ukraine : comment l'Afrique fait-elle face à la montée des prix du blé ? \(tv5monde.com\)](https://www.tv5monde.com)

³⁷ [Could disruptions to Eastern European wheat spur displacement in Africa? - World | ReliefWeb](https://www.reliefweb.org)

³⁸ Ibidem

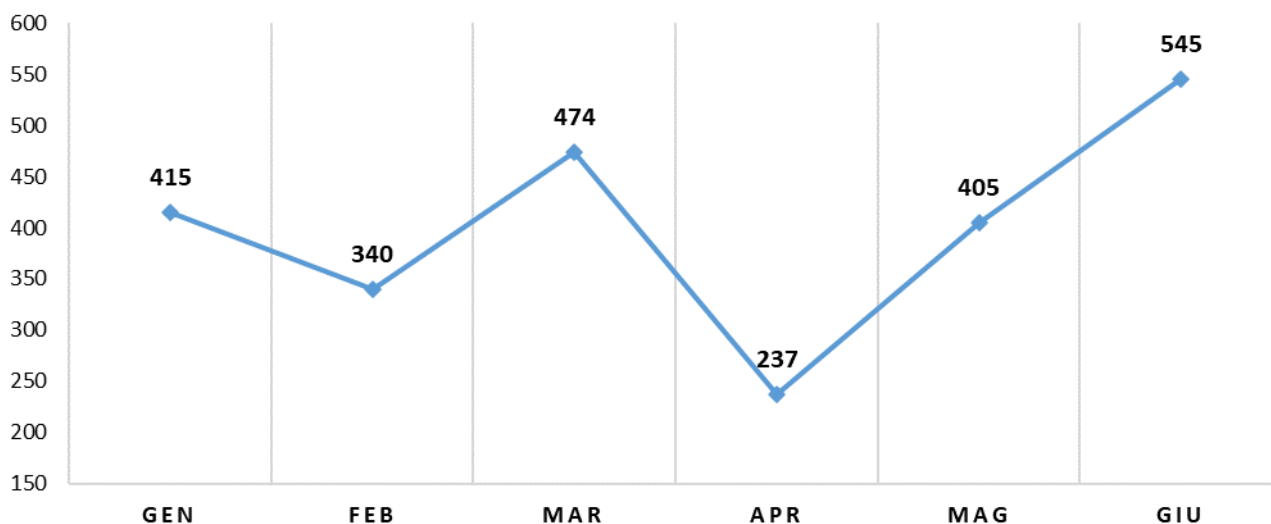
Considerando quanto il fattore climatico contribuisca ad aggravare le crisi alimentari, ivi compresa la crisi del grano determinata in molti paesi del continente africano dal conflitto in Ucraina, appare auspicabile tenere sempre in dovuta considerazione la prospettiva del cambiamento climatico come utile cartina di tornasole per determinare il peso netto di altri fattori di crisi, ivi inclusi quelli attualmente agli onori della cronaca.

5 Le segnalazioni di allontanamento volontario

Nel corso del primo semestre 2022, è stato segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento volontario dal luogo di accoglienza di 2.416 MSNA.

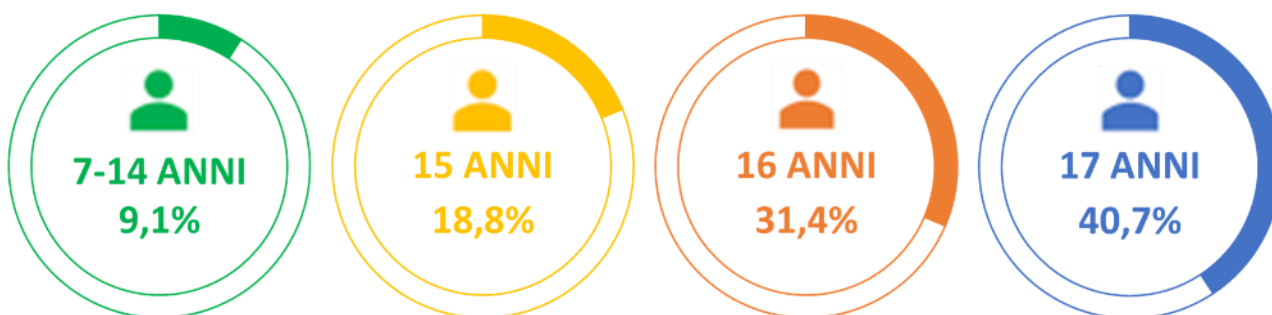
Il grafico 5.1 mostra l'andamento mensile dei casi di allontanamento, evidenziando un andamento altalenante, con un picco raggiunto nel mese di giugno, in cui si sono verificate 545 segnalazioni di allontanamento, pari al poco più del 3% delle presenze dei minori.

Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati al 30.06.2022.³⁹



La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel corso del primo semestre 2022 si differenzia leggermente da quella dei minori in accoglienza: si rafforza la componente maschile, pari al 96,3%, e dei minori più maturi, nel 72% dei casi hanno un'età superiore ai 16 anni

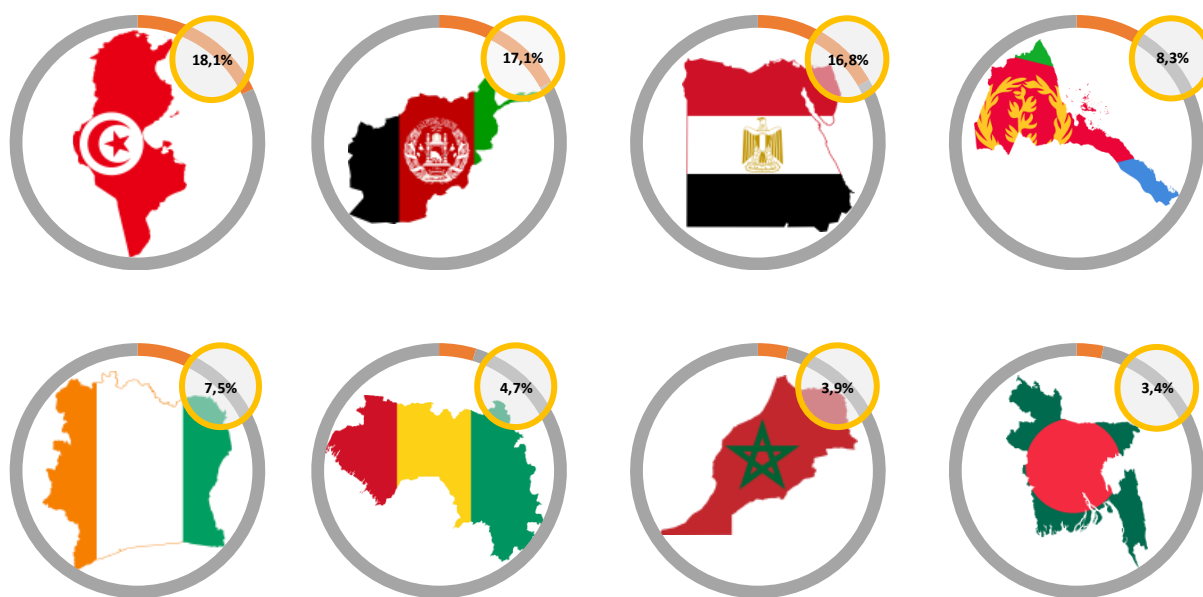
Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati al 30.06.2022.



Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel corso del primo semestre 2022 sono la tunisina (438 minori), l'afgana (413 minori), l'egiziana (406 minori), l'eritrea (201 minori), l'ivoriana (181 minori), la guineana (114 minori), la marocchina (94 minori) e la bangladese (81 minori).

³⁹ Il dato presente all'interno del Rapporto di Monitoraggio Semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. Le eventuali differenze sono dovute al ritardo di alcune amministrazioni locali nella registrazione del dato sul SIM.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi al 30.06.2022 per principali paesi di origine.



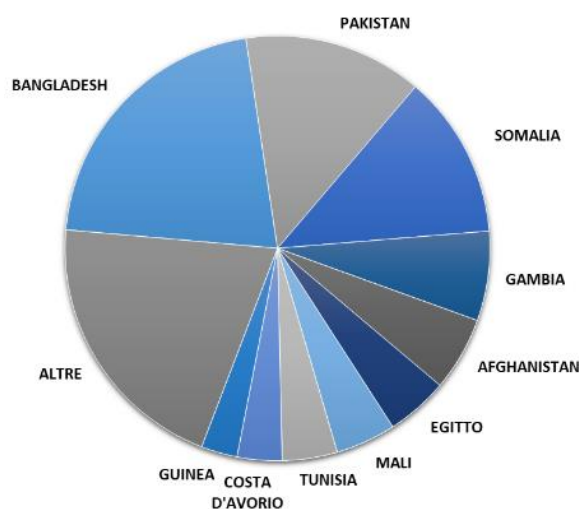
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)

6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del primo semestre del 2022, sono state presentate in totale 763 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel primo semestre del 2021 erano state presentate complessivamente 1.826 domande. In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei MSNA richiedenti protezione internazionale (378, pari al 50%). Tuttavia, il primo Paese di origine è il Bangladesh (152 minori, pari al 21%), seguito dal Pakistan (104 minori, pari al 14%), dalla Somalia (95 minori, pari al 12%), dal Gambia (52 minori, pari al 7%) e dall'Afghanistan (43 minori, pari al 6%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (714, pari al 94% del totale). Per quanto riguarda le fasce d'età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (751 minori pari al 98%).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre del 2022*.

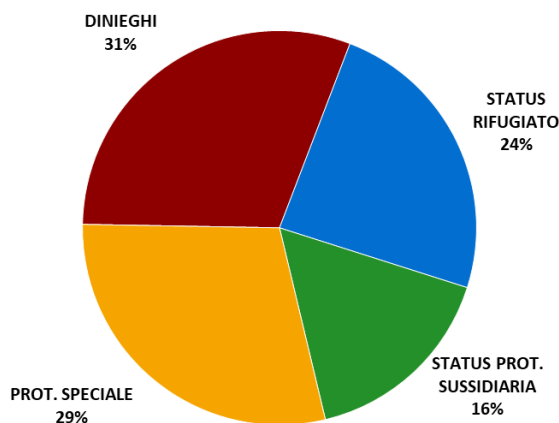
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
BANGLADESH	162	21,2
PAKISTAN	104	13,6
SOMALIA	95	12,5
GAMBIA	52	6,8
AFGHANISTAN	43	5,6
EGITTO	36	4,7
MALI	35	4,6
TUNISIA	32	4,2
COSTA D'AVORIO	26	3,4
GUINEA	21	2,8
ALTRE	157	20,6
TOTALE	763	100,0



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre del 2022 nei confronti dei MSNARA, il 69% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel corso del primo semestre 2022*.



*Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino⁴⁰

Sono 130 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2, del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2022. 4 sono le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 126 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2022, le pratiche di ricongiungimento familiare avviate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 126. Delle 126 pratiche *incoming*:

- 51 si sono concluse con l'accettazione;
- 27 con un rigetto definitivo;
- 45 sono ancora pendenti;
- 2 minori si sono auto-trasferiti in Italia;
- 1 MSNA si è reso irreperibile prima della conclusione della pratica.

Tra i 51 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 40 sono stati trasferiti nel primo semestre del 2022, mentre 11 sono ancora in attesa di trasferimento.

Nelle pratiche *incoming* si rileva una sproporzione di genere netta in quanto la totalità dei minori coinvolti è di genere maschile. Per quanto riguarda l'età (aggiornata al 30 giugno 2022): 41 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 84 si collocano nella fascia 14-17 anni e solo uno ha un'età inferiore a 14 anni.

Il Paese d'origine più rappresentato è il Bangladesh, da cui provengono 63 minori, seguito dal Pakistan con 50 minori – si tratta di richiedenti asilo che percorrono la “rotta balcanica” e che fanno il loro ingresso nell’“area Dublino” attraverso la frontiera orientale dell’Europa (in particolare la Grecia). Dei restanti minori, 5 provengono dall’Egitto, 5 dalla Somalia, uno dall’Afghanistan, uno dalla Nigeria e uno dalla Siria.

Analizzando il grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, si rileva che 79 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 43 con un fratello o una sorella e 4 con un cugino o una cugina. In merito alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 67 si collocano nelle Regioni del Nord Italia, 28 in quelle del Centro, e 28 nelle Regioni del Sud e nelle Isole. Di 3 familiari o parenti non è stato possibile individuare la residenza.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, possiamo notare come la quasi totalità delle domande sia pervenuta dall’Unità Dublino della Grecia: 119 su 126. Le restanti 7 istanze sono state inviate dalle Unità Dublino di Cipro.

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Delle 4 pratiche di *outgoing* esaminate dall’Unità Dublino nel primo semestre del 2022, tutte sono state avviate nel periodo di riferimento e risultano pendenti alla data del 30 giugno 2022. Per una deve ancora essere inviata la richiesta di presa in carico ad altro Stato membro del sistema Dublino, per le altre tre si è in attesa della decisione dello Stato membro a cui la richiesta di presa in carico è stata inviata.

I minori coinvolti nelle pratiche *outgoing* sono 2 di genere maschile e 2 di genere femminile. Per quanto riguarda l'età: un ragazzo ha raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, un altro è di età compresa tra 14 e 17 anni, e 2 hanno meno di 14 anni.

Le nazionalità rappresentate sono quella ivoriana (3 minori) e quella somala (1).

⁴⁰ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno – Unità Dublino.

Guardando agli Stati “di destinazione”, ossia il Paese dove è stata segnalata la presenza del familiare che il minore vorrebbe raggiungere, 3 minori hanno chiesto il ricongiungimento con un familiare residente in Francia e uno con un familiare residente in Finlandia.

In merito ai gradi di parentela fra i minori e i familiari residenti in un altro Stato membro: 3 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti un genitore e uno con un fratello.

Infine, analizzando la distribuzione sul territorio nazionale dei 4 minori coinvolti nelle pratiche di *outgoing*, si rileva che: 3 sono ospiti di strutture di accoglienza in Sicilia e uno in Puglia.

La fine degli effetti della pandemia sui ricongiungimenti familiari

Nel primo semestre del 2022 è risultata evidente la discontinuità rispetto al periodo precedente per quanto riguarda l'incidenza della pandemia da Covid-19 sulle pratiche di ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino. Nel biennio precedente la crisi sanitaria aveva inciso in maniera rilevante sull'allungamento dei tempi delle pratiche, a causa del blocco degli spostamenti, sia transnazionali sia all'interno dello stesso territorio nazionale: in particolare, nel periodo del picco pandemico, si sono frapposti numerosi ostacoli alla conduzione delle indagini familiari necessarie per la valutazione delle richieste di presa in carico dei minori, e al trasferimento dei minori tra uno Stato e l'altro. Specchio di queste difficoltà e del sistematico sfioramento dei termini perentori stabiliti dal Regolamento Dublino per ciascun passaggio della procedura di ricongiungimento familiare ex art. 8 è stato l'utilizzo massiccio dell'art. 17, comma 2 (cosiddetta “clausola discrezionale”) come base giuridica per l'esecuzione dei ricongiungimenti familiari. Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2022 il numero di pratiche di ricongiungimento familiare basate sull'art. 17, comma 2, è crollato, e i tempi medi per il completamento delle procedure si è drasticamente ridotto.

7 L'accoglienza dei MSNA

Il fenomeno dell'accoglienza nel primo semestre dell'anno 2022 ha ancora risentito dell'emergenza sanitaria e dall'applicazione delle norme anti Sars-Cov-2 (Covid-19).

A partire dal mese di marzo del 2020, i MSNA appena sbarcati o rintracciati per la prima volta sul territorio nazionale sono stati sottoposti ad isolamento fiduciario e collocati in strutture ad hoc per poi essere trasferiti - al termine del periodo di isolamento e previo rilascio di idonea certificazione sanitaria - in strutture di accoglienza dedicate.

Le modalità di collocamento dei MSNA per il periodo di quarantena sono state definite a livello regionale delineando un sistema di gestione dei minori nella fase di quarantena non omogeneo. In alcune aree del Paese sono stati utilizzati hotel per l'isolamento fiduciario dei MSNA, in altre aree gli stessi centri di accoglienza hanno riorganizzato gli spazi delle strutture al fine di far trascorrere in sicurezza il periodo di isolamento ai minori neo-inseriti.

Le strutture utilizzate temporaneamente per l'isolamento fiduciario sono state classificate nel SIM come strutture di prima accoglienza, invece, nel caso in cui la quarantena sia stata effettuata in strutture di secondo livello, tali strutture hanno mantenuto la stessa classificazione.

Tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi dell'art. 19 co. 1 del D.Lgs. n.142/2015, finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (FAMI); le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015 (cosiddetti "Centri Accoglienza Straordinaria minori"); le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni; e, infine, le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA); le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI; e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata con il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

I 15.595 minori presenti in Italia al 30 giugno 2022 e censiti nel Sistema Informativo Minori (SIM) sono accolti per il 69,7% in strutture di accoglienza, mentre il 30,3% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato (cfr. tabella 7.1).

Rispetto alla rilevazione del semestre precedente, dove la percentuale dei MSNA collocati presso un soggetto privato si attestava al 4%, si è registrato nel periodo in esame un aumento della percentuale dovuto all'ingresso in Italia dei MSNA provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto.

Per quanto riguarda, invece, il collocamento dei MSNA in strutture di prima e seconda accoglienza, così come previsto dalla normativa vigente, risulta che il 47,5% (7.406) dei minori sono accolti in strutture di seconda accoglienza e il 22,2% (3.459 minori) sono accolti in strutture di prima accoglienza.

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 30.06.2022.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° MSNA (v.a. e %)	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	7.406	47,5
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	3.459	22,2
PRIVATO	4.730	30,3
TOTALE	15.595	100

7.1 Strutture di accoglienza

Al 30 giugno 2022 le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 1.433. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (15,6%), la Lombardia (13,4%), l'Emilia-Romagna, il Lazio (9,5%), la Toscana (7,6%), la Campania (7,4%), la Puglia (5,7%) e il Piemonte (5,5%).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano MSNA al 30.06.2022.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	224	15,6
LOMBARDIA	192	13,4
EMILIA-ROMAGNA	136	9,5
LAZIO	136	9,5
TOSCANA	109	7,6
CAMPANIA	106	7,4
PUGLIA	82	5,7
PIEMONTE	79	5,5
VENETO	68	4,7
LIGURIA	52	3,6
CALABRIA	42	2,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	41	2,9
ABRUZZO	38	2,7
MARCHE	35	2,4
BASILICATA	26	1,8
UMBRIA	23	1,7
SARDEGNA	18	1,3
MOLISE	11	0,8
PROV. AUT. DI BOLZANO	8	0,6
PROV. AUT. DI TRENTO	5	0,3
VALLE D'AOSTA	2	0,1
TOTALE	1.433	100

A tal proposito, si evidenzia che, rispetto al semestre precedente, in considerazione della gestione emergenziale dell'ingresso massivo di MSNA provenienti dall'Ucraina, nel SIM è stata rilevata una variazione delle strutture di accoglienza sia con riferimento alla quantità sia alla tipologia. In particolare, sono state registrate all'interno del SIM nuove strutture di prima accoglienza (hotel, Centri Accoglienza Straordinaria minori, strutture ricettive convenzionate con la Protezione civile regionale per la prima accoglienza) e di seconda accoglienza, all'interno delle quali sono stati collocati solo MSNA provenienti dall'Ucraina.

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 30 giugno 2022 sono attivi 6 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'Avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)".⁴¹ Di questi, 5 progetti si trovano in Sicilia e uno in Molise, per un totale di 275 posti in accoglienza distribuiti in 13 strutture che accolgono minori di genere maschile.

⁴¹ I progetti sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2022 e a seguito della proroga delle attività citate, è stata aumentata la dotazione finanziaria relativa ai 6 progetti attivi. Il decreto di aumento e la proroga delle attività pubblicato il 25 novembre 2021 è consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/qualificazione-sistema-nazionale-prima-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msnafami>.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal 23 agosto 2016, data di avvio dei progetti FAMI, al 30 giugno 2022, sono stati accolti complessivamente 10.422 MSNA.

I principali paesi di provenienza sono la Tunisia, il Bangladesh, la Guinea e il Gambia.

Queste quattro cittadinanze complessivamente rappresentano il 50% dei minori accolti nelle strutture governative.

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23.08.2016 – 30.06.2022 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	2.325	22,31
BANGLADESH	1.134	10,88
GUINEA	1.000	9,6
GAMBIA	762	7,31
COSTA D'AVORIO	716	6,87
ERITREA	705	6,76
MALI	493	4,73
EGITTO	489	4,69
SOMALIA	485	4,65
NIGERIA	403	3,87
SENEGAL	316	3,03
PAKISTAN	315	3,02
SUDAN	285	2,74
GHANA	162	1,55
ALTRE CITTADINANZE	832	7,99
TOTALE	10.422	100

I MSNA collocati nelle strutture governative sono prevalentemente di genere maschile (96%) e hanno un'età compresa tra 16 e 17 anni (79,6%). Nel periodo di riferimento, 23 agosto 2016 – 30 giugno 2022, si sono allontanati volontariamente dalle strutture 5.269 minori; di questi il 78% circa è stato ritrovato in altri Comuni del territorio italiano ed è stato pertanto preso in carico dall'ente locale competente; 4.956 sono stati trasferiti in strutture afferenti alla rete SAI e/o di secondo livello. Al 30 giugno 2022 risultano presenti nei 6 progetti 197 minori.

L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELL'AMBITO DELLA RETE SAI E L'ATTIVITÀ DEL SERVIZIO CENTRALE A SUPPORTO DEI PROGETTI
(a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)

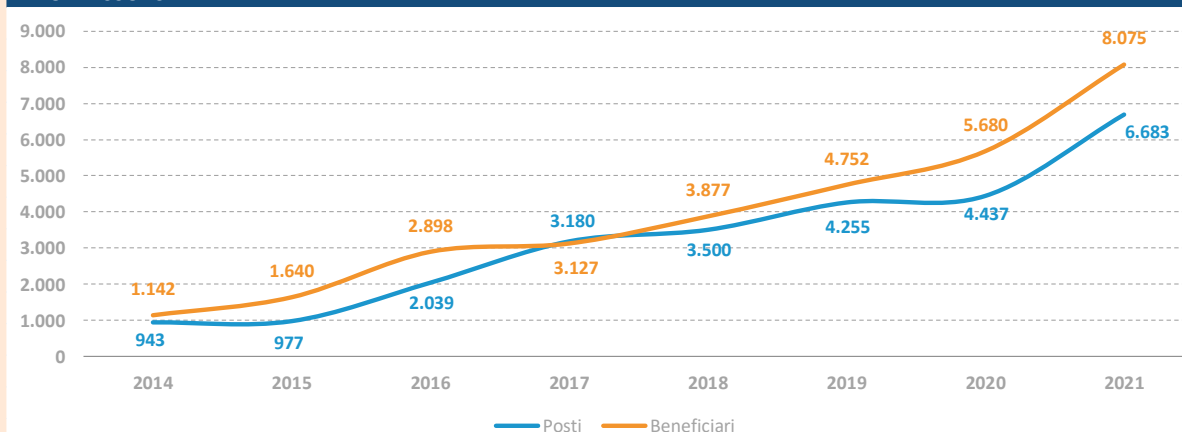
La significativa presenza in Italia dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) e il crescente numero di neomaggiorenni ha portato al consolidamento di un sistema nazionale di accoglienza per minori stranieri soli attraverso un graduale e progressivo ampliamento dei posti nel Sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI e all'implementazione di una risposta sempre più incentrata sul sostegno alla loro accoglienza e protezione nonché sul potenziamento delle opportunità finalizzate all'effettiva inclusione sociale.

Nel corso degli anni, la rete SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione, ma nel corso del 2021 in particolare vi è stato un incremento esponenziale dei progetti e dei posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati.

L'avviso del 22 dicembre 2020 relativo alla presentazione di domande di finanziamento per nuovi progetti e quello del 7 maggio 2021 per l'aumento della capacità ricettiva dei progetti già in essere hanno determinato un cambiamento nella configurazione della rete di accoglienza per i MSNA. Infatti, con i decreti ministeriali 1° luglio e 10 agosto 2021 il Ministero dell'Interno ha finanziato 96 nuovi progetti SAI per minori stranieri non accompagnati, per una capienza complessiva di 1.532 posti. Sempre in data 10 agosto 2021 un ulteriore decreto ha riconosciuto un ampliamento di 797 posti per progetti del Sistema già in essere⁴². Alla fine del secondo quadrimestre 2021 la rete per MSNA nel SAI, pertanto, è passata da 4.369 a 6.683 posti, con un incremento del 53%, arrivando a una capienza massima totale mai raggiunta prima. Così come il numero dei progetti dedicati ai MSNA sono giunti a rappresentare oltre il 28% del totale dei progetti afferenti al Sistema di Accoglienza e Integrazione (239 su 851).

MSNA - POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2014-2021

VALORI ASSOLUTI

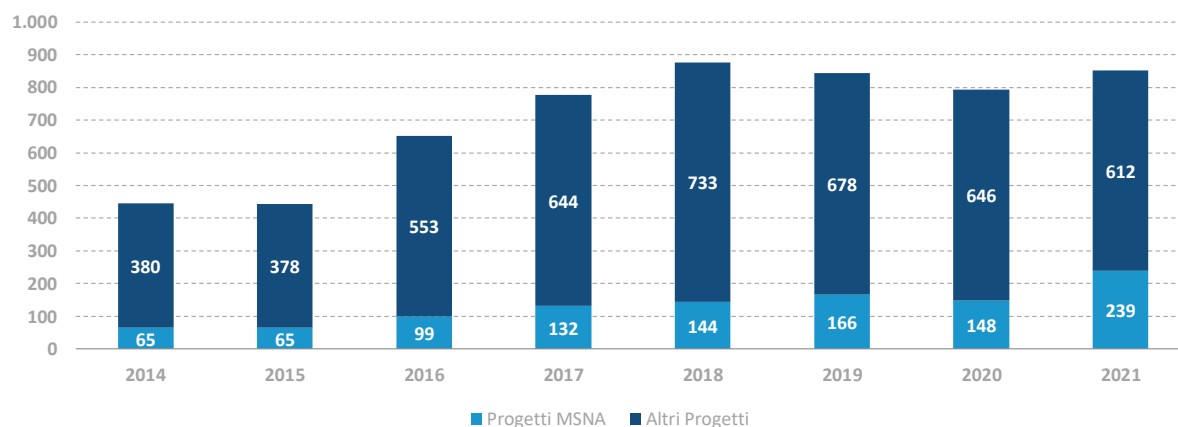


Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SAI.

⁴² Un precedente ampliamento di posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati era stato riconosciuto nell'ottobre 2020, con 685 posti ulteriori.

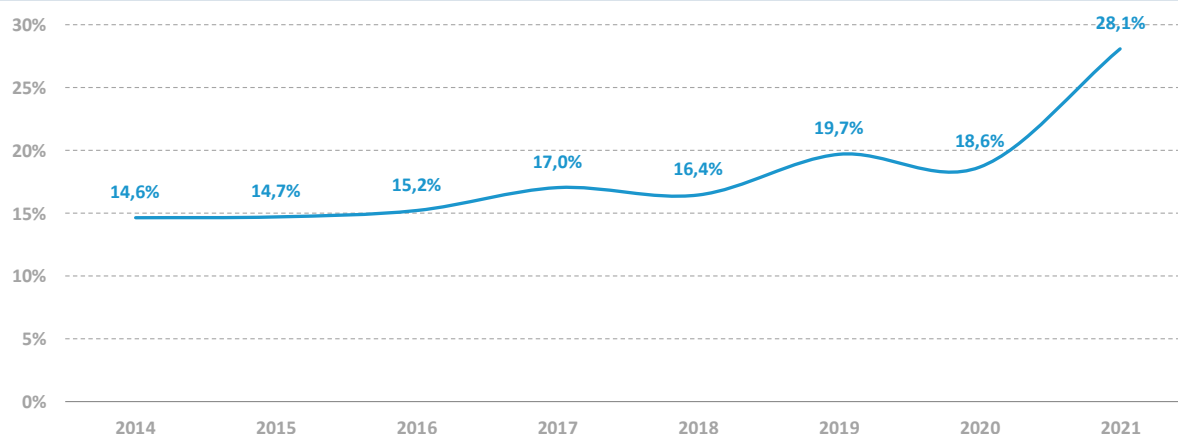
DISTRIBUZIONE PROGETTI (MSNA E ALTRI), ANNI 2014-2021

VALORI ASSOLUTI



INCIDENZA PROGETTI MSNA SUL TOTALE, ANNI 2014-2021

VALORI PERCENTUALI



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SAI.

L'attivazione di oltre 2.300 nuovi posti di accoglienza – una capienza pari all'intero sistema di accoglienza meno di dieci anni addietro – ha inevitabilmente richiesto tempi tecnici per procedere ai necessari adempimenti di carattere operativo e amministrativo nelle modalità che la normativa impone agli enti locali. Il Servizio Centrale dei SAI – la struttura tecnica che coordina e supporta gli enti locali e attuatori del Sistema – ha dedicato gran parte delle proprie attività di assistenza e monitoraggio nel presidiare lo stato di avanzamento delle attivazioni, supportando in particolare i nuovi enti nell'avvio dei neo progetti della rete.

La complessità della rete di accoglienza SAI destinata ai MSNA e le evoluzioni, che hanno continuato a caratterizzarla nel corso di tutto il 2021, hanno inoltre richiesto al Servizio Centrale un lavoro trasversale e multidisciplinare di assistenza e monitoraggio, sulla base delle differenti peculiarità ed esigenze specifiche degli enti locali. Il Servizio Centrale ha, pertanto, operato contestualmente su più livelli, con la duplice finalità di mantenere sempre aggiornate azioni e attività rivolte alla generalità dei progetti per minori e, allo stesso tempo, dedicare interventi specifici a singoli enti locali.

Un complesso di attività di presidio garantite dal Servizio Centrale hanno consentito di monitorare costantemente l'andamento generale dei progetti per minori del SAI in merito a:

- la gestione complessiva dei servizi di accoglienza nei differenti contesti territoriali;
- le attività di *start-up* dei nuovi progetti, nonché degli ampliamenti di posti riconosciuti nel corso dell'ultimo quadrimestre 2020;

- i c.d. “servizi specifici aggiuntivi”, di cui all’art. 35 delle Linee guida allegate al DM 18.11.2019;
- la rilevazione dei bisogni emergenti dai territori e delle buone prassi;
- il trend degli inserimenti in accoglienza di minori nel SAI;
- le autorizzazioni al funzionamento delle strutture nel caso di novazioni o avvio;
- la presentazione delle domande di prosecuzione dei progetti e di variazione della capacità ricettiva.

Nel corso del 2021 sono stati assicurati gli interventi di assistenza tecnica in favore degli enti locali che accolgono minori stranieri non accompagnati in misura molto maggiore rispetto all’anno precedente.

Nello specifico hanno riguardato:

- l’individuazione di soluzioni operative per specifiche situazioni, sia di inserimento in accoglienza che di presa in carico successiva;
- l’ordinaria erogazione dei servizi di accoglienza integrata, con l’eventuale specifico supporto per la presa in carico di singole situazioni, alcune di esse multi-problematiche e di particolare vulnerabilità;
- la riorganizzazione dell’erogazione dei servizi e le relative attività nel perdurare dell’emergenza sanitaria;
- il sostegno agli enti locali per lo sviluppo o il rafforzamento dei servizi aggiuntivi previsti dall’art. 35 delle Linee guida allegate al DM 18/11/2019. In merito, il protrarsi del periodo di emergenza sanitaria ha contribuito a mantenere alta la richiesta di confronto da parte degli enti locali sui c.d. “servizi aggiuntivi” e, in particolare, sul supporto nell’accompagnamento verso l’autonomia dei giovani adulti in accoglienza e sul sostegno ai minori nei momenti di maggiore fragilità.
- la presa in carico dei minori con specifiche vulnerabilità e in momenti di particolare fragilità;
- le peculiarità del prosieguo amministrativo e dei neomaggiorenni in genere;
- interventi di affiancamento agli enti locali ammessi al finanziamento per un nuovo progetto o per un aumento della capacità ricettiva, e pertanto in fase di progressiva attivazione dei servizi;
- interventi di assistenza per le procedure di avvio e novazione di strutture di accoglienza per MSNA;
- attività mirate rivolte agli enti locali già nella rete SAI titolari di progetti finanziati ex novo con le risorse del FAMI⁴³.

In particolare, il perdurare dell’emergenza sanitaria da Covid-19 che, dopo le più ottimistiche aspettative generate nel periodo estivo, in autunno, con la recrudescenza nella cosiddetta “quarta ondata”, ha nuovamente messo in difficoltà il Sistema di Accoglienza. La diffusione del contagio con la nuova variante del virus e le misure messe in atto per contrastarlo hanno ancora una volta richiesto una prova di flessibilità e di adattabilità sia da parte dei i servizi di accoglienza nella Rete.

La risposta al bisogno di coniugare la straordinarietà dell’emergenza sanitaria con la continuità dei servizi di accoglienza integrata non ha riguardato unicamente l’ambito più squisitamente socio-sanitario (contrasto, prevenzione, cura), ma ha investito anche l’ordinaria gestione dei progetti di accoglienza, nei loro differenti aspetti. Gli enti locali hanno, infatti, rappresentato il bisogno di confrontarsi e avere supporto per individuare le modalità più opportune per procedere alle azioni di ordinaria gestione, alla luce delle condizioni che sono state loro imposte dal contesto sanitario, amministrativo e normativo delineatosi nel corso dell’anno.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, nell’anno sono state effettuate le consuete visite di monitoraggio dei progetti per MSNA per la verifica dell’allineamento della qualità dei servizi alle Linee guida di riferimento.

Attraverso l’operato dell’apposita *Sezione minori*, il Servizio Centrale ha potuto garantire interventi sia di assistenza che di monitoraggio nella presa in carico delle richieste di inserimento in accoglienza di MSNA segnalati in occasione di

⁴³ In via ordinaria gli enti locali il Sistema di Accoglienza e Integrazione (ai sensi della legge n. 189/2002 e ss.mm., nonché secondo le modalità disciplinate dal DM 18 novembre 2019 e dalle Linee Guida a esso allegate) accedono alle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo. Di conseguenza, la previsione di servizi SAI finanziati con risorse FAMI comporta la predisposizione di azioni di assistenza e monitoraggio specifiche.

sbarchi o rintracciati sui territori. Questa *task force* del Servizio Centrale, deputata al coordinamento delle accoglienze dei minori da sbarco nei progetti della rete SAI, ha garantito la presa in carico dei minori direttamente presso i centri per la quarantena da parte degli operatori della rete SAI. L'operatività della *task force* è stata assicurata per 7 giorni su 7, permettendo così l'accoglienza tempestiva dei minori al termine del periodo di quarantena e consentendo quindi una gestione ottimale delle permanenze nei centri stessi. Per tali attività è stato indispensabile dare continuità al prezioso lavoro di raccordo del Servizio Centrale con gli uffici della Direzione centrale del Ministero dell'Interno, soprattutto per quanto riguarda la delicata fase di individuazione dei minori al momento delle registrazioni degli sbarchi.

Il Servizio Centrale ha, pertanto, adottato modalità operative, di volta in volta adeguate nel corso dell'anno in base alla mutazione delle necessità: individuazione dei progetti con posti disponibili in cui inserire i minori in arrivo; diramazione di tutte le informazioni necessarie per assicurare il buon esito delle operazioni; coordinamento degli operatori SAI che si sono recati direttamente nei luoghi di arrivo per la presa in carico dei minori; costante raccordo con gli uffici della Direzione centrale, nonché fra gli enti del SAI e i diversi attori istituzionali coinvolti; supporto necessario per il buon esito delle operazioni di trasferimento dei minori nel rispetto delle disposizioni governative per il contrasto alla diffusione della pandemia.

Complessivamente sono state circa 6.300 le attività di raccordo condotte nel corso del 2021 dal Servizio Centrale con i differenti interlocutori istituzionali per prendere in carico le varie segnalazioni di accoglienza dei MSNA e predisporre l'inserimento nel SAI.

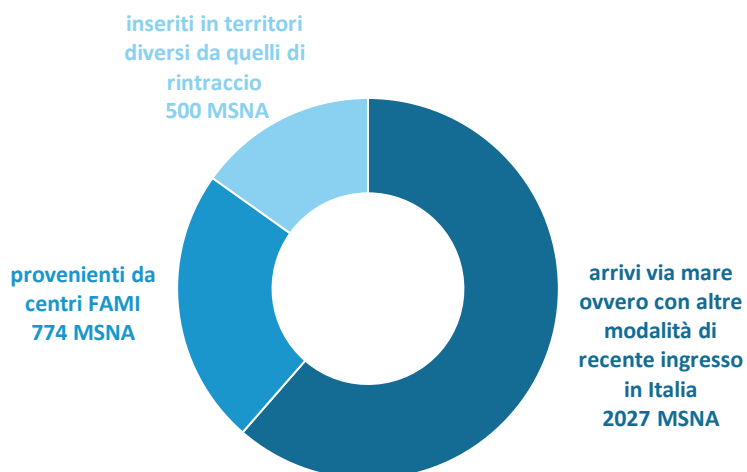
Il Servizio Centrale e la Rete SAI per MSNA sono stati sollecitati a rispondere a modalità operative emergenziali, che hanno richiesto un adattamento importante a necessità nuove rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda i Progetti SAI degli enti locali del Centro-Sud Italia. Il Sistema si è, pertanto, organizzato in velocità per far fronte a esigenze di "prima" e "seconda" accoglienza dei minori, con consequenziali cambiamenti nelle procedure, negli strumenti e nelle più generali modalità operative di presa in carico dei minori.

Alla luce di queste considerazioni, nel corso del 2021 il Servizio Centrale ha predisposto 3.301 nuovi inserimenti di MSNA in accoglienza nel SAI.

Di questi inserimenti il 61% ha riguardato minori segnalati a seguito del loro recente arrivo sul territorio italiano (via mare o per altre vie); per il 23% ha riguardato minori precedentemente accolti presso centri FAMI di prima accoglienza, con i quali sono state mantenute e rafforzate modalità di collaborazione (nel 2020 erano stati 278 gli inserimenti predisposti per minori segnalati da centri FAMI). Il rimanente 15% ha riguardato minori presenti su territori differenti da quelli di rintraccio.

MSNA INSERITI NEL SAI, ANNO 2021

VALORI ASSOLUTI



I minori stranieri non accompagnati accolti complessivamente nella rete SAI nel corso del 2021, sono stati complessivamente 8.075 (+42% rispetto al 2020), un dato che conferma il costante incremento degli accolti che è andato crescendo parallelamente all'ampliamento dei progetti e dei posti specificatamente dedicati a questa categoria di beneficiari.

Coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale rispetto al fenomeno dei MSNA tracciato nelle pagine del presente Report, per quanto riguarda la distribuzione di genere, è assolutamente prevalente la componente maschile, che nel 2021 ammonta specificatamente a 7.780 beneficiari, pari al 96,3% degli accolti. Per quanto concerne invece le principali nazionalità dei MSNA, si segnalano innanzitutto i minori provenienti dal Bangladesh (1.887 minori, pari al 23,4%) e dalla Tunisia (1.010 minori, 12,5%), a cui seguono gli egiziani (10,9%), gli albanesi (9,7%), e i somali (5,4%).

8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione).

L'art. 32, comma 1-bis, del D.Lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai MSNA al compimento della maggiore età.

I MSNA, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022, il totale dei pareri emessi è 1.178 (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 30 giugno 2022 e al 30 giugno 2021.

DATI AL 30/06/2022			DATI AL 30/06/2021		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
BANGLADESH	306	26,0	ALBANIA	245	31,5
ALBANIA	258	21,9	BANGLADESH	166	21,4
EGITTO	240	20,4	EGITTO	130	16,7
TUNISIA	146	12,4	KOSOVO	119	15,3
KOSOVO	133	11,3	PAKISTAN	47	6,0
PAKISTAN	59	5,0	TUNISIA	29	3,7
MAROCCO	11	0,9	MAROCCO	17	2,2
SENEGAL	5	0,4	SENEGAL	11	1,4
ALTRE	20	1,7	ALTRE	13	1,7
TOTALE	1.178	100,0	TOTALE	777	100,0

A livello territoriale, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Campania (tabella 8.2) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri ex art. 32, comma 1-bis del D.Lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 30 giugno 2022 e al 30 giugno 2021.

REGIONE	DATI AL 30/06/2022		DATI AL 30/06/2021	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	291	24,7	175	22,5
LOMBARDIA	201	17,1	136	17,5
EMILIA-ROMAGNA	145	12,3	96	12,4
LAZIO	144	12,2	50	8,0
CAMPANIA	82	7,0	62	6,7
VENETO	80	6,8	52	6,4
LIGURIA	56	4,8	28	5,8
TOSCANA	50	4,2	45	3,6
PIEMONTE	32	2,7	28	3,6
MARCHE	21	1,8	25	3,2
ABRUZZO	17	1,4	19	2,6
CALABRIA	14	1,2	5	2,4

REGIONE	DATI AL 30/06/2022		DATI AL 30/06/2021	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
PROV. AUT. DI BOLZANO	11	0,9	7	0,9
PROV. AUT. DI TRENTO	10	0,8	7	0,9
PUGLIA	8	0,7	2	0,9
MOLISE	5	0,4	20	0,9
BASILICATA	5	0,4	7	0,6
SICILIA	3	0,3	5	0,6
UMBRIA	3	0,3	7	0,3
SARDEGNA	0	0,0	1	0,1
TOTALE	1.178	100,0	777	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il 2022 e il 2021. Come nel medesimo periodo del 2021, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2022 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto il 92,5% degli ex minori per un totale di 1.090 pareri emessi. A seguire, il 7,5% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 30 giugno 2022 e al 30 giugno 2021.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 30/06/2022		DATI AL 30/06/2021	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	631	53,6	397	51,1
SCUOLA + FORMAZIONE	459	39,0	278	35,8
SCUOLA + LAVORO	64	5,4	81	10,4
LAVORO	24	2,0	21	2,7
TOTALE	1.178	100,0	777	100,0

9 Misure per l'autonomia

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

- **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato da Anpal Servizi mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo PON Inclusione (per un finanziamento totale di € 11.680.000).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento capace di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

- **Risultati e valutazione dell'intervento**

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti".

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	PERCORSI FASE III	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	170	1.980
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	332	3.452
TIROCINI ATTIVATI	944	853	168	1.965
TIROCINI CONCLUSI	865	739	134	1.738
TIROCINI INTERROTTI	79	114	34	227

Il progetto, avviato nel 2016, si è finora articolato in tre fasi, l'ultima delle quali si è conclusa nel corso del 2020. Nel mese di novembre 2021 è stato avviato il progetto Percorsi 4, il quale mette a disposizione 1500 doti nelle cinque regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" 2014 – 2020: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per la realizzazione di altrettanti percorsi di politica attiva, con tirocini della durata di 6 mesi prorogabili di ulteriori 6. La fase di richiesta dei nulla osta all'avvio dei tirocini si è conclusa nel periodo di riferimento con circa 900 domande, presentate da 73 Soggetti Promotori, in relazione alle quali sono stati concessi 752 nulla osta (tabella 9.1.2).

Tabella 9.1.2 – Domande pervenute e nulla osta concessi

REGIONE SEDE DEL TIROCINIO	PERVENUTE	CONCESSI
CAMPANIA	124	106
BASILICATA	17	15
CALABRIA	73	57
PUGLIA	219	203
SICILIA	457	371
TOTALE	890	752

L'intervento ricopre un ruolo strategico nelle politiche di integrazione dei giovani stranieri, soprattutto alla luce dell'attuale situazione socio-economica. Infatti, come evidenziato dall'XI Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"⁴⁴, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il calo dell'occupazione, l'aumento dell'inattività e l'incremento del tasso di povertà legati alla pandemia colpiscono in modo sproporzionato i migranti, soprattutto se giovani, con bassi livelli di istruzione e donne. Inoltre, Eurostat nel rapporto del 2020 "Migrant integration statistics"⁴⁵, articola la sua definizione del concetto di "integrazione" in quattro dimensioni: occupazione lavorativa, educazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva. Il progetto Percorsi, in linea con quanto appena descritto, si propone di intervenire in maniera integrata sul percorso di formazione e inserimento lavorativo dei minori e dei giovani adulti stranieri, creando attorno ad essi una rete di servizi che a partire da un piano individuale di azione si dipanano dal potenziamento della lingua italiana al tutoraggio didattico e aziendale, dall'accompagnamento nelle procedure amministrative all'orientamento per l'individuazione delle opportunità occupazionali. Tale approccio multidimensionale apporta ai beneficiari non solo vantaggi meramente economici, ma soprattutto li avvia in maniera inclusiva, costruttiva e partecipata all'autonomia e all'inserimento nel tessuto sociale del nostro Paese.

La misura realizzata, inoltre, è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. Il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della Comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti" dell'aprile 2017, la

⁴⁴ La sintesi del Rapporto è reperibile al link: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=2878>

⁴⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/ks-06-20-184>

quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale. Anche il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, adottato dalla Commissione europea nel novembre 2020, conferma la particolare importanza che riveste il passaggio all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati, i quali spesso dopo i 18 anni non possono più usufruire delle misure di accoglienza e sostegno. Una soluzione efficace, secondo quanto indicato nel citato Piano, potrebbe essere quella di "prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e nella garanzia per i giovani e fornendo loro formazione e tutoraggio".

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" disponibile online (<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1704>) e nelle slides di sintesi accessibili a questo link:

<https://www.anpalservizi.it/documents/20181/233896/I+numeri+di+Percorsi/de06680f-6dff-4180-bd83-df121ef16bf1>

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto:

<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be;>

<https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be;>

https://www.youtube.com/watch?v=nVKRzp1Cw_4&t=6s

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Ai giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, oltre che ad altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, come i titolari di protezione internazionale, umanitaria o speciale, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dedica anche il progetto PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione, attuato da Anpal Servizi.

PUOI è incentrato su percorsi di politica attiva del lavoro realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda.

Il progetto, che vede collaborare operatori del mercato del lavoro, enti che si occupano dell'accoglienza e aziende, risponde anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione. Eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

La prima fase di PUOI, finanziata con circa 30 milioni di euro in un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e Fondo Sociale Europeo – PON Inclusione, ha realizzato tra marzo 2019 e giugno 2022 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Nel 2021 è stata affiancata da un'azione complementare per trasferire ai destinatari anche conoscenze utili sulle nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza Covid-19 e per contrastarne gli effetti negativi sui percorsi di politica attiva, finanziata con 3,7 milioni di euro a valere sul FSE - PON Inclusione.

A giugno 2022 è stato pubblicato un nuovo avviso per realizzare altri 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo, grazie a un rifinanziamento di 11,8 milioni di € a valere sul FSE PON Inclusione. Gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro hanno presentato entro il 20 luglio le domanda di partecipazione e, se ritenuti idonei, dovranno selezionare i destinatari e richiedere il nulla osta all'avvio del tirocinio entro il 18 settembre.

9.3 Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL.

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3 mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA. I candidati saranno individuati nel sistema di accoglienza e frequenteranno corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo la firma del Protocollo, sono stati individuati i territori nei quali dare avvio alle attività con priorità. A Milano e Palermo partiranno i progetti pilota dedicati a MSNA ed ex MSNA, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle strutture di accoglienza. Per gli ex MSNA, accanto ai tirocini, si prevede di sperimentare l'attivazione di contratti di apprendistato professionalizzante.

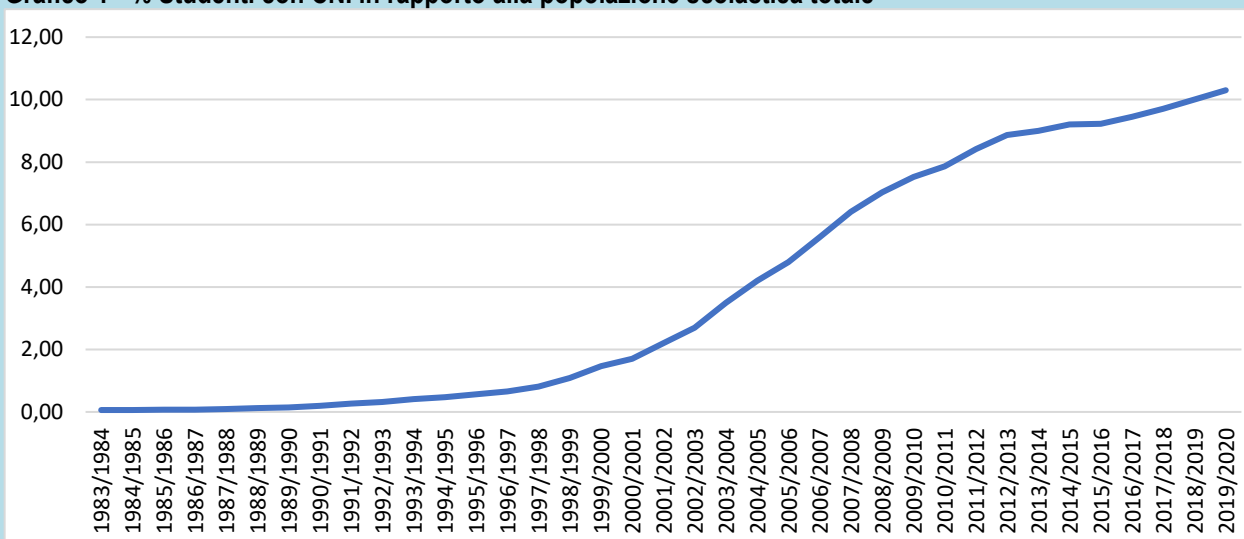
I GIOVANI CON BACKGROUND MIGRATORIO E L'ISTRUZIONE: UN QUADRO QUANTITATIVO

(a cura di Giovanna Filosa, INAPP, Struttura Economia civile e processi migratori)

I giovani migranti meritano una particolare attenzione da parte del nostro sistema scolastico e formativo: per loro l'inclusione, come l'apprendimento, è un processo *lifelong*, dall'infanzia alla vecchiaia. Le lacune che potrebbero accumularsi già in tenera età, nel percorso di apprendimento della lingua del paese ospitante, possono ripercuotersi sui successivi cicli dell'istruzione, fino a portarli a mancare l'aggancio con il sistema della formazione e dell'inserimento lavorativo in età adulta. Inoltre, una mancata acquisizione o riacquisizione delle competenze digitali di base (data anche la loro rapida obsolescenza), mette a rischio la loro futura permanenza nel sistema scolastico-formativo come in quello produttivo. Durante il lockdown, il *digital divide* delle loro famiglie di origine ha reso più difficoltosa la partecipazione alla DAD, così come le eventuali lacune linguistiche e culturali dei loro genitori si ripercuotono sul loro rendimento scolastico anche in presenza⁴⁶.

Gli studenti con cittadinanza non italiana (CNI) presenti nel nostro sistema scolastico rappresentano una realtà in crescita ormai da decenni. Secondo i dati Miur⁴⁷, nell'a.s. 2019/2020 erano circa 877mila gli alunni CNI accolti complessivamente dalle scuole italiane, ovvero poco più del 10% su un totale di circa 8.484.000. Si tratta di un trend in continua e costante crescita, a partire dagli anni '80, con un vero e proprio boom dalla fine degli anni '90 in poi (grafico 1).

Grafico 1 - % Studenti con CNI in rapporto alla popolazione scolastica totale



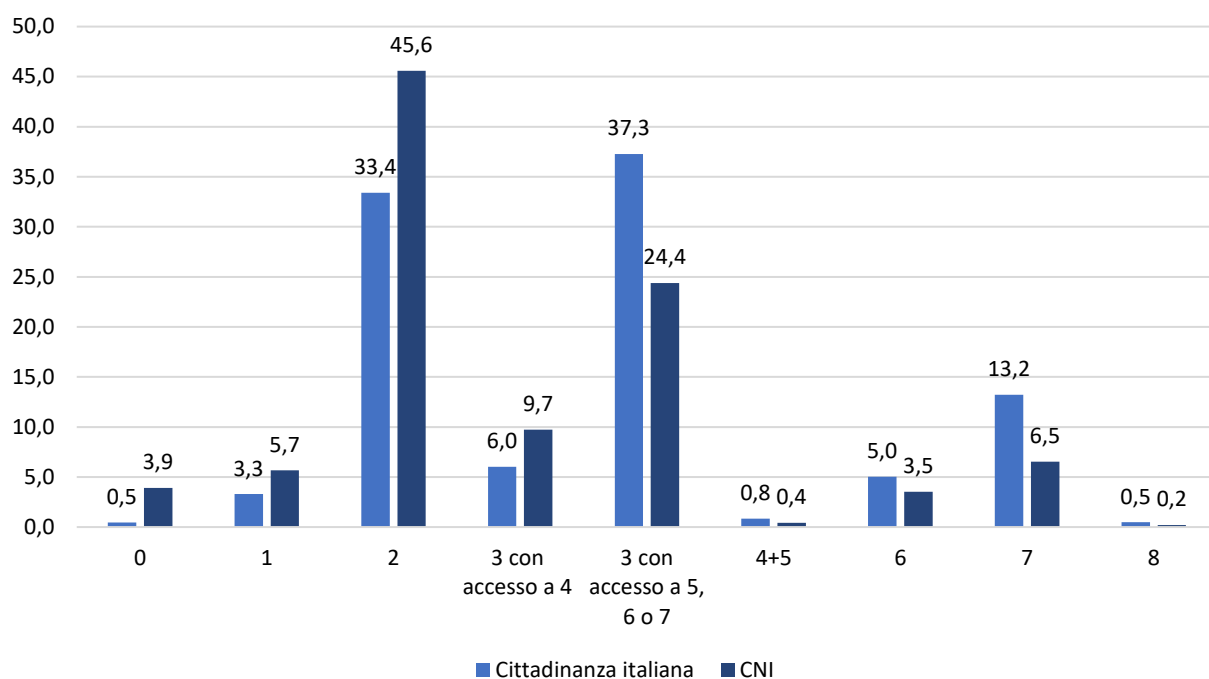
Fonte: elaborazione Inapp su serie storica Miur (dati Istat fino all'A.S. 1993/1994; ISTAT-MIUR per gli AA.SS. 1994/1995-1996/1997; MIUR dall'A.S. 1998/1999)

La maggioranza della popolazione CNI di età compresa tra i 15 e i 64 anni detiene il secondo livello ISCED di istruzione, pari alla licenza media (grafico 2).

Grafico 2 – Livello di istruzione ISCED della forza lavoro, per cittadinanza (dati %, età 15-64)

⁴⁶ Istat (2020), *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, testo disponibile al sito: <https://bit.ly/38pQY9w>.

⁴⁷ Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi, Gli alunni con cittadinanza non italiana, A.S. 2019/2020, settembre 2021.

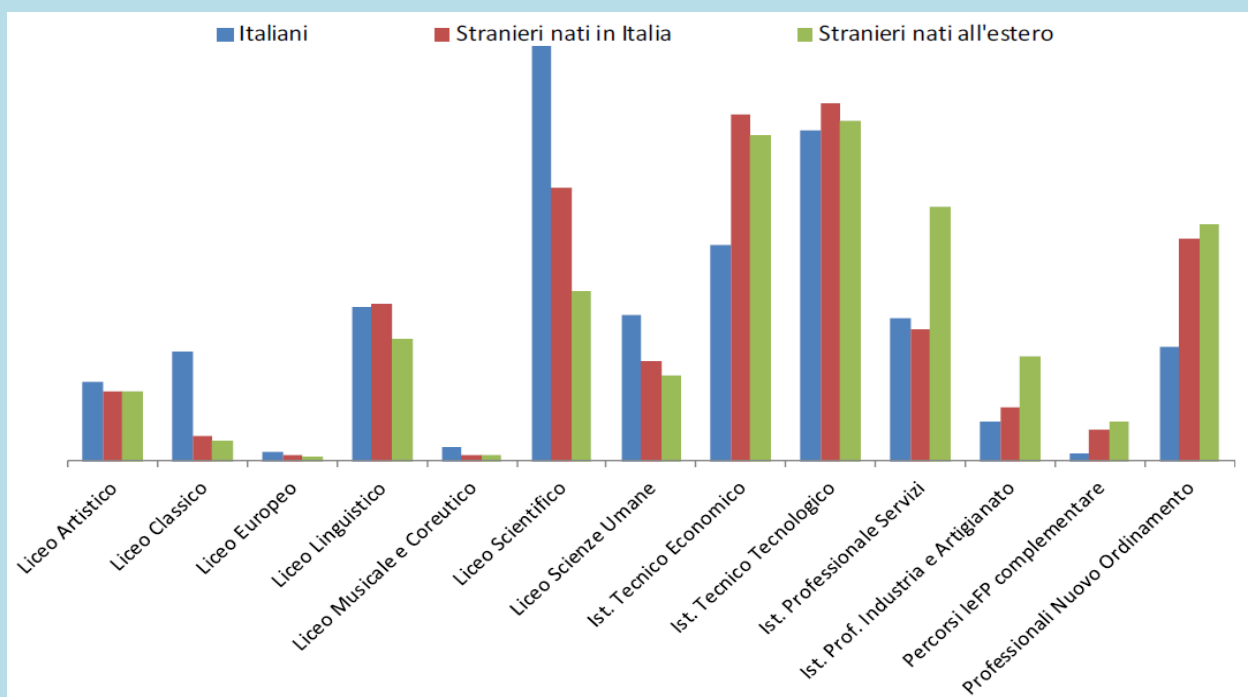


Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat-RCFL 2020

Nella forza lavoro CNI, è più bassa la percentuale di chi detiene un titolo di studio terziario rispetto a quella con cittadinanza italiana. La percentuale di individui CNI con un diploma di scuola superiore (ISCED 3) che consente l'accesso alla formazione terziaria è notevolmente inferiore alla percentuale dei diplomati con cittadinanza italiana; mentre tra i CNI la quota di chi possiede un titolo di studio per l'avviamento alla professione (9,7%) è più alta che tra gli italiani. La maggiore propensione degli studenti di origine straniera verso i percorsi formativi professionalizzanti sembrerebbe confermata anche dai dati dell'anagrafe nazionale studenti (ANS, figura 1)⁴⁸.

⁴⁸ Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi (op. cit.).

Figura 1 - Distribuzione degli alunni di scuola Secondaria di II grado per settore (composizione percentuale) – a.s. 2019/2020

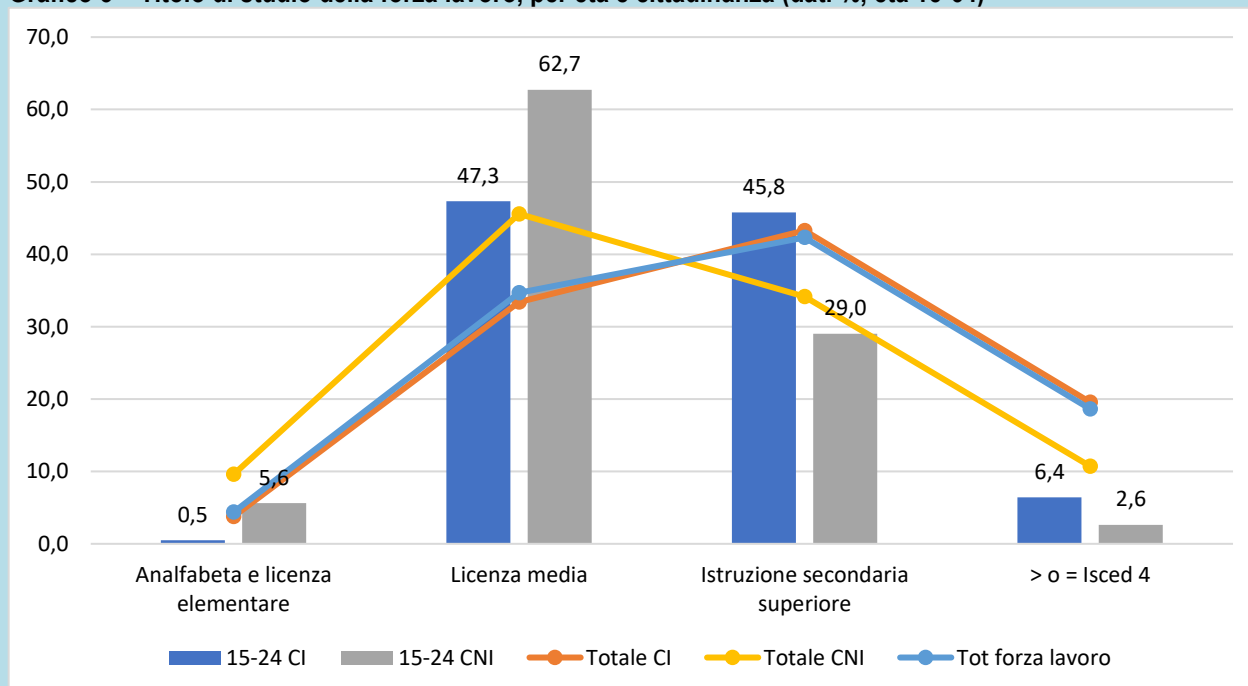


Fonte: Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi, *Gli alunni con cittadinanza non italiana, A.S. 2019/2020*, p. 49.

Tra gli studenti CNI, dunque, è più alta la percentuale di chi frequenta gli istituti tecnici (38,3%) o professionali (31,2%), rispetto a chi ha scelto il liceo (30,5%), mentre la maggioranza degli studenti con cittadinanza italiana (52,1%) frequenta il liceo. Fanno eccezione le studentesse CNI nate in Italia, iscritte ad un liceo nel 47,8% dei casi⁴⁹.

Se confrontiamo il titolo di studio della popolazione giovanile (età 15-24) vediamo che i giovani con CNI hanno generalmente un titolo di studio più basso sia rispetto ai loro coetanei italiani, sia rispetto alla forza lavoro complessiva (grafico 3).

Grafico 3 – Titolo di studio della forza lavoro, per età e cittadinanza (dati %, età 15-64)



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat-RCFL 2020

Il 5,6% dei giovani CNI detiene appena la licenza elementare (ISCED 0 e 1), il 62,7% ha un diploma di terza media (ISCED 2) e meno di un terzo detiene un titolo di istruzione secondaria superiore (ISCED 3). Da notare che la percentuale di coloro che hanno conseguito un titolo post secondario (ISCED 4) e terziario⁵⁰ (alto apprendistato, laurea breve, laurea specialistica, specializzazione, master, dottorato ed equivalenti) è molto bassa rispetto ai benchmark europei, sia tra i giovani autoctoni che di origine straniera.

Tra i giovani migranti con età inferiore ai 18 anni, meritano un'attenzione particolare i minori stranieri non accompagnati (MSNA). Secondo la survey online realizzata nell'ambito del Progetto MSNA-ALI, "Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'Istruzione"⁵¹, su 1400 MSNA presenti al 30/09/2020 in un campione di 130 enti di prima e seconda accoglienza, il 47,5% dei MSNA frequentava, nel paese di origine, una scuola primaria o equivalente, il 29,2% una scuola secondaria o equivalente, il 17,9% non aveva mai frequentato nessuna scuola. All'arrivo in Italia, oltre l'80% dei MSNA possiede un livello di italiano Alfa o Pre A1, mentre il 51,9% di essi parla almeno due lingue. Il 72,4% dei MSNA frequenta corsi di alfabetizzazione in lingua italiana o presso l'ente di accoglienza (38,3%) o presso Cpia (29,3%) o gestiti dal privato sociale (4,8%). Il 17,2% dei minori censiti è inserito in istituzioni scolastiche del primo ciclo, mentre il 24,4% è inserito nel secondo ciclo di istruzione, soprattutto nei corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo (13,3%). Sono stati attivati percorsi di orientamento per il 17,9% dei MSNA e l'11,2% ha partecipato a percorsi pre-professionali.

Per quanto riguarda gli esiti, il 32,2% dei MSNA censiti ha portato a termine il programma di apprendimento. Tra questi, quasi il 40% ha conseguito la licenza media, circa il 31% ha ottenuto un attestato per un corso di italiano L2, mentre il 10% ha terminato un percorso di formazione professionale breve. Tra i principali motivi delle interruzioni abbiamo la pandemia, il trasferimento da un centro di prima ad uno di seconda accoglienza, l'irreperibilità. In ogni caso, per il 70% dei MSNA non è stata riscontrata discontinuità nella frequenza di programmi di apprendimento in Italia. Uno dei fattori critici è risultato essere la tempestività nell'accesso ai programmi di apprendimento: il 20% dei minori censiti è stato inserito in un programma di apprendimento prima che sia trascorso un mese dall'arrivo in Italia, mentre oltre il 60% risulta inserito a due mesi dall'arrivo.

Come si giustificano i divari nei livelli di istruzione tra popolazione autoctona e quella migrante? Tali divari sono imputabili unicamente a difficoltà linguistiche, o esistono barriere più subdole, quali processi di discriminazioni implicite e valutazioni meno generose degli insegnanti nei confronti degli studenti con background migratorio⁵²? E soprattutto, come fare a rimuovere le barriere all'accesso alle opportunità di istruzione e formazione, ed evitare così questo enorme spreco di capitale umano?

Per rispondere a quest'ultima domanda, è necessario forse partire, più che dai divari, dalle esperienze di successo dei giovani appartenenti a minoranze linguistico-culturali. Il report Ismu 3/2021⁵³ segue questa pista di indagine, individuando tre caratteristiche dei contesti scolastici facilitanti⁵⁴:

- 1) l'attenzione alla diversità in una scuola che accoglie e include in classi miste studenti di diversa origine e provenienza;
- 2) la possibilità di colmare situazioni di povertà con una scuola pubblica e gratuita che sostiene economicamente la fruizione del diritto allo studio dei più svantaggiati;
- 3) la visione di una scuola equa in cui tutti possono godere di opportunità e in cui essere riconosciuti e valorizzati, oltre che per i risultati raggiunti, anche per la capacità e l'impegno⁵⁵.

⁴⁹ Ibidem, p. 47.

⁵⁰ Sulla distribuzione dei titoli di studio terziari nella popolazione italiana, e sui ritorni occupazionali, cfr. Almalaurea (2022), *Laureate e laureati: Scelte, esperienze e realizzazioni professionali*.

⁵¹ Fondazione ISMU (2022), *Ventisettesimo Rapporto sulle migrazioni 2021*, Milano, Franco Angeli, pp. 134 e ss. Cfr. anche il sito del progetto: <https://www.ismu.org/progetto-studio-conoscitivo-sui-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia-e-l'accesso-all'istruzione/>. Il progetto MSNA-ALI è cofinanziato dall'UE entro le Misure emergenziali del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, realizzato da Fondazione ISMU su incarico del Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con una Cabina di Regia cui partecipano la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Interno e l'ANCI.

⁵² Triventi M. (2020), "Are Children of Immigrants Graded Less Generously by their Teachers than Natives, and Why? Evidence from Student Population Data in Italy", *International Migration Review*, 54(3):765-795. doi:10.1177/0197918319878104

⁵³ Santagati M., Colussi E. (a cura di, 2021), *Alunni con background migratorio in Italia. Generazioni competenti - Rapporto nazionale*, Ismu.

⁵⁴ Santagati M. (2021), "Writing Educational Success. The Strategies of Immigrant-Origin Students in Italian Secondary Schools", *Social Sciences*, 10: 180, disponibile online in <https://www.mdpi.com/2076-0760/10/5/180>.

⁵⁵ Santagati M., Barabanti S. (2020), "(Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19", *Media Education*, n. 2, pp. 109-125, disponibile online in <https://oaj.fupress.net/index.php/med/article/view/9646/9017>.

Anche il documento redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri⁵⁶ fornisce diverse indicazioni operative in tal senso, rivolte agli operatori degli Uffici Scolastici Regionali, ai Dirigenti Scolastici e agli insegnanti, in una prospettiva interculturale. Tali indicazioni pongono una particolare attenzione ai servizi di orientamento e riorientamento scolastico, alla riqualificazione dell'offerta formativa dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti (CPIA), all'accoglienza degli alunni neoarrivati sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativo-gestionali che quelli affettivo-relazionali. D'importanza cruciale, specie per i minori stranieri non accompagnati, l'insegnamento dell'italiano come L2; il sostegno alle reti tra scuole, centri di educazione degli adulti, centri educativi ed associazioni; la formazione dei dirigenti scolastici e del personale docente e non docente delle scuole e dei CPIA. Con particolare riguardo ai MSNA, l'importanza degli aspetti amministrativi, didattici e socioeducativi nelle prassi di accoglienza è stata ulteriormente ribadita anche dall'indagine MSNA-ALI sopra menzionata.

Ulteriori proposte e raccomandazioni per contrastare la dispersione scolastica degli alunni in condizioni di fragilità, con particolare riguardo a quelli provenienti da un contesto migratorio, sono reperibili nel documento: "La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale - Documento di studio e di proposta", pubblicato nel giugno 2022 a cura dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza⁵⁷. In ogni caso, sia che si tratti di giovani con background migratorio che di MSNA, l'inserimento scolastico e formativo è un importante predittore del futuro inserimento lavorativo e sociale, e pertanto va attenzionato e monitorato.

⁵⁶ Miur (2022), *Orientamenti interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

⁵⁷ <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>.

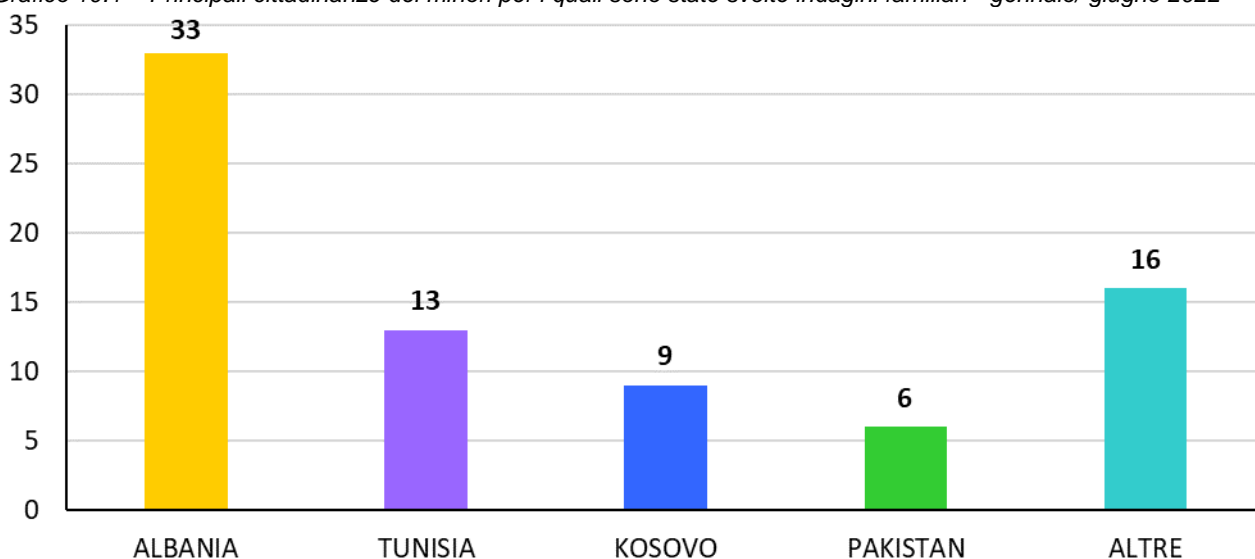
10 Indagini familiari

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 77 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine albanese, tunisina, kosovara e pakistana (grafico 10.1).

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari - gennaio/ giugno 2022



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022, sono il Veneto (31,2% del totale), l'Emilia-Romagna (24,7% del totale) e la Lombardia (15,6%).

LA CRISI IN UCRAINA E LE RISPOSTE DELL'OIM (a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni⁵⁸)



In Italy, psychologists working in IOM reception centers provide assistance to displaced persons and host communities. © IOM 2022



I. Dati chiave:

Secondo fonti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani,⁵⁹ dal 24 febbraio al 3 luglio si sono contate **11.152 vittime civili, tra cui 4.889 morti**, anche se, **sempre secondo l'OHCHR**, il numero effettivo di persone colpite dal conflitto in Ucraina è probabilmente più alto.

All'interno del rapporto *Ukraine Internal Displacement Report*,⁶⁰ l'OIM osserva che al 23 Giugno 2022, il **14 per cento della popolazione**, pari a **6,2 milioni di persone**, risulta essere sfollata interna. Da notare che questo dato registra comunque una diminuzione del numero di sfollati interni di circa **900.000 persone** a partire dal 23 di maggio, che va a sommarsi ad un trend di diminuzione della tendenza osservato sin dall'inizio della guerra. Nonostante detta contrazione del fenomeno, è fermo parere dell'OIM che il consistente

numero di sfollati, necessita di aiuti umanitari erogati in maniera continuativa e dello sviluppo di soluzioni a lungo termine. L'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e all'alloggio rappresentano i bisogni più urgenti sia degli sfollati interni che delle comunità ospitanti. L'OIM ha stimato che quasi un cittadino ucraino su quattro (23%) non ha potuto avere accesso ai farmaci a causa del conflitto e che quasi il 10% di tutti gli intervistati e il 15% dei rimpatriati ha dichiarato che le proprie abitazioni sono state distrutte. Inoltre, l'indagine ha rilevato che ben il 38% delle famiglie sfollate - a cui si aggiunge il 25% di quelle non sfollate - con bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni ha dichiarato che i propri figli non hanno pieno accesso all'istruzione. L'accesso all'istruzione appare ancora più critico in Ucraina orientale, dove il 16% delle famiglie sfollate con figli in età scolare ha dichiarato di non avere alcun accesso all'istruzione.

Per fare fronte a questa situazione, l'Organizzazione ritiene che diverse misure di supporto e interventi siano necessari, da parte della comunità internazionale, tanto da parte degli Stati che da parte delle organizzazioni internazionali e delle ONG.

II. Le risposte dell'OIM alle situazioni di vulnerabilità determinate dalla guerra in Ucraina:

L'OIM è impegnata in diverse attività di risposta alla crisi in Ucraina, che vengono descritte qui di seguito per tipologia specifica di intervento.

II.1. Supporto all'assistenza sanitaria

In collaborazione con l'ospedale di Sheptytsky e UK-Med⁶¹, l'Organizzazione ha fornito da metà giugno ad inizio del mese di luglio servizi di assistenza sanitaria primaria e consulenze psicologiche a **3.115**⁶² sfollati interni e alle comunità ospitanti in quattro oblast dell'Ucraina, portando il numero totale di beneficiari che hanno ricevuto servizi sanitari a **11.075 persone in 25 località** dall'inizio del conflitto.

Nell'ambito dei progetti volti a facilitare il trasferimento, dai Paesi limitrofi, delle persone in fuga dall'Ucraina, l'Organizzazione, mediante il proprio personale medico, verifica l'idoneità al viaggio dei beneficiari coinvolti. Nello specifico, il personale medico dell'OIM effettua controlli medici per tutti i beneficiari che, nell'ambito del programma *Voluntary Transfer from Moldova*, sono trasferiti per via aerea verso l'Europa e per coloro che fanno ritorno, sempre per via aerea, verso i propri Paesi di Origine. Inoltre, il personale sanitario dell'OIM ha effettuato controlli medici di pre-partenza per le persone trasferite via bus lungo il cosiddetto "*Green Corridor*", operante dal *crossing point* di Palanca, nella Repubblica di **Moldavia, a Husi, in Romania**⁶³: ad oggi, l'OIM **Moldova** ha effettuato screening medici per **289 persone (104 uomini e 185 donne)** prima che le stesse potessero proseguire il proprio viaggio, una volta attraversato il confine ucraino, mediante i cosiddetti "corridoi

verdi". Inoltre, i team **OIM in Ucraina**, nella Repubblica di **Moldavia e in Polonia** continuano a fornire assistenza per il trasporto e il supporto di casi medici vulnerabili verso Paesi europei.

II.2. Salute mentale e supporto psicosociale

L'OIM introduce *team* mobili, in grado di fornire assistenza linguistica e culturale alle popolazioni vulnerabili, che si tratti di rifugiati ucraini o di cittadini di Paesi terzi. In **Polonia**, ad esempio, quattro team mobili operanti in otto centri di permanenza a lungo termine a **Varsavia** forniscono assistenza diretta ai residenti. Dal 21 giugno al 5 luglio, l'**OIM Polonia** ha fornito servizi di primo soccorso psicologico (PFA), *counselling* individuale, sessioni di gruppo, *counselling* sociale e attività di coinvolgimento della comunità (*community engagement*) a un totale di **675 adulti e 91 bambini**, raggiungendo, da aprile u.s., un **totale di 6.669 persone attraverso gli interventi di supporto per la salute mentale**. Durante il periodo di riferimento, in Repubblica di **Moldavia, Ungheria, Romania, Bielorussia e Slovacchia**, l'OIM ha fornito servizi di consulenza a **308 adulti e sostegno socio-relazionale a 281 bambini**.

II.3. Monitoraggio degli sfollati

Il 27 giugno 2022, il sistema DTM dell'OIM ha pubblicato il **sesto**⁶⁴ **Rapporto sugli sfollati interni in Ucraina**. Come riportato sopra, **al 23 giugno, il 14% della popolazione generale, ovvero 6,27 milioni di persone, era sfollato all'interno dell'Ucraina**, il che rappresenta una diminuzione di circa 900.000 sfollati interni dal 23 maggio e la seconda riduzione consecutiva dall'inizio della guerra.

Nei Paesi limitrofi, l'OIM sta avviando il monitoraggio degli sfollati per garantire la gestione dei dati e delle informazioni a sostegno dell'attuazione dei programmi di assistenza alla popolazione e per contribuire a un'analisi congiunta tra le missioni OIM e i vari governi. Il 27 giugno, l'**OIM Slovacchia** ha pubblicato la sua **ultima analisi**⁶⁵ **degli spostamenti di cittadini di Paesi terzi**, che si concentra sullo spostamento dei cittadini di Paesi terzi dall'Ucraina alla Slovacchia e include informazioni demografiche e analisi delle domande di protezione temporanea.

II.4. Protezione di rifugiati e sfollati

In risposta all'aumento delle vulnerabilità e dei rischi di protezione delle persone colpite dal conflitto, l'OIM fornisce servizi diretti, *assessment* delle vulnerabilità e orientamento per favorire l'accesso ai servizi, capacity building, case management, campagne di informazione e di sensibilizzazione della cittadinanza. Dall'inizio del conflitto, l'OIM ha fornito **assistenza o protezione diretta a 17.466 persone in Ucraina**.

A giugno, la Missione **OIM in Ucraina** ha lanciato un programma che ha visto la creazione di una scuola estiva sia per giovani sfollati interni che per i membri della comunità ospitante, dal nome "*Together to Success*" (Insieme per il successo), con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sui rischi della tratta di esseri umani e sulle priorità in materia di protezione. Per diffondere informazioni sulla lotta alla tratta e fornire consulenza legale ai rifugiati e ai cittadini di Paesi terzi, l'OIM gestisce direttamente numeri verdi gratuiti in **Ucraina, Polonia, Romania, Repubblica di Moldavia, Lituania, Slovacchia Bielorussia, Repubblica Ceca e Ungheria**. Ad oggi, l'**OIM Ucraina** ha fornito quasi **68.653 consulenze attraverso il numero verde nazionale per la consulenza ai migranti e per il contrasto alla tratta di esseri umani**, che ora fornisce consulenze anche in arabo. In **Slovacchia**, il personale dell'OIM è presente nei punti di informazione di due valichi di frontiera altamente "transitati" e in tre centri di prima accoglienza che assistono le persone colpite

⁵⁸ Le opinioni espresse nel testo sono quelle delle autrici e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

⁵⁹ [Ukraine: civilian casualty update 4 July 2022 | OHCHR \(Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani\)](#)

⁶⁰ [Ukraine — Internal Displacement Report — General Population Survey Round 6 \(17 June 2022- 23 June 2022\) | DTM \(iom.int\)](#)

⁶¹ <https://www.uk-med.org/>

⁶² Fonti, rapporto OIM: https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbdl486/files/situation_reports/file/iom-regional-ukraine-response-external-sitrep-08072022-final.pdf

⁶³ <https://romania.iom.int/news/iom-expands-assistance-romania-people-fleeing-ukraine>

⁶⁴ [Ukraine — Internal Displacement Report — General Population Survey Round 6 \(17 June 2022- 23 June 2022\) | DTM \(iom.int\)](#)

⁶⁵ <https://dtm.iom.int/reports/slovakia-displacement-analysis-third-country-nationals-24-june-2022>

dalla crisi. La missione gestisce anche una linea telefonica dedicata e un sito web attraverso il suo **Centro di informazione sulla migrazione (MIC)**⁶⁶, specializzato in supporto legale. Al 5 luglio, il sito web del MIC aveva registrato l'accesso di **324.602 utenti e di 884.848 visitatori**. Nei Paesi in cui l'accesso alla frontiera è limitato, come in **Bielorussia**, l'OIM ha istituito diversi canali di rinvio diretto (*referral*) per individuare i rifugiati e i cittadini di Paesi terzi, identificare i loro bisogni, indirizzarli alla tipologia di assistenza più adeguata e fornire loro supporto. Finora, **l'OIM in Bielorussia** ha fornito assistenza sanitaria, alimentare, igienico-sanitaria e protezione a **551 rifugiati segnalati** da vari Paesi e dalla società civile.



Emotional scenes earlier this week in Quito, Ecuador, as the relatives of nearly 450 people who fled the war in Ukraine were reunited with their loved ones. IOM provided assistance to returnees aboard the flights organized by the government. Photo IOM/Ramiro Aguilar

Foto: Ricongiungimento a Quito, Ecuador di famiglie che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina e riportate a casa tramite i ritorni volontari assistiti con il supporto dell'OIM.

In coordinamento con le autorità locali e le ONG partner, l'OIM fornisce inoltre valutazioni rapide per l'individuazione di vulnerabilità nei centri di prima assistenza e nei centri organizzati dalle municipalità. In **Ungheria**, l'OIM effettua lo screening dei rifugiati e dei cittadini di Paesi terzi e indirizza le persone vulnerabili verso un'assistenza personalizzata. Dall'inizio della guerra, in Ungheria l'OIM ha assistito quasi **5.000 persone attraverso la messa a disposizione di informazioni** e il *referral* di casi.

L'OIM fornisce altresì **assistenza diretta ai cittadini di Paesi terzi e contribuisce a rafforzare la capacità dei partner umanitari di identificare i rischi legati alle attività di protezione e le esigenze dei cittadini di Paesi terzi**. In Ucraina, l'OIM ha fornito **informazioni, consulenza e assistenza a circa 3500 cittadini di Paesi terzi**, mentre **938 cittadini di Paesi terzi** hanno ricevuto assistenza per il rimpatrio

volontario nei Paesi limitrofi.

II.5. Green Corridor, cosiddetti “corridoi verdi”, e Trasferimenti Volontari dalla Repubblica di Moldavia (*Voluntary Transfer from Moldova*) nell'ambito dell'*European Solidarity Platform* e iniziative di ricollocamento dalla Polonia



Foto: Cittadini Ucraini trasferiti in Moldavia con il supporto dell'OIM

L'OIM continua ad implementare i cosiddetti “corridoi verdi” tra **Palanca, nella Repubblica di Moldavia, e Husi, in Romania**, con l'obiettivo di facilitare il transito di coloro che, una volta attraversato il confine ucraino, intendono immediatamente proseguire il proprio viaggio verso mete ulteriori. A Palanca è stata costruita una stazione bus, dove sono presenti varie ONG, oltre ad OIM ed UNHCR. Presso tale stazione, è predisposto un presidio medico sanitario ed un punto di ristoro, e viene fornito primo supporto a coloro che fuggono dall'Ucraina, prima che proseguano il viaggio. Alla prima settimana di luglio, OIM ha facilitato il trasferimento dalla stazione di Palanca a Husi, via terra, per un totale di **11.233 persone**. Tali trasferimenti sono realizzati in coordinamento con l'UNHCR e i governi della Romania e della Repubblica di Moldavia, le cui

autorità si occupano di scortare i trasferimenti e di facilitare le operazioni di attraversamento del confine rumeno – moldavo. L'OIM, con il supporto finanziario della Commissione Europea e degli Stati europei,

⁶⁶ Fonte: [IOM Migration information center - IOM Migration information center](https://www.iom.int/migration-information-center)

organizza e facilita voli *charter* e di linea dalla Repubblica i Moldavia verso i Paesi europei disponibili ad accogliere i rifugiati e i cittadini di Paesi terzi vulnerabili nell'ambito della cosiddetta *Solidarity Platform*. Iniziative di ricollocamento analoghe sono previste dalla Polonia. All'otto di luglio, un totale di **1.666 persone è stato trasferito dall'OIM per via aerea e ferroviaria**, in coordinamento con l'UNHCR, verso **l'Austria, la Germania, la Francia, la Spagna, la Svizzera, i Paesi Bassi, l'Italia, l'Irlanda, il Portogallo e la Norvegia**. Alla prima settimana del mese di luglio, l'OIM in **Lettonia** ha fornito a **227 ucraini** in transito dalla Russia.

II.6. Accoglienza: una sfida crescente

Una sistemazione sicura e dignitosa è una componente fondamentale dell'azione umanitaria e una necessità costante per le popolazioni colpite all'interno e all'esterno dell'Ucraina.

A quattro mesi dall'inizio del conflitto, gli sfollati si trovano ad affrontare una nuova serie di sfide che possono avere un impatto sia sui bisogni urgenti che sulla capacità di garantire una sistemazione a medio e lungo termine.

Alcuni edifici pubblici che sono stati temporaneamente riadattati (quali dormitori universitari e scuole) e saranno presto restituiti al loro uso originario. Alcuni programmi di assistenza governativa per chi ospita i rifugiati saranno gradualmente eliminati nei prossimi mesi. I freddi mesi invernali richiedono l'installazione di impianti di riscaldamento e molti centri di emergenza non dispongono di infrastrutture adeguate. La domanda di alloggi è cresciuta, e quindi i prezzi, sono aumentati in molte città dove le proprietà accessibili erano già limitate. A Danzica, in Polonia, i prezzi medi degli affitti sono aumentati del 58% per gli appartamenti di medie dimensioni nel solo periodo tra dicembre 2021 e giugno 2022 ⁶⁷(IFRC 2022), con un impatto sia sulle comunità ospitanti che sugli sfollati.



a) Interventi dell'OIM in termini di accoglienza

Dall'inizio della guerra, l'OIM ha offerto assistenza alloggiativa d'emergenza e fornito così un sostegno vitale agli sfollati interni, ai rifugiati e ai cittadini di paesi terzi. L'OIM ha anche sfruttato la propria presenza capillare e di lunga durata nella regione per supportare le autorità nazionali a individuare soluzioni abitative a breve e lungo termine.

L'Organizzazione continua a collaborare con le autorità locali e i partner umanitari per individuare e rendere fruibili edifici inutilizzati trasformandoli in alloggi temporanei a medio termine. In **Ucraina**, ad esempio, i dormitori universitari non più utilizzati saranno riadattati per ospitare unità familiari anziché studenti, mentre in **Polonia** l'OIM sta collaborando con i comuni per riadattare e rendere fruibili gli appartamenti sfitti. L'OIM **Moldova** sta sostenendo le autorità locali in quattro regioni attraverso il riadattamento di sei edifici sfitti da adibire a centri collettivi in caso di nuovi arrivi e sta inoltre collaborando con diversi partner per avviare programmi di sostegno all'accesso abitativo in affitto in **Polonia e Romania**, con l'intento di fornire assistenza in denaro per 3-6 mesi. Le esigenze a breve termine sono soddisfatte da una serie di interventi, tra cui alloggi gestiti direttamente dall'Organizzazione e una partnership con Airbnb, che dall'inizio della crisi ha fornito più di 65.000 notti sicure alle persone colpite dal conflitto.

III. La resilienza di un popolo

"Una volta, una ragazzina di 13 anni la cui casa era stata distrutta mi ha mostrato il suo gioco preferito, grazie al quale si poteva progettare e decorare una casa", ricorda Olha ⁶⁸, psicologa presso la clinica mobile dell'OIM. "Grazie a questo gioco, la bambina che aveva perso la sua casa ha trovato un modo unico per elaborare le sue emozioni creando una nuova casa, anche se per ora virtuale".

"Rimanere vicini gli uni agli altri ci aiuta durante questa crisi. Ma la maggior parte degli ucraini che ho incontrato è determinata a tornare a casa, comprese mia figlia e mia nipote. Vogliono riunirsi alle loro famiglie e ricostruire la loro vita in Ucraina. Anche adesso, quando i rischi sono ancora estremamente elevati, le

⁶⁷ Fonte: Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)

⁶⁸ Fonte : <https://ukraine.iom.int/stories/building-resilience-helps-people-carry-during-wartime>

persone stanno tornando, perché sentono che questo è il loro posto", dice Valentyna una migrante ucraina che vive in Italia insieme alla sua famiglia da 22 anni.

Il rafforzamento della resilienza delle vittime della crisi in Ucraina necessita, secondo l'OIM, della garanzia della loro protezione e di accesso facilitato all'alloggio da parte degli Stati. Pertanto, nell'ottica di fornire delle soluzioni nel medio e lungo termine, l'Organizzazione raccomanda agli Stati europei di adottare in virtù della direttiva europea sulla protezione temporanea tre linee di azioni:

- Coordinamento e valutazioni congiunte tra i servizi sociali
- Formazione e condivisione di linee guida sulla protezione
- Supporto diretto, compreso quello finanziario, messa a disposizione di spazi per l'accoglienza, facilitazione dell'accesso all'istruzione e ai servizi, garanzia di opportunità di auto-sostentamento.

11 Quadro finanziario

La legge di bilancio 2022 (L. 234/2021) sul capitolo di spesa 2353 “Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 137.780.580 per l’anno 2022, 117.780.580 per l’anno 2023 e 166 milioni per l’anno 2024.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell’Interno - Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l’accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall’art. 9 della l. n. 47/2017. L’uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall’altro, lo snellimento dell’attività amministrativa.

Il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, all’articolo 31 *bis*⁶⁹ stabilisce che il “Fondo per le emergenze nazionali” di cui all’articolo 44 del Codice della Protezione Civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di euro 58.568.190 per l’esercizio finanziario 2022 al fine di dare attuazione alle misure assistenziali previste dal medesimo articolo.

In particolare, l’incremento è volto al riconoscimento del rimborso da parte del Commissario delegato nella misura massima di cento euro *pro die pro capite* ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall’Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all’affidamento familiare dei medesimi minori e alla copertura delle spese nel limite massimo complessivo di euro 237.701 per l’anno 2022 necessarie per la costituzione della struttura di supporto di cui si avvale il citato Commissario per il riconoscimento del rimborso.

⁶⁹ [DECRETO-LEGGE 21 marzo 2022, n. 21 - Normattiva](#)